Da domenica una inchiesta sul sottogoverno: "Miliardi, Miracoli, Ministri„

Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

GIOVEDÌ *come tutti i giovedì*

l'Unità a 10 pagine

con le "pagine gialle„ sulla campagna elettorale

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domenica sull'UNITÀ

LE LISTE ELETTORALI DEL PARTITO COMUNISTA

Organizzate una grande giornata di diffusione elettorale

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 84

MARTEDI' 25 MARZO 1958

LE RESPONSABILITA' DEI CLERICALI MESSE IN LUCE DAI COMUNISTI

Polemica sulla crisi economica e sulle promesse tradite dalla DC

Goffa reazione alle accuse di Longo e Amendola - Sviluppi dell'iniziativa del PCI per la imparzialità della RAI-TV - Anche un terzo fratello del gesuita Lombardi nelle liste d.c.

LE FALSITA' DEL "POPOLO„

DISOCCUPATI

In polemica col compagno Giorgio Amendola, l'organo ufficiale della D.C., il Popolo, ha scritto ieri: « Il fenomeno della disoccupazione non presenta più gli aspetti di gravità di qualche anno fa ».

L'affermazione è falsa

Gli ultimi dati statistici ufficiali confermano che in Italia ci sono oggi 1.398.962 lavoratori iscritti nelle liste di collocamento perchè hanno perso la loro precedente occupazione; e 547.939 lavoratori in cerca della prima occupazione.

In complesso, perciò, vi sono in Italia 1.946.901 disoccupati; è da dieci anni che il numero dei senza lavoro si aggira stabilmente attorno ai due milioni.

A ciò si aggiunga che dal 1948 ad oggi sono stati costretti ad emigrare due milioni d'italiani. Soltanto nel 1957 sono emigrati 350.000 lavoratori.

MEZZOGIORNO

Ancora in polemica col compagno Amendola, il Popolo ha scritto ieri: «Non è vero che il distacco tra il Nord e il Sud si sia aggravato. Non è vero che il Mezzogiorno sia più che mai arretrato e misero ».

Invece è vero

Nel 1955 il reddito nazionale lordo era così ripartito: il 79 % al Centro-Nord e il 21 % al Sud. Nel 1956 lo squilibrio, anzichè diminuire, era aumentato: lo 83 % del reddito nazionale si era concentrato nel Centro-Nord e appena il 17 % nel Sud.

La rivista mensile democristiana « Prospettive meridionali » ha scritto nel suo numero del novembre '57: « E' certo che si è ben lontani dalle previsioni dello schema Vanoni ». E il rapporto dell'OECE sull'Italia pubblicato nel dicembre scorso affermava: « Esiste uno squilibrio grave tra lo sviluppo del Nord e quello del Sud ».

ASSISTENZA

Polemizzando infine col compagno Luigi Longo, il Popolo democristiano ha scritto che non c'è settore che si presti a critiche meno di quello dell'assistenza.

Ricordiamo alla D.C.

— che milioni di vecchi lavoratori sono tuttora privi di pensione;

— che milioni di casalinghe sono anch'esse prive di qualsiasi trattamento previdenziale e assistenziale;

— che in Italia esistono 5.000 comuni dove c'è un solo medico, e numerosi comuni dove non c'è neanche un medico;

— che, secondo i dati dello Ufficio internazionale del lavoro, le spese annue per abitante, a titolo di prestazioni per la sicurezza sociale, sono di lire 50.706 in Inghilterra, 38 768 in Francia, 18 175 in Austria e appena 13 943 lire in Italia.

I discorsi domenicali degli oratori comunisti, e in particolare il discorso di Longo sulle gravi deficienze del sistema sanitario e quello di Amendola sulla disoccupazione e l'aggravarsi della miseria del Mezzogiorno, hanno indotto l'organo ufficiale della D.C. il *Popolo* a una violenta reazione, tanto più violenta quanto meno fondata. In effetti tutti ignorano, ancora oggi, quale sia il concreto programma elettorale democristiano, poichè gli oratori democristiani parlano di ogni cosa meno che dei problemi concreti del Paese e delle grandi masse. Il *Popolo* è giunto al punto, nei giorni scorsi, di ignorare l'intervista concessa dal ministro Carli al *Tempo* sulla crisi economica americana, le sue conseguenze pericolose per l'economia italiana, la necessità di diversi indirizzi di politica commerciale ed estera *in funzione* di scambi con i Paesi socialisti.

Il silenzio del *Popolo* sull'intervista di Carli è la prova clamorosa di questo tentativo del partito clericale di cambiare le carte in tavola, ignorando da un lato la realtà delle cose e invocando d'altro lato contro chi tale realtà mette in luce. Non per caso il *Giorno*, per la penna del prof. De Maria, riferendosi anch'esso alla recessione americana, ha scritto: « Se per colmo di sventura dovesse precipitarci addosso la incipiente depressione americana, saprebbe la nostra economia resistere sotto la gragnuola di colpi che si intrecceerebbe sul suo commercio estero, sul movimento migratorio, sulla occupazione generale? ». E, continuando, ha indicato la necessità di « non orientare la nostra politica economica in un solo modo, o meglio non essere ligi alla grottesca pretesa che tutto ciò che farà l'America sarà ben fatto e dovrà perciò essere sempre, con pedantesca gravità, ripetuto da noi »; nonchè la necessità di « non essere troppo ligi all'altra e non meno repugnante tradizione di suonare sull'arpa nazionale le melodie tedesche e senz'osso del tutto va bene, con il pericolo di appisolarcisi sopra e poi di essere travolti brutalmente dai peggiori eventi ». Ma è proprio questa, invece, la melodia che il *Popolo* intona, nella speranza che siano gli elettori ad addormentarsi.

E non solo il *Giorno*, ma anche l'economico *Sole*, elencando le misure restrittive adottate negli Stati Uniti nelle importazioni, ha sollecitato sulla scia dell'intervista di Carli un allargamento degli scambi verso la Cina, il Giappone, la Cambogia, il Vietnam: mentre è noto che la D.C. e il suo governo hanno, proprio in questo periodo, stabilito rapporti diplomatici con Formosa.

Se questo è l'orientamento

(Continua in 8. pag. 9. col.)

Krusciov si incontra con il segretario dell'ONU

Essi avrebbero affrontato le questioni relative alla conferenza al vertice Dag Hammarskjoeld si è incontrato con Gromiko e Kusniezov

MOSCA — L'incontro tra Krusciov e Hammarskjoeld (in primo piano). **A sinistra è il ministro degli Esteri sovietico Gromiko.** (Telefoto).

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 24. — Nella prima giornata della sua breve visita moscovita, il segretario generale dell'ONU, Hammarskjoeld, ha avuto un lungo colloquio con Krusciov L'incontro è avvenuto oggi pomeriggio alle 15: l'ospite è rimasto col dirigente sovietico circa due ore, facendo ritorno al suo albergo poco dopo le 17. Riservatissimo come sempre, Hammarskjoeld non ha voluto fare ai giornalisti la minima dichiarazione. Per chi lo conosce, il suo silenzio era del resto previsto: egli ha l'abitudine di opporre a qualsiasi domanda dei corrispondenti un mutismo quasi assoluto.

Non è improbabile che prima della sua partenza il centro moscovita dell'ONU organizzi una conferenza stampa: ma anche in quell'occasione apprenderemo ben poco sul reale contenuto dei suoi colloqui nella capitale sovietica.

Il fatto stesso che a poche ore di distanza dal suo arrivo il segretario dell'ONU abbia lungamente conversato con Krusciov conferma tuttavia che il principale motivo della visita e dei colloqui odierni è stato proprio quello della conferenza fra est e ovest. In questo periodo Krusciov, insieme al Presidium del partito comunista, segue da vicino tutta la politica estera sovietica e, in particolar modo, la preparazione del convegno al vertice.

Per argomenti di minor peso, Hammarskjoeld non aveva certamente bisogno di incontrarsi direttamente con lui. Non si può dire, invece, poiche anche i circoli responsabili sovietici si mantengono molto riservati, sotto quale angolo ed attraverso quali temi specifici sia stato trattato il problema della conferenza.

I sovietici sono oggi preoccupati soprattutto perchè vedono come l'Occidente, ma in particolar modo gli Stati Uniti, agiscono ormai, con lo intento di ritardare, sotto diversi pretesti, quel convegno fra est ed ovest che non possono apertamente respingere. Sono mesi che a Washington si parla della necessità di « preparare » questa riunione, ma non si fa neppure un passo per prepararla concretamente.

« Ben inteso — scriveva ieri la *Pravda* — non si tratta solo del fatto che negli Stati Uniti, in Gran Bretagna e in altri paesi aderenti a patti militari di concezione americana

(Continua in 8. pag. 8. col.)

La D.C. punta sul fallimento delle trattative

L'agenzia fanfaniana *Italia* ha diramato ieri sera una nota di carattere ufficioso nella quale si esprime la speranza che Hammarskjoeld, attualmente a Mosca per trattare con i compagni sovietici sul disarmo, non faccia alcuna concessione e si trinceri dietro la sua dell'ONU - facendo recedere l'URSS dalla sua persistente opposizione alla massima organizzazione mondiale -.

Come è noto, l'opposizione dell'URSS non è diretta verso l'ONU, ma contro il sistema di discussione e la composizione della commissione per il disarmo, nella quale, su 25 membri, ben 16 fanno parte ufficialmente di paesi aderenti a patti militari di concezione americana

LA PROTESTA ANTIATOMICA MOBILITA L'OPINIONE PUBBLICA DI BONN

Il sindacato spinge gli edili tedeschi a rifiutarsi di costruire le "rampe„

Adenauer convoca d'urgenza il presidente dei sindacati della RFT dopo la richiesta di sciopero generale contro il riarmo atomico formulata dai convenuti all'assise di Francoforte

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 24. — All'appello partito ieri da Francoforte sul Meno per una lotta di massa contro i piani di riarmo di Bonn e contro la morte atomica, si aggiunge oggi una notizia la cui importanza e il cui peso si manifestano immediatamente: la Unione sindacale tedesca occidentale dei lavoratori dell'edilizia ha offerto il suo incondizionato appoggio a tutti i suoi aderenti che si rifiutino di lavorare per la costruzione di rampe di lancio per missili o per altre installazioni di armi atomiche. Piena protezione sindacale — ha precisato la Unione degli edili — verrà accordata a quei lavoratori che per ragioni di coscienza si rifiutano di attendere a lavori del genere. E' un indiretto ma chiaro invito a che gli edili tedeschi non partecipino alla costruzione delle basi per missili.

La notizia è stata diffusa questa sera, mentre in tutta la Germania dilagano ormai le parole d'ordine uscite domenica dal primo grande raduno di « lotta contro la morte atomica » promosso dalle 41 personalità politiche e culturali che recentemente hanno firmato la dichiarazione antiatomica indirizzata a tutto il popolo della Germania occidentale.

A significare il peso che le iniziative del comitato antiatomico sono destinate ad avere presso tutta l'opinione pubblica della RFT e l'allarme crescente che esse hanno determinato nel governo del Cancelliere e nei circoli riarmisti basti la notizia che Adenauer — dopo le grida di « sciopero generale contro il riarmo atomico » risuonate ieri a Francoforte — si è affrettato a convocare d'urgenza il presidente dei sindacati federali Willi Richter.

Nessuna indiscrezione è trapelata sinora sul contenuto del colloquio ma ne è evidente il riferimento alle proteste di ieri a Francoforte. Con tutta probabilità il cancelliere ha esercitato la consueta azione intimidatoria nei confronti di Richter e forse non gli sarà stato difficile strappargli un impegno contro qualsiasi azione di sciopero. Quanto ha più tardi dichiarato a Brema il capo del gruppo socialdemocratico Erler lo confermerebbe pienamente. Non vi sarà alcun sciopero generale, ha detto Erler riversando sull'appassionata protesta di ieri una doccia fredda tipica dello stile e del conformismo socialdemocratici. Basteranno simili docce a spegnere l'ansia e la protesta che si sono accese nell'opinione pubblica federale?

E' la domanda che si pone oggi in Germania ogni osservatore politico, una domanda che tocca però lo stesso governo tant'è che l'attività odierna del Cancelliere è stata interamente dedicata a preparare un rapido strozzamento del dibattito parlamentare che riprenderà domattina.

ORFEO VANGELISTA

Una famiglia distrutta da un crollo

Terribile sciagura a Castel Nuovo di Porto, a 21 chilometri da Roma sulla via Flaminia: un'intera famiglia è rimasta sepolta fra le macerie di un fabbricato, crollato in seguito alla frana di una collina di tufo che lo sovrastava. Dopo due ore di febbrile lavoro sotto la pioggia, i vigili del fuoco hanno estratto i cadaveri delle vittime. Ecco i loro nomi: Flore De Felice di 30 anni, la moglie di costui Edda di 26 anni ed i figli Gabriella di 4 anni e Ugo di 40 giorni. Nella foto: pompieri e cittadini si prodigano nell'opera di soccorso. (In quarta pagina il nostro servizio sulla sciagura).

UNA GRAVISSIMA RIVELAZIONE SUI LICENZIAMENTI DEL NATALE '55

Fu Arrighi, l'ex-capo della CISL alla FIAT a chiedere il licenziamento di 370 operai

Il presidente della FIAT e il prefetto avevano deciso di rinviare il provvedimento - Gli operai della Lingotto nelle elezioni avevano dato la maggioranza assoluta alla FIOM

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 24. — *Le aspre polemiche che si sono accese in certi ambienti politici e sindacali di Torino, dopo la rottura della CISL e la ricostituzione del « sindacato Valletta », hanno contribuito a far venire alla luce la completa verità su uno degli episodi più drammatici della battaglia operaia di questi anni alla FIAT. Il licenziamento di 370 operai della sezione Lingotto, avvenuto alla vigilia del Natale 1955 e che fu al centro di uno dei momenti più infuocati della vita politica e sindacale di Torino, fu chiesto ed ottenuto personalmente da Edoardo Arrighi, il leader del sindacato giallo alla FIAT! Fu appunto un intervento personale di Arrighi, che in quel periodo era il capo incontrastato dell'organizzazione aziendale della CISL, a costituire il fattore determinante dei licenziamenti Arrighi personalmente conferì con il prefetto Gargiulo e con il sindaco Peyron e affermando di parlare a nome dei lavoratori della FIAT, sostenne la necessità economica e politica dei licenziamenti*

Sette giorni dopo venivano richiesti ufficialmente attraverso l'Unione industriale di Torino 550 licenziamenti. Alla vigilia di Natale 370 operai delle Officine sussidiarie auto (Lingotto) dopo lunghe trattative sindacali, venivano gettati sul lastrico

La voce negli ambienti sindacali di Torino che la FIAT intendeva effettuare dei licenziamenti tra gli operai della Lingotto si era sparsa fin dalla prima decade di novembre del 1955 Nel pomeriggio del 15 novembre il prof. Vittorio Valletta, presidente della FIAT, accompagnato dal direttore generale ing. Bono, si recava dal prefetto per prospettargli l'eventualità di dover effettuare qualche centinaio di licenziamenti alla Lingotto poichè i prodotti fabbricati nella Sezione avevano subito una sensibile flessione sul mercato. Il dottor Gargiulo non nascose la sua preoccupazione, anche perchè un gruppo di sindacalisti gli aveva fatto presente, preventivamente, l'inopportunità in quel momento di procedere a dei licenziamenti, sopratutto perchè la « Lancia » aveva avanzato una analoga richiesta trovandosi in serie difficoltà produttive

Mentre l'ing Bono si mostrava più deciso sulla necessità dell'operazione, il prof. Valletta, di fronte alle tesi del prefetto — basate sull'inopportunità politica di un licenziamento di massa alle soglie dell'inverno e in vista delle elezioni amministrative — rassicurò il dottor Gargiulo dicendogli che il provvedimento sarebbe stato quanto meno sospeso e rinviato a data da destinarsi

Apparve quindi subito chiaro che la richiesta della FIAT non era stata motivata da preoccupazioni economiche, sopratutto perchè il grande monopolio stava attraversando un periodo di congiuntura favorevole avendo il mercato accolto la nuova « 600 » con grande interesse ed essendo l'indice delle prenotazioni della piccola utilitaria in continua ascesa

Le difficoltà derivanti da una leggera flessione nel settore dei servizi sussidiari potevano benissimo essere superate assorbendo la manodopera esuberante alla Lingotto nel settore automobilistico in continua espansione. Proprio in quel periodo infatti venivano assunti centinaia di operai alla Mirafiori e in altre sezioni come le Ferriere e la SPA.

Anche i dirigenti provinciali della CISL, venuti a conoscenza delle intenzioni della FIAT, si resero subito conto di questa contraddizione e compresero che i licenziamenti sarebbero stati interpretati dalla opinione pubblica come un atto puramente politico e discriminatorio. Infatti la Lingotto era stata la sezione Fiat ove nelle elezioni di C.I. del marzo 1955 i militanti della FIOM avevano opposto la resistenza più decisa all'offensiva padronale, riconfermando la fiducia al sindacato unitario con la maggioranza assoluta degli operai alla CGIL. Preoccupati dunque della « impossibilità » di un licenziamento di massa, i dirigenti della CISL si recarono dal prefetto e dal sindaco per informarli della loro perplessità circa le intenzioni della FIAT.

Dopo il colloquio Gargiulo-Valletta-Bono, ecco il colpo di scena. La mattina del 16 novembre il prof. Valletta telefonava al prefetto per comunicargli che il capo delle commissioni interne FIAT, Edoardo Arrighi, aveva urgente necessità di conferire con lui. Puntualissimo il giorno dopo, accompagnato da due giannizzeri, Arrighi si presentò nell'ufficio del prefetto. Motivo della visita: i licenziamenti prospettati dalla FIAT e poi sospesi verbalmente da Valletta. Il leader aziendale della CISL, qualificandosi come l'esponente più rappresentativo delle maestranze FIAT, sostenne la necessità dei licenziamenti dichiarando che gli operai della FIAT si rendevano conto della gravità del provvedimento, ma erano coscienti della difficile situazione che stava attraversando il grande complesso industriale ed erano quin-

Un manifesto del PCI sulla grave situazione alla FIAT

La CGIL vince all'Italcable

Un grande successo è stato ottenuto dalla lista unitaria della CGIL nelle elezioni svoltesi all'Italcable. Ufficio centrale di Roma Complessivamente la CGIL ha guadagnato 98 voti e 1 seggio, passando dal 62 al 72 per cento

Ecco il dettaglio della votazione, tra parentesi i risultati delle precedenti elezioni Impiegati: voti validi 407 (358); CGIL 301 e 4 seggi (221 e 3 seggi); CISL 106 e 1 seggio (137 e 2 seggi). Operai: voti validi 127 (109); CGIL 87 e 1 seggio (69 e 1 seggio); CISL 40 e 1 seggio (40 e 1 seggio). In percentuale, come abbiamo già detto, complessivamente tra operai e impiegati la CGIL è passata dal 62 per cento dello scorso anno al 72 per cento.

Il dito nell'occhio

Tutta la vita

- Sono trascorsi trentanove anni dalla fondazione dei Fasci - scrive uno del Secolo fascista — Tutta la nostra vita è trascorsa -

Una prece

Chi c'è dietro

Scrive Don Sturzo sul Giornale d'Italia - E' noto che i quotidiani italiani sono tutti con bilanci da integrare quasi mensilmente, ed è noto anche chi ci sia dietro, pronto a sopportare il peso del deficit di ogni quotidiano -

E' molto informato, il senatore Sturzo. Forse Savarino gli ha detto in confidenza chi c'è dietro il Giornale d'Italia, ad integrare mensilmente i suoi bilanci. Senza violare il segreto della confessione, perchè il senatore Sturzo non lo racconta dettagliatamente ai suoi lettori?

Il fesso del giorno

- Pronti per l'ora della riscossa -. Titolo del Secolo d'Italia.

ASMODEO

Sottoscriviamo per la campagna elettorale!

La battaglia elettorale è ormai aperta.

Tra poche settimane, il 25 maggio, gli elettori saranno chiamati a eleggere i loro rappresentanti al Parlamento.

Sarà una scelta tra le forze che esprimono e difendono gli interessi dei lavoratori e del ceto medio e quelle che, al contrario, con la loro azione di governo, hanno espresso gli interessi dei gruppi monopolistici e privilegiati e si propongono di rafforzarne il dominio politico ed economico. Sarà una scelta politica di grande portata per le sorti della democrazia in Italia e per l'avvenire della classe operaia dei contadini, del ceto medio.

In questa battaglia il Partito comunista impegna tutti i suoi uomini e fa appello a tutti i suoi militanti perchè concorrano alla lotta elettorale per creare le premesse di una nuova avanzata delle classi lavoratrici sulla via della democrazia e del socialismo. La battaglia che ci apprestiamo a combattere è una battaglia di idee e di programmi, è una battaglia dura e per condurla con successo non bastano l'impegno dei militanti e il loro spirito di sacrificio. Occorrono anche mezzi, molti mezzi!

Sappiamo di non poter competere con i nostri avversari su questo piano. Il nostro Partito non ha i miliardi dei grandi industriali e degli agrari, che finanziano la Democrazia Cristiana. I finanziatori del Partito comunista sono i militanti, sono i lavoratori E' ad essi che dobbiamo chiedere i mezzi che occorrono per condurre e vincere la battaglia.

La sottoscrizione lanciata in tutte le Federazioni è un aspetto non secondario della battaglia elettorale. Essa va seguita nel suo sviluppo, e arricchita con iniziative capaci di assicurarne il maggior successo.

Il militanti, i lavoratori, gli amici, i nostri elettori, daranno certamente al Partito comunista il loro prezioso contributo finanziario.

Meno voti alla D. C.! Più voti al P. C. I.! *per spezzare il prepotere clericale e monopolistico, per aprire al Paese una alternativa democratica. Questo è l'obiettivo che il Partito comunista pone agli elettori nella battaglia elettorale.*

Più mezzi finanziari al Partito comunista è una condizione essenziale per condurre e per vincere la battaglia.

La Commissione Nazionale di Amministrazione

di disposti a sopportare la dura necessità del momento, pur di non compromettere la stabilità economica della azienda.

Arrighi spiegò inoltre al rappresentante del governo le difficoltà sorte all'interno della Lingotto in seguito all'affermazione ottenuta nelle elezioni del 1955 dalla FIOM. « E' necessario — disse all'incirca Arrighi — effettuare questi licenziamenti al più presto: in primavera ci saranno le nuove elezioni di C.I. non c'è tempo da perdere ».

Lo stesso giorno, alle ore 18, la FIAT annunciava la riduzione del salario e dell'orario per i 5.300 operai della Lingotto. Sette giorni dopo — esattamente il 23 novembre — la direzione del monopolio comunicava di avere deciso il licenziamento di 550 operai.

L'operazione Arrighi aveva funzionato alla perfezione. Il 24 novembre iniziava la lotta degli operai della Lingotto in difesa del posto di lavoro, con uno sciopero che la direzione FIAT tentò di stroncare licenziando per rappresaglia dodici fra i più noti dirigenti della FIOM nella fabbrica.

Il 19 dicembre le trattative tra i sindacati e la direzione FIAT erano ultimate; tutto veniva demanduto al ministero del Lavoro. In quei giorni una delegazione guidata da Donat Cattin, allora segretario dell'organizzazione sindacale si recava dal prefetto per invitarlo a fare pressioni affinchè il numero dei licenziati fosse diminuito, e si sentirono rispondere: « Che volete ancora da me, quando siete stati voi stessi a richiedere questi licenziamenti ».

Il dott. Gargiulo informava infatti i dirigenti provinciali della CISL che era stato proprio il loro maggior esponente nella azienda Edoardo Arrighi, a sostenere con lui la necessità dei licenziamenti, quando lo stesso Valletta aveva già chiaramente espresso il parere di rinviarli. Analoga risposta i sindacalisti cislini si sentirono ripetere dal sindaco avv. Peyron.

Il 20 dicembre si chiudeva definitivamente la vertenza: 370 operai venivano gettati sul lastrico. La loro odissea commosse profondamente l'opinione pubblica torinese. Alcuni di essi trovarono un'occupazione in altre officine, molti si adattarono ai lavori più umilianti.

Pochi mesi dopo i licenziamenti l'operaio Pautasso, uno dei 370 licenziati, sopraffatto dalla disperazione perchè non trovava più un lavoro, si tolse la vita lanciandosi nelle acque del Po. Lasciava la moglie e un bimbo di dieci anni. Altri due licenziati, nelle stesse condizioni, furono ricoverati all'ospedale psichiatrico di Collegno con la mente sconvolta da evidenti segni di squilibrio. Altri episodi di tristezza, di miseria, di disperazione dovuta ai 370 licenziamenti della Lingotto sono rimasti sconosciuti alle cronache dei giornali. I fatti della Lingotto rimangono uno degli episodi più tristi della storia sindacale non solo di Torino, ma di tutto il Paese. Sino al 17 di novembre 1955, mai un uomo si era avvalso della sua qualifica di « rappresentante dei lavoratori » per chiedere personalmente e sostenere con accanimento il licenziamento dei suoi compagni di lavoro. Edoardo Arrighi lo ha fatto. E se il giudizio sulla figura di Arrighi non può forse essere ulteriormente aggravato da questo episodio, esso tuttavia consente di gettare nuova luce sulle responsabilità della politica della FIAT e di quei sindacati che hanno contribuito a creare le condizioni perchè un fatto così assurdo e disumano potesse accadere.

DIEGO NOVELLI

MINISTRI MIRACOLI MILIARDI

M! M! M!: questo è il grido di guerra del forchettoni del partito di Fanfani e di Andreotti. Miliardi! Miracoli! Ministri! Da domenica 30 sull'« Unità », inchiesta di Ferrara e Perria.

Una lettera del compagno Bernieri

Il compagno on. Antonio Bernieri ci ha inviato la seguente lettera:

Caro direttore,

era da prevedersi che la stampa governativa e reazionaria avrebbe tentato la speculazione sulla formazione delle Liste elettorali del nostro partito. Poichè io ho deciso di non presentare la mia candidatura dopo dieci anni di attività parlamentare, da certi giornali mi si è fatto passare come « dissidente » o poco meno che transfuga. Non varrebbe la pena di smentire certe bugiarde illazioni, se non fosse un dovere rintuzzare anche ogni piccolo attacco contro il nostro partito. Quanto a me che ho preso questa decisione liberamente la mia attività e la stessa partecipazione alla battaglia elettorale, testimoniano della mia posizione. Quanto ai giornali avversari invece, se non hanno altri moccoli da accendere è consigliabile che vadano a letto al buio.

Cordiali saluti.

Antonio Bernieri

VIAGGIO PREELETTORALE NELLE PROVINCE ITALIANE

Come la "bonomiana„ a Benevento è diventata il centro delle vecchie clientele meridionali

L'on. Vetrone capolista della DC a Benevento: sottosegretario all'Agricoltura e vicesegretario della Coltivatori diretti, singolare esempio di "controllore-controllato„ - La "ribellione„ dei giovani è guidata da un candidato dc, agrario e banchiere

(Dal nostro inviato speciale)

BENEVENTO, marzo. — L'attuale sottosegretario all'Agricoltura, on. Vetrone, capeggerà la lista d.c. di Benevento per la Camera. La figura di questo capolista si illustra egregiamente da sè: egli è vice presidente nazionale della « Bonomiana », che il ministero di cui egli è sottosegretario dovrebbe controllare.

Cominciò, non molti anni fa, come preside delle locali scuole industriali, le quali continuano ancor oggi ad essere il centro della sua clientela personale. In queste province meridionali, la « Bonomiana » è stata il ceppo sul quale si è innestato e ha ripreso vigore tutto il trasformismo e clientelismo meridionale. Imposto come è da Bonomi,

Il deputato clericale Mario Vetrone. Egli ricopre contemporaneamente le cariche di sottosegretario all'Agricoltura e di vicepresidente nazionale della « Bonomiana »

Vetrone ha letteralmente in mano la locale D.C. e « giudica e manda secondo ch'avvinghia »: i suoi amici — i suoi galoppini elettorali — ricoprono oggi i posti migliori.

Il dott. Albano, per esempio, è stato messo alla presidenza della Cassa mutua provinciale mentre continua a conservare la carica della Coltivatori diretti, con allegra confusione fra cariche statali e di parte; un uomo di Vetrone — trombato nelle elezioni del 1953 — dirige oggi l'Ente riforma della zona; il signor Spada, maestro elementare (« usato » da Vetrone nei comizi come ex comunista in grado di fare rivelazioni, senza naturalmente che comunista sia mai stato) è oggi piazzato con un « comando » al Provveditorato agli Studi, reparto cinematografia scolastica; e così via.

Un gruppo di giovani democristiani locali, stanchi del predominio di Vetrone, si ribellò mesi or sono e mosse guerra contro di lui e contro un altro notabile d.c., l'avv. Del Cogliano, nel corso dell'ultimo congresso provinciale. I giovani, che ingenuamente si richiamavano a Fanfani (da loro ritenuto un « rivoluzionario ») ebbero più voti di Vetrone e di Del Cogliano; e allora il « rivoluzionario » Fanfani inviò a Benevento un commissario il quale nominò segretario provinciale lo sconfitto Del Cogliano.

Ma questa lotta contro Vetrone, capeggiata dallo on. Perlingieri, non è portata avanti all'insegna del « risanamento », bensì esclusivamente perchè Perlingieri si vuole sostituire all'avversario; si assistette durante le elezioni amministrative suppletive provinciali (novembre 1957), alla presentazione addirittura di due candidati d.c.: il notaio Cerni (uomo di Vetrone) e l'ing. Beatrice (uomo di Perlingieri). Il candidato di Vetrone vinse e Perlingieri — pur restando dietro le quinte — diede allora vita ad un giornale locale (*La Frusta*) che si occupa solo della polemica contro il suo avversario.

Secondo candidato d.c. è quel Del Cogliano, di cui già si è accennato: avvocato di grido nella zona, classico « notabile » Tessera del regime in tasca durante il fascismo, democristiano alla liberazione, bonomiano anche lui, non disdegnò i voti degli agrari liberali per farsi eleggere consigliere provinciale. Rappresentata i concessionari delle agenzie di raccolta del tabacco della cui associazione è presidente. Gli stessi d.c. lo accusano di far parte della massoneria e lo dicono « incapace » Fanfani — come si è visto — lo fece nominare segretario provinciale della D.C. dal suo commissario.

Terzo, l'on. Perlingieri. Egli ha una personalità non meno affascinante dei suoi colleghi. Eletto deputato nel 1948 mancò a tutte le sue promesse elettorali, cosicchè nel 1953 i beneventani ne fecero giustizia « trombandolo » senza pietà; i beneventani non ebbero però fortuna, poichè il deputato Bosco-Lucarelli morì e Perlingieri potè subentrargli in barba agli elettori. Perlingieri è un singolare rappresentante del popolo: grande proprietario terriero, ha avuto più di una vertenza con i contadini. E' anche proprietario di una banca, la « Sannitica », che in breve tempo si è messa sullo stesso piano della Banca d'Italia e del Banco di Napoli aprendo filiali dappertutto e controllando in pratica tutta la vita della provincia. E' intimo amico di Scelba che non disdegnò di partecipare allo sposalizio della figlia di lui. La sua grande battaglia politica è esclusivamente rivolta a scalzare il suo antagonista di partito Vetrone.

In questa « bagarre » di affarismi e di personalismi, anche le ACLI hanno piazzato un loro rappresentante: il signor Andrea Gerardino. Egli è presidente provinciale e consigliere nazionale delle ACLI; perchè fosse incluso nelle liste è intervenuto Penazzato in persona. Il signor Gerardino è azionista di una piccola tipografia.

Un'occhiata ora agli altri partiti, le cui tradizionali clientele sono oggi, come si è visto, aspramente contese dalla D.C. Il Beneventano è zona ricca di « tradizioni liberali »: nel senso che il trasformismo liberale ha sempre trovato qui numerose espressioni (gli « ascari » di Giolitti parlavano bene a Benevento e razzolavano male a Roma). Il capolista liberale è ancora De Caro. Il santone del PLI ebbe bisogno dei voti di Avellino e di Salerno per riuscire eletto nel 1953. Nemmeno a Benevento hanno dimenticato la sua « inchiesta » sull'affare Montesi. Nelle liste liberali tornerà anche Cifaldi. Deputato nel 1948, fu trombato nel 1953: l'influenza di De Caro gli ha facilitato l'ingresso alla Corte dei Conti. L'affarista Gennaro Papa è anche lui amico di De Caro. Commercio, terre, case: il padrone di Montesarchio, un grosso comune della provincia. Sarà in lista anche lui, naturalmente.

Ma il « figlio prediletto » di De Caro è l'avv. Vincenzo Cardone, presidente della Camera di commercio e consigliere di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno.

Di lui si ricordano due episodi: Benevento è assillata dal problema idrico ed egli — che della città fu sindaco fin dal 1952 — giurò di risolvere il problema. Con grande clamore propagandistico captò le acque del fiume Calore che avrebbero dovuto rifornire tutta la città. I cittadini furono invitati ad assistere al primo spruzzo della fontana da lui fatta costruire, la « Fontana delle streghe ». L'inaugurazione andò benissimo; a parte il fatto che l'acqua fu portata solo per la cerimonia di inaugurazione. Poco dopo la fontana, asciuttissima, venne demolita. Del problema idrico Cardone non parlò più.

Secondo episodio: quando la Federconsorzi manifestò l'intenzione di smobilitare la sua unica azienda metalmecacnica, egli, insieme ai d.c. Vetrone e Del Cogliano e ai loro amici liberali, minimizzò le cose per permettere la operazione, promettendo una nuova fabbrica, che naturalmente non venne mai. E quando la fabbrica chiuse i battenti, questo tipico esponente liberale propose, al Consiglio provinciale, un ordine del giorno di plauso al governo per la sua politica di industrializzazione del Mezzogiorno.

Erano stati messi sul lastrico 200 operai.

Anche il PNM conserva ancora nella zona certe posizioni. Basterà dire che i suoi candidati saranno qui Covelli e Ida Matarazzo, la miliardaria.

I monarchici laurini sono all'offensiva: si dice che presenterebbero come candidato il barone Sellitti classico barone del Sud, grande proprietario terriero. Miliardi contro miliardi: ecco il contrasto tra D.C. e monarchici e fra i monarchici stessi.

GIORGIO ROSSI

IMPORTANTE SENTENZA DELLA CORTE DI APPELLO DI CATANIA

Assoluzione per una "concubina„ che reagì agli insulti del prete

La donna aveva già scontato 40 giorni di carcere per aver rintuzzato le offese del sacerdote — Il ministro del culto non può identificarsi nella religione

CATANIA, 24 — La Corte d'Appello di Catania, riformando una sentenza di primo grado, ha assolto con formula piena una donna imputata di aver ingiuriato un sacerdote. La sentenza è stata ispirata all'insegnamento costante della Corte di Cassazione, la quale ha stabilito in ripetute occasioni che « *non basta offendere un ministro del culto, o una intera collettività, o anche il Pontefice, per configurare il reato di vilipendio della religione, essendo necessario che si sia voluto recare direttamente offesa alla religione considerata nelle sue credenze fondamentali, quali l'idea di Dio, i dogmi della Chiesa, i suoi sacramenti, i suoi riti* ».

I fatti che hanno dato origine alla interessante vicenda giudiziaria, e che sono chiaramente indicativi dello sconfinamento dai limiti del magistero religioso da parte di alcuni sacerdoti, avvennero il 22 maggio 1957 a Ferla, in provincia di Siracusa, durante un funerale.

Alla folla che seguiva il feretro di Concetta Palermo si unì un'amica della morta, Teresa Maugeri, simpatizzante della religione protestante e convivente, « more uxorio », con un uomo pur non essendo con lui legalmente unita in matrimonio. Il parroco don Luigi Mirabella, appena s'accorse della presenza della Maugeri tra quanti seguivano il corteo funebre, ordinò a un vigile urbano, Sebastiano Giuffrida, di invitarla ad allontanarsi. L'ordine fu impartito dal parroco con tono perentorio e nei seguenti termini: « Dì a quella *donnaccia* di uscire subito dal corteo ».

La donna, udito l'epiteto ingiurioso pronunciato nei suoi confronti dal sacerdote, lo contraccambiò con altre non meno vivaci e offensive espressioni. Quindi rimase compostamente nel corteo fino al termine della cerimonia.

Rientrata però in casa, la Maugeri, mentre stava preparando il pranzo, circa mezz'ora dopo i fatti, veniva tratta in arresto dal brigadiere dei carabinieri Filadelfio Bellini, in seguito a denuncia del parroco. La donna patì così un primo abuso, giacchè, essendo trascorsa la flagranza, poteva essere arrestata solo su ordine dell'Autorità giudiziaria. Formalmente la libertà fu concessa alla Maugeri dal pretore di Ferla, con la concessione della libertà provvisoria; tuttavia la donna restò in carcere fino al giudizio di primo grado poichè il giudice istruttore di Siracusa revocò il provvedimento del pretore in seguito ad impugnativa del P.M. attribuendo al fatto eccezionale gravità.

La Maugeri comparve pertanto in stato di arresto dinanzi al Tribunale di Siracusa il 2 luglio 1957, dopo 40 giorni di detenzione.

Il P.M. Cassone chiese nove mesi di reclusione. Il Tribunale, presieduto dal dott. Leone, condannò la Maugeri a 40 giorni ritenendola responsabile di vilipendio della religione cattolica mediante vilipendio di un suo ministro.

Presentarono ricorso l'imputata, nonchè il pubblico ministero, ritenendo, la prima, non giusta la sentenza, e il secondo troppo lieve la condanna.

Il 18 marzo scorso, alla Corte d'Appello di Catania presieduta dal dott. Geremia, il P.G. Miceli ha chiesto il rigetto dell'appello dell'imputata e l'accoglimento di quello del P.M. Ma, dopo lunga permanenza in camera di consiglio, aderendo alla tesi sostenuta dall'avv. Ugo Schirò, la Corte di appello accoglieva il ricorso della Maugeri assolvendola « perchè il fatto non costituisce il reato di vilipendio della religione ».

Nella sua arringa, l'avvocato Schirò aveva sostenuto in primo luogo la illegittimità costituzionale dell'articolo 403 C.P. in relazione con l'art. 8 della Costituzione in quanto non può parlarsi oggi, come sotto la legislazione fascista, di religione dello Stato poichè « tutte le confessioni religiose sono egualmente libere dinanzi alla legge ».

Entrando poi nel merito della questione, l'avv. Schirò aveva pure sostenuto che, qualora dovesse ritenersi costituzionalmente legittimo lo articolo 403 C.P. non potrebbe applicarsi al fatto contestato essendo diretto, non già ad offendere la religione ma, a titolo personale, il parroco Luigi Mirabella. Ed in tal senso la Corte ha sentenziato.

L'INTERPOL MOBILITATA: SONO GLI STESSI DI MILANO?

Sette gangster con le tute grigie sgominati nell'assalto di un ufficio postale in Provenza

Un bandito è stato ucciso e due sono nelle mani della polizia - Si tratta di noti pregiudicati marsigliesi - Il confine franco-italiano rigorosamente sorvegliato - Stringenti interrogatori

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 24. — L'Interpol si sta interessando del fallito assalto all'ufficio postale di Peyrolles, in Francia (dipartimento di Aix-en-Provence) per accertare se i sette banditi in tuta grigia autori del colpo siano gli stessi che il mese scorso in via Osoppo a Milano attaccarono con le armi un furgone bancario impossessandosi di 134 milioni in contanti.

L'inchiesta dell'Interpol dovrebbe concludersi rapidamente. Due dei sette banditi sono nelle mani della polizia (uno ferito e uno illeso), mentre uno di essi è morto e gli altri quattro sono stati volti in fuga dal fuoco aperto da due gendarmi che hanno colto la « gang » sul fatto.

Alla questura milanese, dove tutti sono in attesa dei risultati degli interrogatori che la polizia francese sta effettuando sulla sparatoria di Peyrolles, abbiamo appreso interessanti particolari sul fatto. La località in cui è avvenuto il conflitto a fuoco si trova in una zona relativamente facile da raggiungere se i gangsters provenivano da Milano. Di qui, oltre che dal particolare delle tute indossate dai componenti della banda (blu in Italia, grigie in Francia) l'interessamento dell'Interpol.

L'assalto all'ufficio postale di Peyrolles è avvenuto nella notte sul sabato. Alle tre del mattino la signora Quenard, che gestisce la ricevitoria, risvegliata da insoliti rumori, attraverso la fessura della tapparella ha visto uno sconosciuto intento a forzare le sbarre di una finestra del piano terreno. Altri sei banditi lo attorniavano preparandosi a fare irruzione nell'interno. L'ufficio postale era munito di un sistema d'allarme collegato con la locale stazione di polizia, e la signora Quenard si è affrettata ad azionarlo.

I due gendarmi di guardia, armatisi subito di mitra, si sono diretti all'ufficio postale; appena giunti hanno intimato l'*alt* ai gangsters che stavano cercando di trascinare la cassaforte verso l'auto che li attendeva col motore acceso. La risposta è stata una gragnuola di proiettili. Celati dietro due tronchi d'albero, i gendarmi hanno risposto con le armi e un vero conflitto a fuoco si è svolto fra le due parti.

Uno dei banditi è stato colpito da una raffica in pieno petto, un complice che lo seguiva è stato catturato. Gli altri cinque hanno cercato scampo abbandonando la cassaforte e l'auto (che aveva la targa resa illeggibile con una manciata di fango ed era stata rubata a Marsiglia) e tentando la fuga attraverso i tetti.

Mentre quattro riuscivano a prendere definitivamente il largo e sono tuttora braccati, un altro gangster veniva catturato ad un posto di blocco.

Il bandito ucciso è André Bustico, assai noto alla polizia come capo della banda marsigliese Salvati. Aveva una carta d'identità falsa. I due presi vivi, pregiudicati, si chiamano Marcel Cangio e Nicola Kountoudenas. Il Kountoudenas, l'uomo catturato al posto di blocco, ha cercato di tagliarsi i polsi ed è piantonato all'infermeria del carcere.

Il Cangio è da trentasei ore sottoposto a stringenti interrogatori tesi anche ad appurare se la banda di Peyrolles sia la stessa che ha agito a Milano. I posti di confine sono strettamente sorvegliati. Si sospetta infatti che i quattro fuggiaschi tentino di entrare (o di rientrare) clandestinamente in Italia.

Le norme per gli esami nelle elementari

In seguito alla ordinanza ministeriale che fissa la fine delle lezioni nelle scuole elementari nella giornata di sabato 21 giugno, la Direzione generale della scuola elementare ha emanato le disposizioni relative all'inizio delle operazioni di scrutinio e di esame. Le operazioni di scrutinio si dovranno svolgere nell'ultima settimana di lezione e cioè prima del sabato 21 giugno. Per quanto riguarda le operazioni per gli esami per le classi II, III e V, esse dovranno avere inizio lunedì 23 giugno.

Gli esami dovranno essere condotti a termine entro 15 giorni. Naturalmente è lasciata la facoltà ai direttori didattici di stabilire le variazioni dei limiti di tempo per quegli alunni che dovranno presentarsi agli esami di ammissione alla scuola media.

Candidato alla Camera muore in Lunigiana durante un comizio

VILLAFRANCA (Lunigiana), 24 — Il colonnello in pensione Giancarlo Trabucchi, di 65 anni, è restato ucciso da una sincope mentre, ieri mattina nel teatrino dell'Enal di Villafranca Lunigiana teneva un comizio per conto della lista laurina, della quale era candidato alla Camera.

Il colonnello Trabucchi, in pensione da qualche anno, abitava a Massa

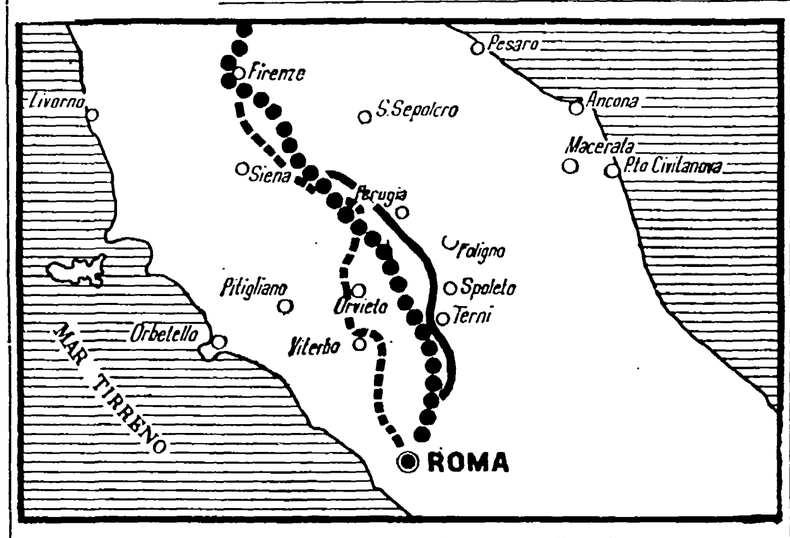
4 morti e 3 feriti sulla statale Taranto-Bari

TARANTO, 24. — Una tremenda sciagura stradale si è verificata questa notte sulla statale Taranto-Bari a pochi chilometri dal vicino comune di Mottola. Una Fiat 1100 con a bordo dei viaggiatori diretti a Bari, ha cozzato violentemente contro un camioncino diretto a Taranto fracassandosi. Il bilancio è di 4 morti e 3 feriti gravi. Sono deceduti sul colpo: il guidatore della 1100 Vincenzo Petio di 21 anni, il dott. Carmine Petio di 35 anni, il figlioletto Giuseppe di 3 mesi e la sorella Margherita di 24 anni, tutti da Talsano.

I feriti sono: Donato Calabrese di 28 anni, fidanzato di Margherita Petio, Anna Soldano di 31 anni da Bassano, moglie del dott. Petio e il secondo autista del camion, Antonio Majorano di 62 anni da Taranto che sono ricoverati nell'ospedale di Massafra.

Gli interessi elettorali della Democrazia cristiana ritarderanno la costruzione dell'Autostrada del Sole

La Società concessionaria annuncia il rinvio dell'inizio dei lavori sulla Firenze-Orvieto - I tre tracciati della Firenze-Roma al servizio della propaganda governativa - Il ministro dei LL.PP. deve prendere posizione



I tre tracciati dell'Autostrada del Sole nel tratto Roma-Firenze

La vicenda dell'Autostrada del Sole, in questa fase preelettorale, si fa quanto mai ingarbugliata. Intervenendo nella polemica sollevata da alcuni organi di stampa, la Società concessionaria dei lavori ha ieri rivelato che il ministero dei LL.PP. non ha voluto ancora prendere una decisione sul tratto Roma-Firenze, la qual cosa mette in forse lo inizio dei lavori che nella convenzione era previsto per il 1. gennaio prossimo.

L'intervento della Società concessionaria prende spunto dall'intenzione di smentire la notizia secondo la quale l'autostrada, prevista come un'unica arteria Milano-Roma-Napoli, finirebbe a Firenze per riprendere poi, da Roma verso Napoli. Non è vero, afferma la Società, che si costruirebbero due autostrade a sè stanti abbandonando l'idea di una unica autostrada da Milano a Napoli attraverso Bologna Firenze e Roma, e che la stessa società abbia chiesto una tale modifica del progetto originario. Anzi, la concessionaria « osserva che non potrebbe avere chiesto, nè potrà mai chiedere, una interruzione in due tronchi dell'autostrada concepita come una unità organica, in quanto andrebbe così contro i propri interessi.

Fatta questa affermazione la nota della Società prosegue: « Se nel tratto Firenze-Roma non si è dato inizio ai lavori, e anzi si è proceduto da parte della concessionaria alla sospensione della progettazione esecutiva, ciò è stato fatto sia per hè, in base alla convenzione con l'ANAS, la società doveva iniziare i lavori soltanto nel gennaio 1959 per il tratto Firenze-Orvieto e nel gennaio 1961 per il tratto Orvieto-Roma, sia sopratutto perchè — come è noto — sono sorte numerose contestazioni su tale tratto del tracciato per cui il ministero competente non ha ritenuto sino a questo momento di poter prendere una decisione ».

« E' evidente — osserva ancora la società — che solo dopo le decisioni del ministero dei LL.PP. circa il tracciato potranno essere iniziate prima le operazioni per il progetto esecutivo e poi quelle per gli espropri preliminari agli appalti. In tali condizioni difficilmente potrà essere mantenuta la data di inizio del 1. gennaio 1959. Per quanto attiene, infine, ai dissensi che esisterebbero tra il ministero dei Lavori Pubblici e la società concessionaria in relazione ad una presunta richiesta di aumento del contributo del 36 per cento, la società smentisce che sia mai stata neppure affacciata una simile ipotesi ».

Fin qui la Società concessionaria. Nella sostanza, e pare emergano gravi responsabilità a carico del governo. Solo infatti bassi interessi elettoralistici hanno spinto la DC a procrastinare una decisione ineritabile e indispensabile: in ciascuna delle zone interessate, l'on. Togni e i suoi amici sbandiereranno ora la promessa di una rettifica e di una sanzione definitiva del tracciato, pronti a ingannarli tutti al momento opportuno, e in ogni caso col risultato di far subire ingiustificati ritardi ad un'opera così importante per l'avvenire economico dello intero Paese.

Dossetti annuncia la decisione di farsi sacerdote

La parabola politica dell'ex leader della sinistra d.c. - La lotta contro Pella e il tradimento di Fanfani - Capolista a Bologna contro Dozza e leader di una sterile opposizione in Consiglio comunale

BOLOGNA, 24 — Giuseppe Dossetti, l'antico leader della corrente « sociale » della DC — dopo averne reso edotto con una lettera il comitato cittadino del suo partito — ha annunziato oggi ufficialmente al gruppo consiliare democristiano di Bologna, del quale fa parte la sua intenzione di farsi sacerdote. L'ordinazione, a quanto è dato sapere, avverrà tra un paio di mesi. In serata, prima che si riunisse il Consiglio comunale, il prof. Dossetti è stato ricevuto dal sindaco, compagno Giuseppe Dozza, che lo ha intrattenuto per una ventina di minuti nel suo studio. Al termine del colloquio, Dozza si è rifiutato di fare dichiarazioni, ma non v'è dubbio che il prof. Dossetti abbia voluto accomiatarsi dal primo cittadino di Bologna.

Si conclude così la parabola di uno dei personaggi più singolari della vita politica italiana del dopoguerra. Nato nel 1913, professore di diritto canonico, Dossetti apparve ai giovani cattolici usciti dalla Resistenza come il rappresentante più tipico delle istanze democratiche e sociali che fermentavano nel mondo cattolico: vi fu anzi un momento, tra il 1949 e il 1950, in cui potè sembrare che intorno a lui si venisse coalizzando una opposizione interna alla linea di conservazione e di mediazione scelta da De Gasperi, e che la sua posizione potesse prevalere.

Vale la pena di rievocare quell'episodio, perchè esso è senza dubbio all'origine del lungo travaglio che ha portato Dossetti all'attuale decisione. Nel '46 il giovane deputato emiliano era tra i dirigenti più attivi della Democrazia cristiana: a lui si deve, tra l'altro, la creazione della SPES, l'organizzazione di propaganda del partito clericale. Mescolando il suo rigorismo cattolico — che sin da allora lo apparentava a Giorgio La Pira — a concezioni sociali ed economiche tratte dal bagaglio ideologico del riformismo, egli diede vita alla rivista « Cronache sociali » e, intorno a questa, a una corrente ben qualificata del suo partito, con la quale condusse le battaglie della Costituente e dopo il 18 aprile. Alla testa della corrente, oltre a lui e La Pira, erano il prof. Lazzati (anch'egli da tempo lontano dalla vita politica) e l'on. Fanfani.

Fu al Congresso di Venezia (1949) che la corrente di « Cronache sociali » o dei « professorini », come veniva allora chiamata, condusse la sua battaglia più importante. Dossetti fu eletto allora a vice segretario del Partito: segretario era Gonella e l'altro vice segretario Rumor. Con la sua accorta opera di mediazione, De Gasperi mirava a coprire con l'attività della sinistra il carattere reazionario della sua opera di governo. Il contrasto di fondo assunse le punte più acute intorno alla politica economica: in seno al Consiglio nazionale Dossetti ed i suoi riuscirono ad imporre la sostituzione di Pella. Fu a questo punto che De Gasperi, battuto, pose la domanda decisiva: chi volete al suo posto? Il gruppo di Dossetti fece il nome di Fanfani, allora ministro dell'Agricoltura. Fanfani stesso rifiutò.

Questa scelta dell'attuale segretario della DC segnò la fine di Dossetti, sulla quale si può dire che egli abbia iniziato a costruire le proprie fortune. Nell'estate del 1951, Dossetti scioglieva, in una riunione che si tenne al castello di Rossena (Reggio Emilia), la sua corrente; l'anno dopo si dimetteva da deputato e da tutti gli incarichi politici che ancora deteneva.

Da allora ha condotto una vita quasi conventuale. All'improvviso, nelle amministrative del 1956, si presentò come capolista a Bologna, per strappare il Comune all'amministrazione popolare diretta dal compagno Dozza. E' noto come finì questa sua nuova avventura: gli elettori bolognesi inflissero a Dossetti e alla DC una sconfitta anche più clamorosa di quella che egli aveva subito dai suoi amici d.c. partito. In seno al Consiglio comunale, ha condotto in questi due anni una battaglia di opposizione del tutto sterile e preconcetta, che si è risolta in una fumosa declamazione sull'immoralità dell'elettorato e sulla vacuità delle concrete soluzioni amministrative che, intanto, nonostante la Giunta popolare diretta da Dozza, veniva attuando.

Il suo definitivo addio alla vita politica e al mondo è dunque solo la fine di una parabola che aveva già toccato il fondo. Nessuno può dire oggi di aver raccolto quanto vi può essere di eredità positiva nei confusi atteggiamenti di cui per un istante egli apparve l'espressione. La « sinistra » d.c. è ormai solo uno strumento dell'integralismo fanfaniano; e mentre i suoi antichi amici popolano le poltrone del governo e del sottogoverno ciericale al servizio dei monopoli, Dossetti, scompare per sempre nell'ombra delle sacrestie.

Missione culturale della Cina in Italia

Ne fanno parte un economista, un filosofo, un pedagogista e una scrittrice - Sosterà in varie città italiane

Questa mattina giungerà a Roma una missione culturale cinese invitata dal Centro per lo sviluppo delle relazioni con la Cina per un soggiorno di un mese in Italia.

La missione è presieduta dal noto economista cinese on. Hsu Tix-hsin ed è composta dal prof. Chin Yueh-lin, membro dell'accademia sinica, vice-direttore dello Istituto di filosofia dell'Università di Pechino; dall'on. Hsieh Ping-Hsin, scrittrice; dal prof. Juan Ching-ching, vice direttore dell'Istituto pedagogico per la Cina meridionale; dal signor Chang Chang, segretario e dal signor Li Chen-Huan, interprete.

La missione visiterà numerose città italiane e i suoi membri sono stati invitati da alcuni istituti culturali e universitari italiani a tenere dissertazioni accademiche sui vari aspetti della cultura cinese.

La visita di questa missione che rientra nel quadro dell'attività del Centro Cina, per stabilire rapporti diretti tra il mondo economico-culturale cinese e l'Italia, è stata auspicata dal Convegno sugli scambi con la Cina tenuto lo scorso anno a Milano, servirà a migliorare la conoscenza reciproca tra i due paesi e costituirà la base per più ampi e diretti rapporti.

IL GRANDE DIBATTITO SOVIETICO SULLE STAZIONI MACCHINE E TRATTORI

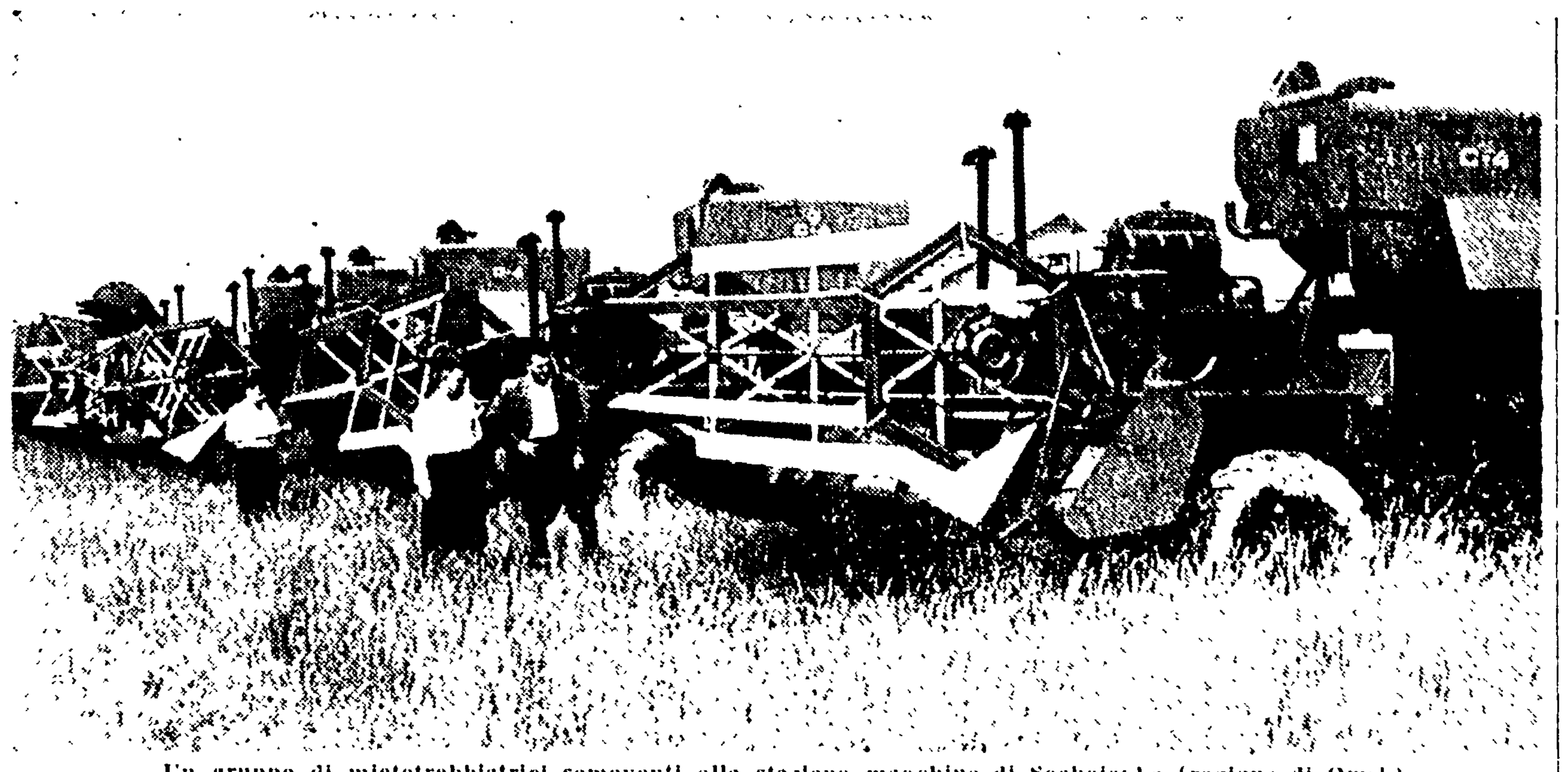
La "forma comunista di proprietà,, dallo sviluppo dei colcos e dei sovcos

Si va affermando una posizione teorica nuova secondo la quale la forma statale e quella cooperativa sono ugualmente socialiste, e nè l'una nè l'altra sono immobili e definitive, bensì destinate ad una graduale evoluzione

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 24. — La grande discussione sulla riforma nelle campagne volge ormai verso la conclusione. Fra qualche giorno cederà il passo alle deliberazioni del nuovo Soviet Supremo.

Non è ancora possibile fornire un bilancio complessivo. E' certo, però, che molti milioni di persone hanno direttamente partecipato a questo autentico dibattito popolare. Non v'è villaggio dove non si sia discusso attorno alle «tesi» approvate dal Comitato Centrale del Partito. Nella sola Ucraina tre giorni fa sette milioni e mezzo di persone erano già state presenti alle diverse assemblee: quattrocentocinquantamila vi avevano preso la parola. Ai giornali della repubblica erano giunte circa diciottomila lettere con proposte diverse. Quasi tutti i quotidiani dell'U.R.S.S. hanno dedicato ogni giorno intere pagine al pubblico esame delle «tesi».



Un gruppo di mietotrebbiatrici semoventi alla stazione macchine di Seghelevka (regione di Omsk)

Oltre alla massa degli interventi, colpisce l'interesse dei problemi e l'acume delle proposte sollevate, non tanto dai leaders, quanto da semplici presidenti di colcos, da esperti e da dirigenti locali. E' un sistema che dovrà rinnovarsi: qui e là si propone, del resto, che anche i nuovi codici vengano approvati attraverso la stessa procedura. La riforma proposta dal Comitato Centrale poneva problemi pratici e teorici nuovi. Nella discussione i primi hanno avuto il sopravvento: si trattava di grosse questioni economiche, organizzative e politiche, per cui uno scambio di idee era indispensabile. Ma anche i problemi teorici, affrontati dalle stesse «tesi», non sono stati trascurati.

Alcuni aspetti teorici della riforma erano già stati ampiamente dibattuti e praticamente risolti prima della sessione del Comitato Centrale. Sono o non sono in grado i colcos di acquistare direttamente le macchine, di impiegarle bene e di seguire il ritmo del progresso tecnico? A questa domanda si è risposto che cinque anni fa non sarebbero stati all'altezza di tale compito: giusto fu quindi — si aggiunge — respingere allora la proposta degli economisti Sanina e Venger, che già proponevano di vendere ai colcos i mezzi meccanici. Ma le trasformazioni prodottesi in questi anni nelle campagne sono radicali, molto più di quanto non si immagini all'estero.

Nella repubblica bielorussa dal 1949 ad oggi i capitali sociali dei colcos si sono quintuplicati e il reddito medio per cento ettari è passato da settemila a cinquantamila rubli. E' vero che la Bielorussia rappresenta un caso limite, perchè era la zona dove le campagne versavano in più gravi condizioni: a causa dell'invasione, dei saccheggi e delle distruzioni, innanzitutto, poi dei terreni prevalentemente paludosi e, infine, per il ritardo delle sue più preziose colture tecniche (lino e canapa).

Nella regione uralica di Sverdlov, tipicamente industriale e non agricola, dove non esisteva nessuna di quelle circostanze, i redditi agricoli sono pure passati però da duecento a cinquecento milioni di rubli. Il progresso è quindi generale: globalmente negli ultimi anni i redditi colcosiani si sono triplicati.

Sul piano sociale, il senso della trasformazione che dovrà essere votata dal Soviet Supremo consiste nell'abolire il distacco fra la principale forza produttiva delle campagne sovietiche — i contadini, cioè — e i fondamentali strumenti di produzione, cioè le macchine, distacco che si era manifestato in seguito alla stessa evoluzione dell'agricoltura socialista. E' vero che in questo modo anche le macchine agricole diventano merce ed entrano nel giro della circolazione mercantile: Stalin, per questo, respingeva quell'idea, considerando che il progresso delle campagne verso la società comunista dovesse passare attraverso una restrizione e non un allargamento della sfera di circolazione mercantile. Ma la critica oggi avanzata a quella posizione ha sottolineato proprio come in tal modo si vedesse lo sviluppo delle campagne solo nell'ambito della circolazione di prodotti, isolati dalla produttività, che è in realtà la vera leva del progresso, sia nell'emulazione col mondo capitalistico sia all'interno nel movimento della società verso forme superiori. Il punto centrale del dibattito teorico è stato tuttavia un altro. Tutti sanno che nell'U.R.S.S esistono due forme di proprietà socialista: una statale o nazionale e l'altra cooperativa. Quali rapporti intercorrono fra di esse?

Direzione sociale

La prima forma ha un grado di socializzazione più elevato della seconda e in questo senso è più evoluta. Nessun pensatore del passato — nemmeno Stalin — ha mai fatto però una contrapposizione fra l'una e l'altra. La contrapposizione era tuttavia apparsa nel pensiero di molti economisti. Poichè la forma statale di proprietà è più evoluta, ne deducevano che fosse anche quella cui apparteneva incondizionatamente l'avvenire: la forma cooperativa avrebbe dovuto prima o poi sparire per trasformarsi nell'altra.

Oggi si afferma invece una posizione nuova. L'abbiamo trovata — sia pure in modo ancor poco elaborato — in un articolo dell'accademico Ostrovitianov che, come membro del Comitato Centrale, è anche uno degli autori delle «tesi». Forma statale e forma cooperativa — egli dice — sono diverse, ma ugualmente socialiste. Nè l'una nè l'altra, però, sono immobili e definitive. Al contrario, l'una e l'altra devono evolvere. Evolve ben inteso, quella cooperativa, accentuando il suo grado di socializzazione. Ma evolve — e questa è una affermazione nuova — anche la forma statale. Già oggi, col decentramento con i sovnarcos, con il maggior ruolo dei sindacati, tale lenta trasformazione si delinea nell'industria: al suo interno si rafforzano i metodi «sociali» di direzione.

La produttività

L'una e l'altra forma così si perfezionano e vanno gradualmente verso una nuova forma più avanzata, che Ostrovitianov chiama la «forma comunista di proprietà».

Nell'agricoltura forma cooperativa e forma statale esistono entrambe, con i colcos e con i sovcos. Non è vero, come spesso si è pensato, che i primi debbano pure diventare un giorno aziende statali. Già oggi si va piuttosto verso un certo avvicinamento fra gli uni e gli altri. E' quanto accade con la retribuzione del lavoro, che nei sovcos è il salario, mentre nei colcos è la ripartizione dei profitti in base alle «giornate di lavoro». Oggi, però, nei colcos si sono introdotti gli anticipi mensili sulle ripartizioni di fine d'anno, mentre nei sovcos è apparso un nuovo sistema, per cui parte del salario si trova a dipendere dal raccolto: i due metodi tendono quindi a confluire.

La stessa emulazione fra sovcos e colcos cambia carattere. Osserva il ministro dell'agricoltura, Mazkievic, che i primi erano sinora avvantaggiati dal fatto che disponevano direttamente delle macchine. Ora, tale vantaggio scompare: il ruolo di avanguardia dei sovcos dipenderà solo dalla capacità di organizzazione e direzione, in una parola, dalla maggiore produttività.

Molto si è discusso in queste settimane della futura evoluzione dei colcos. Là dove questi sono più forti tale evoluzione è già in corso. Oggi molte aziende pensano ad avere un ingegnere, dopo aver acquistato le macchine. In altre si crea un sistema interno di pensioni per invalidità e vecchiaia. Si sviluppano le costruzioni sociali: clubs, sale, scuole.

Con le macchine i colcos dovranno crearsi poi officine di riparazione. In alcuni posti sono sorte e in altri si progettano piccole industrie intercolcosiane per un primo trattamento di certi prodotti della terra. Di fronte a tali prospettive viene spontaneo il ricordo di certe tesi kruscioviane di alcuni anni fa sulle «agrogorod». In realtà, l'idea di una progressiva trasformazione industriale delle campagne è nata ancor prima: la si ritrova, già alla vigilia della guerra, al 18 Congresso del Partito.

La si ritrova anche in Stalin. Il pensiero su questo punto si muove e si arricchisce. Il dibattito di queste settimane è certamente il contributo più importante che si sia avuto sinora per la soluzione di tale problema.

GIUSEPPE BOFFA

INCHIESTA SULLA CONDIZIONE DELLE ARTI IN ITALIA

Gli studenti dei licei artistici devono pagarsi anche le modelle

La deplorevole situazione delle Accademie e degli altri istituti superiori - Borse di studio di 1.500 lire - Superaffollamento delle aule - Il nudo proibito? - L'ossessione del gesso

In Italia esistono nove Accademie di Belle Arti, presso le quali funzionano anche nove Licei artistici. Bologna, Carrara, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia sono le città che accolgono questi Istituti, da cui escono i nuovi artisti, gli insegnanti di disegno e parte dei giovani che si iscrivono poi alla facoltà di architettura. Cinquant'anni fa gli studenti che frequentavano le Accademie erano assai pochi: all'Accademia milanese di Brera, ad esempio, ce ne saranno stati non più di una ventina. Oggi le cose sono mutate: gli studenti si sono moltiplicati e tendono ancora a crescere. Ciò che invece è rimasto immutato sono gli ordinamenti, i programmi, gli stanziamenti da parte dello Stato.

Da questo punto di vista si può dire che il tempo non sia passato. Questi Istituti non godono di maggior cura di quanta lo Stato ne abbia per il nostro patrimonio artistico e i problemi dell'arte in genere. Se le scuole e le Università di oggi infatti versano tutte in gravi condizioni, certamente le Accademie di Belle Arti sono tra le più dimenticate e avvilite.

Continuando l'esempio di Brera: oggi gli studenti che la frequentano sono almeno 250, a cui si uniscono 300 giovani circa del Liceo artistico e 500 circa dei corsi serali della Scuola degli artefici, istituita con lo scopo particolare di preparare coloro che intendono dedicarsi alle professioni artistico-industriali.

A Brera, per fare un caso, esiste una borsa di studio di 1500 lire annue da assegnarsi ad un allievo per la permanenza di un anno a Parigi!

Esaminando questi fatti ci si accorge di entrare nel regno del grottesco. Si pensi, ad esempio, che è persino rimasta inalterata la somma di lire 50 all'anno, stanziata nel secolo scorso, per permettere agli studenti che lo desiderassero, di recarsi con una carrozzella, apposita a dipingere paesaggi nei dintorni di Milano. Tali borse o premi o concorsi esistono ancora su per giù presso tutte le Accademie. A Bologna, per citare un altro caso, si svolge tuttora regolarmente il concorso per una composizione sacra dotato del favoloso premio di 2000 lire.

Ma, si dice, questi sono episodi che una divertente burocrazia ha conservato anacronisticamente: oggi ci saranno premi o borse di di studio messe a disposizione dal Ministero sono irrisorie come quelle che abbiamo citate. Sono borse da 3000 o 5000 lire annue, consegnate spesso agli interessati in varie rate e con le trattenute dell'economato.

Un altro aspetto negativo che riguarda tanto le Accademie quanto i Licei artistici in genere (tranne forse l'Accademia di Napoli) è la questione dello spazio. I vecchi edifici sono ormai incapaci di accogliere l'aumentato numero degli studenti. Questo aspetto è particolarmente preoccupante per Roma e Milano. Qui, in aule strettissime, si affollano decine e decine di ragazzi che non riescono assolutamente a studiare e a lavorare. In una stessa aula di Liceo si insegnano ormai quattro materie diverse: ornato disegnato, figura disegnata, ornato modellato, figura modellata. In qualche Accademia è pure successo che, contemporaneamente, in una stessa aula due professori tenessero la loro lezione a due classi diverse.

A Brera, in un'aula di circa 10 metri per 7, stanno pigiati una cinquantina di studenti del corso di pittura. I cavalletti, le tele, la stufa, i sacchi di carbone, gli attaccapanni, il paravento, la cattedra, la modella, il maestro, gli assistenti, oltre agli studenti, sono gli elementi del paesaggio caotico che vi sorprenderebbe se appena appena voi poteste gettare un'occhiata dentro quest'aula. Si arriva a questo punto: che i professori sperano nelle assenze, per poter svolgere meglio il loro lavoro!

Ma che dire poi di questi programmi? Sono programmi sia quelli dell'Accademia sia quelli del Liceo, vecchi ormai più di un secolo; sono ancora cioè, sostanzialmente, programmi d'impostazione neoclassica, cui la riforma Gentile ha appiccicato, dallo esterno, un altro cumulo eccessivo e talvolta inutile di materia scolastiche. Uno studente del Liceo secondo questi programmi deve continuare a disegnare gessi per tre anni: frammenti di gessi, che è peggio: piedi («estremità» dice il programma) mani, braccia, ecc. Solo al quarto anno può affrontare il «modello vivo semisvestito»!

Per fortuna non tutti gli insegnanti si regolano secondo tale programma e permettono agli studenti di disegnare la figura e anche il nudo. Ma altri no. Al Liceo di Roma, ad esmpio, non si disegna neppure «il modello semisvestito». Prima della guerra si faceva almeno il mezzo busto, adesso si fa solo la testa. Pare che il nudo al liceo di Roma sia considerato peccato. Quando però i giovani del Liceo fanno la prova d'ammissione all'Accademia, il nudo allora è richiesto e quindi, quelli che non si sono curati di farlo per conto loro sono bocciati.

Ma se almeno i gessi fossero buoni! Si tratta invece di calchi che hanno cento o almeno cinquant'anni di vita. Rotti, sbocconcellati, sfregiati, mutilati: la Venere di Milo tagliata all'ombelico, sculture ad alto rilievo segate a metà e fatte diventare a basso rilievo. Molti di questi calchi, come è successo a Brera, a seconda delle manie di alcuni professori sono stati sconsideratamente manomessi: cinquant'anni or sono il professor Rapetti li ha fatti coprire con una bella mano di vernice grigia, perchè sosteneva che il bianco è troppo «crudo»; un altro professore li ha fatti invece dipingere di rosso, perchè voleva che somigliassero alla terracotta.

La crisi delle Accademie e dei Licei artistici è dunque profonda ed è crisi economica, crisi di ordinamento e d'impostazione. Non esiste neppure ancora una legislazione opportuna sugli assistenti, che si trovano in una situazione quanto mai aleatoria. Per città come Roma e Milano un solo Liceo artistico è del tutto insufficiente. La soluzione sarebbe quella di togliere i Licei dalle sedi delle Accademie, creando nuove e più larghe sedi e al tempo stesso lasciando libero per le Accademie lo spazio di cui abbisognano.

Ma pare che questa soluzione ripugni. Infatti essa porterebbe danno ai Licei artistici privati gestiti quasi tutti dalle suore orsoline o marcelline o da altre congregazioni religiose.

Anche in questo campo dunque s'impone una riforma che dia una struttura moderna a questi Istituti, fissi una norma, una disciplina dell'insegnamento. I giovani sono spesso sbalestrati da un insegnante ligio a una stanca tradizione ad un altro insegnante che oppone ai metodi neoclassici l'estremismo modernista del filo di ferro o della latta. Questi istituti devono diventare centri vivi di cultura di seria formazione. Alcuni maestri, per conto loro, già fanno qualcosa, ma i loro restano sforzi isolati. Bisogna che una forma integri questi sforzi in un sistema che ponga l'insegnamento, fuori dell'astrazione e dell'assurdo

MARIO DE MICHELI

ANTOLOGIA DI POETI

Una delegazione di scrittori e poeti cecoslovacchi, composta di Vitezslav Nezval, Jan Otcenasek, Ladislav Fikar e Zuzka Zguriska, è in questi giorni in Italia. Ed è a saluto degli amici ospiti, che pubblichiamo questa poesia di Nezval su Praga.

Nezval, nato nel 1900, è, senza dubbio, il più significativo rappresentante della letteratura contemporanea céca. Poeta di fama mondiale, ha guidato la poesia del suo paese attraverso le fasi più importanti della sua storia e del suo sviluppo letterario. Dall'apparizione del poema *Edison* (1928), fino a *Fiordalisi e città* (1955), la sua attività è stata d'una ricchezza e di una continuità eccezionali.

La poesia che pubblichiamo è stata tradotta da A. M. Ripellino.

Che cosa fa di Praga il sole meridiano

Non mi sono destato dal sonno nè mi ha portato un espresso
mi sono risparmiato lo sforzo di vagare come un transatlantico
è molto tempo che non apro un libro di favole
non cerco nell'amore l'universo e nemmeno questo mondo
non voglio cantare con gli uccelli e lodare paesaggi subacquei
non ho illusioni sui popoli dominatori e sulle colonie straniere
Non considero il popolo di cui parlo la lingua migliore o peggiore degli altri
Sono legato alle catastrofi del mondo e quindi libero di vivere o di morire

Sono le undici sto sotto un ombrellone laggiù è Praga
la vedo attraverso gli alberi come un pazzo le sue chimere
dopo la lunga doccia delle piogge ne sale un vapore violaceo
la vedo come una grande nave che abbia per timone i Hradcany
la vedo come vedevo nella fantasia città stregate
la vedo come il grande vascello del Corsaro d'Oro
la vedo come il sogno di bislacchi architetti
la vedo come un trono come la sede della magia
la vedo come il palazzo di Saturno che abbia spalancato le porte al sole
la vedo come una vulcanica fortezza scolpita da un folle febbrile
la vedo come maestra di ispirazioni solitarie
la vedo come un vulcano che erutta come un bracciale danzante negli specchi

E' mezzogiorno
Praga è nel dormiveglia come un drago fantastico
come un sacro rinoceronte la cui gabbia è il cielo
come un organo di stalattiti dalle canne squillanti
come un simbolo di risurrezioni e di tesori di laghi prosciugati
come un esercito dalla corazza pesante che saluti l'imperatore
come un esercito dalla corazza pesante che saluti il sole
come un esercito dalla corazza pesante stregato nel diaspro

Stregata città troppo a lungo ti abbiamo guardata come ciechi
ti cercavamo lontano Praga oggi lo riconosco
sei cupa come un fuoco nel fondo delle rocce e come la mia fantasia
la tua bellezza è spruzzata dalle spelonche e da agate sotterranee
sei vecchia come una prateria su cui s'innalza un canto
quando battono i tuoi orologi sei cupa come una notte insulare
sublime come una tomba come l'infula dei re etiopici
sei come di un altro mondo come lo specchio dell'immaginazione
sei bella come l'arcano della parola e delle ataviche memorie
sei bella come un masso erratico arabescato dalle piogge
sei bella come il segreto del sonno come il segreto delle stelle fosforescenti
sei bella come il mistero dei tuoni della lampada magica e della poesia

VITEZSLAV NEZVAL

Ugo Zatterin si discolpa dalle accuse dei nostri lettori

Una lettera del giornalista all'« Unità » e la nostra replica

Caro direttore,

non sarei intervenuto per rispondere ai numerosi — e secondo me ingiusti — giudizi espressi dal tuo giornale sul mio conto, o su quello di colleghi che fanno lavoro analogo al mio, se, ad un certo punto, qualche vostro lettore non avesse abbandonato le accuse di principio per citare dei fatti precisi, non conformi alla realtà.

Si tratta dei signori L.C. di Bivio Ravi e Gennaro Meli di Tennana, il primo dei quali imputa a me lo aver «esaltata» la società «Montecatini», il secondo di aver detto ai telescherrmi che il capo dello stato «Deve sciogliere il Senato»: questo, naturalmente, prima che l'on. Gronchi decidesse di farlo. Esistono le registrazioni magnetiche delle due trasmissioni a cui i citati lettori dell'«Unità» si riferiscono, come esistono del resto per ogni altra trasmissione, e sarà facile al signor L. C., al signor Meli o a te personalmente constatare che non ho commesso alcuna delle colpe attribuitemi. Non ho esaltato la «Montecatini», ma ne ho soltanto riferito le cifre e la storia, per dare l'idea della sua importanza nell'economia italiana e delle ragioni obiettive che giustificano le polemiche in corso su di essa, e ciò per inquadrare nella realtà ciò che l'intervistato avrebbe detto (E — tra parentesi — ho sentito parlare di Ribolla, per il semplice fatto che fui tra i primi giornalisti ad arrivare sul posto in una circostanza particolarmente dolorosa, ed uno dei primi a riferire tutte le possibili responsabilità). Non ho detto che il capo dello stato doveva, ma che poteva sciogliere il Senato, nè mi sarei mai permesso di offendere, nel modo che il signor Meli mi attribuisce, le superiori prerogative del presidente Gronchi.

Son certo che pubblicherai questa mia lettera, anche se non è «contro» la RAI-TV, ed anche se non ti citerò i diritti di rettifica che spettano a chiunque.

Cordiali saluti

Ugo Zatterin.

Fin qui la lettera dello Zatterin, che abbiamo pubblicata anche se «non è contro la RAI». Il suo autore ci consentirà, tuttavia, alcune osservazioni. Lo Zatterin polemizza con le affermazioni dei nostri lettori, che ritiene «non conformi alla realtà». In particolare per quanto riguarda la prima, l'aver egli detto che il Presidente Gronchi poteva anzichè doveva sciogliere il Senato, mentre pone lui, Zatterin, al riparo dall'accusa di aver mancato di rispetto al Capo dello Stato, non cambia però di molto la sostanza delle cose.

E' un fatto che lo Zatterin, usando di uno strumento d'informazione pubblica come la TV, è intervenuto in una polemica ancora viva fra i partiti per schierarsi sostanzialmente da una parte (guarda caso si trattava di quella governativa), contro l'altra, ed è proprio questo atteggiamento che ha colpito i telespettatori. Oggi lo Zatterin giuoca sulle parole, sulla liceità di un verbo piuttosto che un altro, ma non è casuale che tutti coloro i quali hanno assistito a quella trasmissione (e noi stessi vi abbiamo assistito), non abbiano avuto dubbi sul significato del suo intervento.

E passiamo alla intervista televisiva con l'ingegner Faina, della «Montecatini». Il nostro lettore, un operaio della zona mineraria della Maremma, ha definito l'intervista stessa una «esaltazione» del monopolio. Abbiamo seguito anche noi la fatica dello Zatterin e possiamo confermare che, se non di esaltazione, certamente si è trattato di quello che in linguaggio caro ai cronisti radiofonici e televisivi si definirebbe «illustrazione delle realizzazioni e delle opere, ecc».

Lo Zatterin e il Faina hanno citato cifre e documenti e fatti che costituiscono la storia, senza dubbio importante, del grosso monopolio chimico italiano. Ma quando mai, non diciamo in quella occasione, ma in tutta la sua storia, la RAI ha parlato delle pesanti responsabilità della «Montecatini» per esempio negli «omicidi bianchi», così frequenti in miniera per il mancato rispetto delle leggi sulla prevenzione degli infortuni? Lo Zatterin ci informa che all'epoca dei fatti di Ribolla, ai quali il nostro lettore si riferisce egli, Zatterin, fu tra i primi a recarsi sul posto. Ma l'altra sera non ne ha parlato. E che ci risulti, la RAI non ha mai parlato della responsabilità del monopolio, che se non andiamo errati è stata anche accertata da una inchiesta. Come non ha fatto parola, parlando della «Montecatini», del peso negativo, paralizzante che il nostro monopolio ha su tutta l'agricoltura italiana, della funzione che il monopolio ha avuto, a suo tempo, in certe avventure fasciste (si vada a rileggere, a questo proposito, I padroni del vapore di Ernesto Rossi). E allora? Anche queste cose non fanno forse parte della storia della Montecatini?».

L'altro giorno scrivemmo che il dare una notizia e il tacerne un'altra è il modo più sottile di mentire, e lo Zatterin sa quanto questo metodo sia caro alla RAI. La verità è che Zatterin vuole essere amico dell'ing. Faina e al tempo stesso non dispiacere ai minatori della «Montecatini», illusione questa che altri, prima di lui, coltivarono.

Staremo a vedere come si regolerà lo Zatterin per il futuro. E con noi, soprattutto, milioni di telespettatori, i quali potranno giudicare se la pretesa obbiettività del commentatore politico della RAI-TV (ove i due termini non siano in contrasto), troverà riscontro nella realtà.

RIVISTA DELLE RIVISTE

Povertà culturale

Bisognerà tornare sull'elogio della tolleranza, che è cosa ben diversa da un liberalismo inteso come assolutoria generale (un liberalismo missrolliano, per capirci). In alcuni gruppi culturali l'intolleranza anticomunista è diventata così cieca che non può non riportare indietro un dibattito generale, non nuocere anche a noi che ci sforziamo di apprendere dall'avversario ciò che può condurre a una comprensione migliore, avvicinare alla verità.

Era questo un metodo applicato da Gramsci. Ma proprio su Gramsci, e sul recente convegno di studi gramsciani, sono comparse, nel numero di marzo di Nord e Sud, due note avvilenti: tutte stravolte dalla preoccupazione di cogliere in ogni relazione, in ogni comunicazione, in ogni intervento, il contrario di una ricerca culturale, lo «strumentalismo» disonesto, le sembianze del machiavello.

Una delle due note pretende di esaminare gli aspetti politici del convegno, l'altra quelli culturali. I compiti già appaiono tanto mal ripartiti che l'addetto politico si affretta a soffiare la battuta al secondo, sancendo «la povertà culturale dei risultati», e quest'ultimo, a sua volta, fa soltanto un processo alle intenzioni tattiche, diplomatiche, dei promotori. Accadono così anche alcuni infortuni, che sarebbero ameni se non finissero per rattristare. Un commentatore scrive che «Luporini ha volutamente trascurato, in un convegno apparentemente così attento alla ricerca delle fonti, l'influenza salveminiana»; l'altro, viceversa, trova particolarmente insidiosi i richiami fatti da due intervenuti e «dallo stesso Togliatti» alla «matrice positivista del pensiero gramsciano facendo specialmente i nomi di Cattaneo e di Salvemini».

L'esempio fornito non è il solo. E' indicativo del criterio con cui si è guardato, da questa parte, al convegno. Gramsci e la sua opera restano inespressi, nei commenti. In tal modo ogni ritorsione è possibile. Se Togliatti si è occupato, nella sua relazione, del rapporto Gramsci-Lenin, è stato «per ridurre Gramsci ad un interprete, sia pure acuto, dell'opera di Lenin», se Garin si è occupato del rapporto Gramsci-Croce è stato «per esaurire in queste difese dalla reazione crociana l'aspetto culturale del convegno».

A sentire Nord e Sud, Eugenio Garin e Palmiro Togliatti si sono divise le parti per «un mediocre calcolo politico»: quello di essere dogmatici «verso l'interno» e concilianti «verso l'esterno», sulle «astratte affermazioni di metodo». Quasi si fosse assistito ad un processo che alternava le udienze a porte chiuse (riservate ai tesserati con i bollini a posto) a quelle aperte al pubblico, nelle quali si favoriva «l'incauta presenza degli accademici».

E' difficile districare, da questa romanzesca critica, gli appunti seri: per la verità, due appaiono formulati chiaramente: l'uno a Togliatti «per la mancanza di ogni riferimento ai consigli di fabbrica», l'altro, un po' a tutti, per avere «condotto nei binari tradizionali il concetto gramsciano di egemonia». Il primo appunto si rivela insussistente perchè falso in linea di fatto. I riferimenti ci sono stati. E il giudizio pure. Il problema, dunque, sarebbe un altro: sarebbe una contestazione intorno al peso che, nello sviluppo del pensiero di Gramsci, ebbe la elaborazione teorica della forma dei consigli, e intorno alla sua validità oggi. Di questo si è discusso al convegno, da parte di Togliatti, da parte di Caracciolo, e di altri. Nord e Sud si guarda bene dall'entrare in merito: sarebbe, ad esempio, singolare, su quelle colonne, una valorizzazione del carattere «universale» dei consigli, come istituto permanente di uno Stato proletario! Singolare, magari anche auspicabile. Invece, il loro amore alla verità culturale si placa compiendo un piccolo falso.

Neppur del concetto di egemonia, in secondo luogo, si è taciuto al convegno. Senonchè, Nord e Sud, contava su «implicazioni politiche» che non ci sono state. Di qui la sua delusione (possiamo chiamarla strumentalistica?). Ai commentatori della rivista spiace che, in tema di concetto di egemonia, si siano ignorate «le illuminanti pagine dedicatevi dal Garosci». Troppo Lenin, insomma, e niente Garosci. Essi non sospettano neppure che ogni discussione sul concetto di egemonia non può prescindere (come non ne prescinderanno nè Antonio Giolitti, nè Luigi Longo — pur traendone opposte conclusioni — nei loro libri sulla questione) (1) dal rapporto tra Gramsci e il leninismo.

Nord e Sud *trova scandaloso che il Convegno gramsciano abbia voluto affermare che «il nome di Gramsci non può essere usato contro il movimento comunista». Avrebbe voluto il contrario. In questo caso non ci avrebbe accusato di strumentalismo. Si badi al computo, scandolezzato rimprovero mosso «a uno studioso come Garin», per «aver affermato, in sostanza, che i punti deboli e opinabili degli scritti di Gramsci trovano in gran parte la loro origine in motivi mutuati da autori idealisti». Dimenticavamo di aggiungere che il rimprovero viene mosso dall'«addetto politico» della rivista: poichè quello «culturale» è d'altro avviso. Secondo lui, su queste origini si è sorvolato: «non è mancato — anzi' — l'invito perentorio a non esagerare riguardo alla formazione idealistica di Gramsci». Come dicevamo, c'è stato un disguido negli inviti. E i due esegeti della rivista non si sono scambiati le cartelle prima di mandarle in tipografia.*

p. s.

(1) Anche a proposito di questa polemica *Nord e Sud* è ossessionata dal machiavellismo comunista. Rimprovera a Luigi Longo di aver usato un tono misurato «per consentire l'inserimento nella discussione». Questi comunisti sono più furbi del diavolo! Discutono con l'intenzione di inserirsi nella discussione: si è mai visto qualcosa di più demoniaco?

Politica ed economia

A campagna elettorale aperta, il mensile *Politica ed economia* ha voluto porre all'attenzione dei suoi lettori — sul terreno che gli è proprio — i termini della scelta che dovrà esser fatta il 25 maggio: scelta tra una politica economica asservita agli interessi dei grandi monopoli italiani e stranieri e da essi diretta e condizionata, e una politica economica che miri, viceversa, ad assicurare lo sviluppo del Paese ed innanzitutto la massima occupazione della manodopera e delle risorse produttive.

Sul tema dello sviluppo economico e della massima occupazione, il numero 2 di *Politica ed economia* pubblica tre articoli di notevole impegno: «Linee di un programma» di Eugenio Peggio, «I compiti dell'industria di Stato», di Fazio Fabbrini, «Due programmi di politica agraria» di Attilio Esposto.

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telef. 200.351 - 200.451
num. interni 221 - 231 - 242

LA RESISTENZA ILLUMINA ANCORA LA LOTTA POPOLARE

Ieri la città ha celebrato i Martiri delle Ardeatine

Un messaggio del Presidente Gronchi - Le solenni cerimonie sul luogo dell'eccidio - La manifestazione di popolo a Porta S. Paolo

MESSA AL CAMPO - Il rito religioso cattolico celebrato alle Fosse Ardeatine. Rendevano gli onori militari rappresentanze delle tre armi

IL RITO EBRAICO - La cerimonia religiosa ebraica per i Caduti della Comunità israelitica romana nell'eccidio delle Fosse Ardeatine

A PORTA S. PAOLO - L'on. Arrigo Boldrini ha parlato ieri sera, con Sandro Pertini, alla manifestazione popolare per il Quattordicesimo anniversario della barbara strage. Nella foto, dietro l'oratore, sono il presidente della Provincia, Bruno, Achille Lordi e il compagno Otello Nannuzzi

Il XIV Anniversario dell'eccidio delle Fosse Ardeatine è stato commemorato ieri con una serie di celebrazioni che, apertesi con un messaggio del Presidente Gronchi, si sono concluse in serata a Porta San Paolo con un'affollata manifestazione popolare durante la quale hanno preso la parola le Medaglie d'Oro della Resistenza Boldrini e Pertini.

Il Presidente della Repubblica ha inviato al dottor Azzarita, presidente dell'Associazione nazionale famiglie italiane dei martiri caduti per la libertà della Patria il seguente messaggio.

- Il rito odierno riassume il sentimento dell'intera nazione che ricordando il crudele scempio perpetrato alle Fosse Ardeatine si inchina reverente insieme con me alla memoria di quanti incontrarono il martirio per gli ideali di patria e di libertà -.

Il messaggio è stato consegnato in mattinata durante una cerimonia alla quale è intervenuto, in rappresentanza ufficiale del Governo, il ministro della Difesa Taviani. Erano presenti molte altre autorità militari e civili, tra cui il sottosegretario agli Esteri, Folchi, il sindaco Ciocetti, il presidente della Provincia, avvocato Bruno, rappresentanze dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica. All'esterno del mausoleo un reparto in armi dell'ottavo reggimento Lancieri - Montebello - ha reso gli onori militari. Corone di fiori e di alloro sono state deposte ai piedi della lapide che ricevoca il sacrificio: accanto alle corone del Presidente Gronchi, del Governo, del Comune, della Provincia, della Camera del lavoro e dei sindacati autoferrotranvieri, del commercio, braccianti, poligrafici, postelegrafonici, portieri, alimentaristi, si sono allineate le corone della Comunità israelitica, delle associazioni dei mutilati, ex combattenti, ex prigionieri, ex internati, delle associazioni partigiane e delle associazioni di arma. Sono stati celebrati due riti religiosi, uno cattolico ed uno ebraico. Su ognuna delle 335 tombe dei Martiri l'Amministrazione comunale aveva fatto deporre corone di alloro con nastri giallorossi. L'Amministrazione provinciale ha fatto deporre fasci di fiori sulle tombe dei Caduti dipendenti della Provincia e dell'avvocato Placido Martini.

Nel corso della mattinata un'altra solenne cerimonia si è svolta a San Silvestro, dove il sottosegretario alle Poste e Telecomunicazioni, Caiati, ha deposto una corona d'alloro dinanzi alla lapide che ricorda i postelegrafonici caduti nell'eccidio alle Fosse Ardeatine.

Alle 18,30 una folla di molte centinaia di persone si è raccolta, nonostante l'inclemenza del tempo, a Porta San Paolo per la manifestazione popolare in onore dei Martiri delle Ardeatine, alla quale hanno presenziato numerose personalità del mondo politico e sindacale romano e della Resistenza, tra cui il presidente della Provincia, Bruno, il segretario della Federazione romana del PCI, Nannuzzi, l'onorevole Carla Capponi, medaglia d'oro della Resistenza, lo onorevole Claudio Cianca, Renato Cianca, l'assessore provinciale Buschi, il consigliere comunale Annamaria Ciai, e numerosi altri. Ha aperto la manifestazione l'avv. Achille Lordi, che ha annunciato le adesioni inviate dalla FIAP, dalla Camera del lavoro, dall'UDI, dal PCI, dal PSI, dall'Associazione nazionale dei perseguitati politici antifascisti.

Ha quindi preso la parola l'on. Arrigo Boldrini Medaglia d'Oro della Resistenza, presidente dell'ANPI, il quale, rilevando che il quattordicesimo anniversario dell'eccidio delle Fosse Ardeatine è venuto quest'anno a coincidere con il decimo anniversario della emanazione della Costituzione, ha ricordato i valori della Resistenza, che sono alla base della Costituzione e del nuovo ordinamento democratico dello Stato. Ma le tombe delle Ardeatine — ha aggiunto — non debbono restare sepolcri coperti dall'oblio: da esse promana invece un insegnamento che è sempre vivo nelle nostre coscienze e che ispira la lotta che le forze democratiche italiane conducono contro le cricche politiche del privilegio, affinché la nostra sia davvero una Repubblica fondata sulla rappresentanza popolare e sul lavoro.

Subito dopo ha parlato l'onorevole Sandro Pertini, anche egli Medaglia d'Oro della Resistenza, il quale, associando nel ricordo dei martiri delle Ardeatine tutte le migliaia di caduti nella lotta di liberazione, ha denunciato la involuzione della classe dirigente italiana, testimoniata dalla collusione con le forze di destra sul piano parlamentare. Non basta - egli ha proseguito - accontentarsi della democrazia politica, bisogna arrivare alla democrazia economica e sociale, bisogna dare un contenuto economico e sociale alla nostra democrazia.

Dopo aver rivolto un appello alla classe lavoratrice a rimanere unita, ha terminato formulando l'auspicio che anche i partigiani di ogni fede politica restino uniti, per la difesa dei principi della libertà e della democrazia.

LA TERRIBILE SCIAGURA DI QUESTA NOTTE A CASTEL NUOVO DI PORTO

Investito da una frana il fabbricato è crollato uccidendo un manovale, la moglie e due figli

Illesa un'altra famiglia - L'affannoso lavoro dei vigili del fuoco e dei cittadini sotto la pioggia battente - Dei due figli, la bimba aveva quattro anni e il più piccolo appena 40 giorni

Una terribile sciagura è avvenuta questa notte, pochi minuti prima delle ore 24 nel piccolo centro di Castelnuovo di Porto, a 21 chilometri da Roma sulla Flaminia. La frana di una collina di tufo ha investito l'ala di un fabbricato sventrandola. L'intera famiglia di un manovale è rimasta uccisa nel sonno sotto le macerie: padre, madre, una bambina di 4 anni e un bimbo di 40 giorni.

Alle ore 0,30 era stato estratto soltanto il cadavere della piccina. Quelli dei genitori e del fratellino sono sepolti sotto l'enorme cumulo di macerie intorno al quale lavorano febbrilmente decine di vigili del fuoco. L'intero paese, ridestato dai rintocchi delle campane suonate a martello partecipa all'opera di soccorso sotto la pioggia incessante.

Un'altra famiglia, che abita al piano superiore, è rimasta miracolosamente illesa giacchè l'unica stanza in cui era raccolta è stata risparmiata dall'enorme spinta del materiale franato. Si tratta di sei persone.

Le vittime sono: Fiore De Felice di 30 anni, la moglie di costui Edda, di 26 anni, e i figli Gabriella e Ugo.

Dai primi rilievi risulta che la collina ha ceduto di schianto per le infiltrazioni d'acque piovane che l'avevano lentamente corrosa.

Il fabbricato distrutto si trova all'inizio di via del Poggio, proprio al centro del paese, e costituisce una sorta di spezzone di una costruzione più vasta che si prolunga sulla stessa strada. Si tratta di un vecchio e modesto edificio a due piani appartenente ad Antonino Pennacchioni. Quest'ultimo vi abita insieme a due fratelli, una sorella e la madre proprio nella parte spazzata via dalla frana, sopra l'alloggio della famiglia De Felice, che si trovava al piano terreno. La famiglia Pennacchioni è quella risparmiata per puro caso dalla sciagura.

Poco prima della mezzanotte Antonino Pennacchioni, che dormiva profondamente insieme ai congiunti, è stato svegliato di colpo da un violento boato. L'uomo è balzato dal letto e si è trovato dinanzi ad uno spettacolo terrificante: una parete della stanza era scomparsa, squarciata in un baleno.

Pur non rendendosi ancora conto dell'accaduto, il Pennacchioni si è affacciato sul vuoto ed ha cominciato ad urlare, invocando disperatamente aiuto. Intorno, sotto la pioggia scrosciante, l'uomo ha intravisto nell'oscurità una distesa di macerie.

L'allarme si è diffuso nell'intero paese in pochi minuti e da ogni casa gli abitanti, semivestiti, sono accorsi in via del Poggio. Poi, le campane hanno cominciato a rintoccare a martello. Qualcuno ha provveduto anche ad invocare telefonicamente l'intervento dei vigili del fuoco romani. Costoro sono accorsi dalla caserma di via Genova con nove automezzi, fra cui i carri-crollo, e una quarantina di uomini al comando degli ingegneri Ruggero e Crocicchia.

L'opera di soccorso è stata iniziata immediatamente dagli stessi abitanti di Castelnuovo di Porto a ritmo febbrile poichè è apparso subito chiaro che la famiglia De Felice era rimasta sotto le macerie.

Nell'oscurità, sotto la pioggia continua, centinaia di persone hanno scavato cercando con i picconi, le pale, i bastoni, ogni altro attrezzo, e perfino con le mani di spostare i grossi massi rotolati dal pendio della collina.

Il primo corpo recuperato è stato quello di Gabriella De Felice, la bambina di 4 anni. Il corpo della piccola, rimasto intatto, è stato estratto dalla guardia municipale Domenico Rocchi e composto momentaneamente nel locale di una vicina falegnameria. La bimba indossava un pigiamino bianco a fiorellini e un paio di calze rosse a striscie che dovevano proteggerla dal freddo.

Lo sgombero delle macerie è proseguito con maggiore alacrità, alla luce di riflettori che hanno illuminato ad un tratto la scena agghiacciante, dopo l'arrivo dei vigili del fuoco.

Alle ore 2 sono stati finalmente recuperati i corpi dei due coniugi e del piccolo Ugo orribilmente sfigurati. Essi sono stati trasportati, insieme a quello della bambina estratto in precedenza, nell'ambulatorio e composti pietosamente in una camera ardente improvvisata.

La famiglia De Felice abitava, come abbiamo detto, in un unico vano al pianterreno subaffittato. I coniugi dormivano con il figlio minore in un letto matrimoniale addossato alla parete che è stata investita e sventrata per prima dalla massa del materiale franato. Perciò i tre corpi sono stati travolti direttamente e sfracellati. Padre, madre e il bimbo devono essere stati uccisi immediatamente passando dal sonno alla morte.

Non altrettanto, forse, è avvenuto per la piccola Gabriella. Probabilmente ella dormiva in un lettino separato più al centro della stanza che, senza essere colpito direttamente, è rimasto serrato in una morsa mortale. Questo spiegherebbe il fatto che Gabriella è rimasta intatta, senza ferite apparenti. E' anche possibile che la piccina sia morta in un secondo momento per asfissia.

LA BAMBINA — Il corpo della piccola Gabriella composto nella falegnameria

La famiglia rimasta illesa è composta da cinque persone: Antonino Pennacchiotti di 37 anni, la madre Nicolina di 60, la sorella Maria di 25, i fratelli Gino, di 29, e Benito di 27. Tutti costoro, rimasti illesi ma paralizzati dal terrore nella parte della costruzione che ha resistito in parte all'urto tremendo, hanno dovuto essere salvati. Infatti erano rimasti bloccati sul pavimento della loro stanza ormai proteso nel vuoto per la caduta delle pareti esterne.

Inebetiti dallo scok, non hanno saputo mormorare che poche parole rotte dai singhiozzi. Lo stesso Antonino Pennacchioni, dopo aver urlato al soccorso, è stato vinto dalla violenta emozione.

Fra i primi ad accorrere è stato Raffaele Petacchia che abita vicino alla casa distrutta. Ha dichiarato: «Dormivo profondamente. Ho sentito un boato terribile e mi sono ritrovato in piedi senza capire quello che stava succedendo. Poi sono uscito all'aperto e ho visto questo spettacolo spaventoso. Senza pensare nulla ho cominciato a scavare».

La via del Poggio divide i fabbricati dalle pendici di una altura che viene chiamata Monte della Madonna. Da questa si cui sono aggrappati alberi di olivo, si sono staccati i massi di tufo e la valanga di terriccio che hanno investito e distrutto la costruzione.

Fiore De Felice viveva fino a tre anni fa in località Ribaldina, dina, nelle campagne circostanti Castelnuovo di Porto, lavorando come contadino. Poi si trasferì con la sua famiglia nel paese e cominciò a fare il manovale e qualunque altro lavoro che gli capitasse. Nel vecchio casale sono rimasti i vecchi genitori, Pasquale e Maria De Felice, e cinque fratelli.

La notizia della sciagura è giunta fulmineamente anche a Ribaldina. I due vecchi De Felice si sono precipitati in paese per sapere qualcosa di più sulla tragedia. Dinanzi ai cadaveri del figlio, della nuora e dei nipotini sono rimasti dapprima impietriti dal dolore. Poi le loro grida disperate e i loro singhiozzi hanno lacerato il silenzio della camera mortuaria improvvisata. La scena straziante è stata interrotta da alcune persone che li hanno amorevolmente allontanati.

Sul luogo della sciagura si sono recati il pretore, dr. Anselmo Clavelli, il maresciallo dei carabinieri Fattorini comandante della stazione locale, gli agenti della polizia stradale. Per tutta la notte gli abitanti di Castelnuovo di Porto hanno sfilato in mesto pellegrinaggio dinanzi alle salme delle vittime in preda ad una profonda commozione.

VANA LA CORSA VERSO IL POLICLINICO

Una donna spira sull'autopullman che l'ha travolta sulla via Casilina

Una vecchia investita e uccisa da una moto sulla Cristoforo Colombo - Grave un passante urtato da un tram della STEFER

Due donne hanno perduto la vita ed un passante è rimasto gravemente ferito in tre incidenti della strada verificatisi ieri mattina sulla Casilina, in via Cristoforo Colombo e in piazza dei Re di Roma. Sui luoghi, si sono recati gli agenti della polizia stradale e i carabinieri per gli accertamenti del caso: i cadaveri delle vittime, dopo il sopralluogo del magistrato, sono stati trasportati all'obitorio a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

La prima sciagura è avvenuta all'altezza del dodicesimo chilometro della via Casilina. La signora Concetta Sbardella di 55 anni, abitante in via dei Giardinetti 57 a Torre Gaia, stava camminando a piedi lungo il lato sinistro della consolare quando ha visto giungere il convoglio della STEFER che avrebbe dovuto condurla a Roma, al lavoro. La donna, allora, ha allungato il passo per arrivare in tempo alla fermata e, quasi correndo, ha cominciato ad attraversare la strada.

Proprio in quel momento, è sopraggiunto un pullman della ditta Zeppieri guidato dall'autista Umberto Tocci. Il pesante veicolo, stracarico di passeggeri, ha così investito in pieno la poveretta scaraventandola a terra, ad alcuni metri di distanza.

Bloccata l'autocorriera, conducente e viaggiatori si sono precipitati in soccorso della Sbardella, l'hanno sollevata dal suolo e l'hanno adagiata sui sedili posteriori del veicolo, dirigendosi poi a tutta velocità verso il più vicino ospedale. Purtroppo, le condizioni della donna erano disperate ed ella è spirata durante il tragitto, quando il torpedone aveva imboccato il viale del Policlinico.

Alle ore 11,15 la settantenne Assunta Aggradi, dimorante in via Costantino 4, stava attraversando la Cristoforo Colombo nei pressi di piazza dei Navigatori quando, giunta quasi nel centro della strada, è stata travolta da una moto condotta da Romeo Battistoli di 20 anni, abitante in via Renzo Bertani a Tor de' Cenci.

Tanto l'investita quanto l'investitore sono caduti violentemente al suolo e sono stati soccorsi e trasportati al San Giovanni dal capitano Giovanni Gramendola, in forza al XVII fanteria di stanza a Pietralata. Al pronto soccorso, le condizioni della donna sono state giudicate disperate: ella, purtroppo, nonostante le assidue cure dei medici, è morta due ore dopo. Il motociclista, invece, è stato giudicato guaribile in pochi giorni.

In piazza Re di Roma, il 64enne Pasquale Carradori, domiciliato in piazza Tuscolo, è stato investito da un tram della STEFER al San Giovanni, e stato ricoverato in osservazione.

Misteriosa morte di un bimbo di cinque mesi

Poco dopo il mezzogiorno di ieri il piccolo Riccardo Bartino di 5 mesi, abitante in via Formiana 66, è deceduto all'ospedale del Bambin Gesù dove era stato ricoverato poco prima.

La madre, signora Nicoletta De Gioia, l'ha accompagnato al nosocomio. Il piccolo Riccardo, nella mattinata, si era sentito male. Un medico, consultato con urgenza, aveva consigliato il ricovero all'ospedale dove, purtroppo, il piccino è deceduto. La salma è stata messa a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Una banda di giovani "scippatori" scoperta e catturata dalla Mobile

Quattro ladruncoli sono stati arrestati, il quinto è ancora latitante — Una lunga serie di furti — Le indagini proseguono

Quattro giovanissimi «scippatori» sono stati arrestati dalla Squadra Mobile nel corso di una vasta operazione «anti-furti con strappo»: un quinto ladruncolo è stato identificato, ma si è dato alla latitanza. Ecco i nomi degli arrestati: Luciano Di Calisto di 18 anni, abitante alla Borgata Pietralata lotto D interno 5; Giuseppe Zampagni di 19 anni, via dell'Acqua Marcia 18, Mauro Rosati di 18 anni, via Marica 32; Giorgio Aurizi di 17 anni, Villa dei Gordiani. Il latitante è il diciannovenne Vittorio Scarpetti, dimorante a Villa dei Gordiani.

Ed ecco la storia delle indagini, che sono state dirette dal dottor Macera e alle quali hanno collaborato il maresciallo Loverci e l'agente Spataro. Gli investigatori, venuti a conoscenza che un minorenne fuggito dal Centro di rieducazione di Tivoli era stato spesso visto a bordo di scooter e motociclette rubate e aveva commesso «scippi» ai danni di donne, hanno iniziato gli accertamenti per rintracciarlo.

La notte di martedì scorso, il ladruncolo è stato arrestato mentre dormiva su un canapone parcheggiato a Villa dei Gordiani e identificato per il Di Calisto Egli, in questura, è stato sottoposto a stringenti interrogatori, ma in un primo tempo ha negato ogni addebito fidando anche sul fatto che le derubate erano in massima parte straniere e quindi non rintracciabili. In seguito, però, è stato messo a confronto con la signorina Gabriella Tiburzi, abitante in via Monte Senario 66, la quale l'ha riconosciuto per uno dei due giovani che la mattina del 23 febbraio u.s. avevano tentato un motocicletta di strapparle la borsa e quindi, dopo essere caduti a terra, erano fuggiti a piedi. La moto era la «Parilla» targata Roma 127070, rubata la notte prima a Pietralata al meccanico Manrico Milgarini.

Messo alle strette da questa testimonianza, il Di Calisto ha finito per confessare di aver commesso sia il tentativo di furto ai danni della Tiburzi sia il furto della motocicletta insieme con Giuseppe Zampagni, soprannominato «Peppe». Quest'ultimo, rintracciato ed arrestato nel negozio di un fabbro ferraio in via di Pietralata, ha ammesso le sue responsabilità ed ha confessato anche di aver compiuto, sempre insieme col suo complice, due furti di somme di scooter il 22 febbraio alle 4 a Villa dei Gordiani ed un'ora dopo a Pietralata, ai danni del sacerdote francese Pier Rolland, della parrocchia della borgata.

Così, il Di Calisto è stato nuovamente interrogato e, dopo aver confermato i nuovi addebiti, ha ammesso di aver consumato con Mauro Rosati (già detenuto per altri motivi a Regina Coeli) i seguenti reati: il furto di una moto «Morini», compiuto nell'agosto scorso in via di Villa Massimo, con la quale il giorno successivo avevano «strappato» la borsa ad una giovane donna che passeggiava per Villa Borghese in compagnia del fidanzato; il furto di una moto «Mondial» parcheggiata in via della Mercede, con la quale avevano carpito la borsetta ad una stranierà che sostava davanti alla sede dell'Accademia di Francia. Egli ha detto anche che la notte del 25 febbraio, con la complicità dello Scarpetti e dell'Aurizi, aveva rubato in via Carlo Alberto la Giulietta sprint del signor Lamberto Caviglia, ma era stato inseguito a lungo ed invano da una «Pantera» della polizia.

I cinque giovani sono stati denunciati all'Autorità giudiziaria per furto continuato ed aggravato. Le indagini proseguono, sia per rintracciare lo Scarpetti, sia per identificare eventuali altri complici.

IN UN CINEMA DEL TRULLO

Muore una giovanetta durante la proiezione

Una giovinetta di 14 anni, Artemisia Colontani, abitante in via Arcidosso 5, è deceduta per malore mentre assisteva alla proiezione di un film in una sala della borgata del Trullo.

Alle 20,40 dell'altra sera la ragazza si trovava al cinema, insieme allo zio Porfirio Savina, allorchè si è accasciata sulla sedia esanime. Adagiata a bordo di un'auto e trasportata all'ospedale San Camillo, Artemisia Colontani è deceduta durante il percorso.

La salma sarà sottoposta ad autopsia nell'Istituto di Medicina legale dove è stata trasferita.

Scaduta la licenza non torna al reparto

Gli agenti del Commissariato di P. S. di Torpignattara hanno tratto in arresto il militare Raffaele Sotorino, abitante a Roma presso i nonni, in via Latina 10, che non aveva fatto ritorno al suo reparto dopo la scadenza di una licenza.

DOLOROSA VICENDA ALL'ORIGINE DI UN SINGOLARE EPISODIO

Subì un trauma durante la guerra il giovane che si svestì al Tritone

Il giovinetto Bernardo Mastrocinque di 18 anni, protagonista del penoso episodio avvenuto sabato scorso al Tritone, è sempre ricoverato nella clinica neuropsichiatrica. Come si ricorderà egli si svestì nella centralissima strada.

La spiegazione del singolare caso sta in una gravissima minorazione psichica per cause belliche. Nel 1944, infatti, quando aveva soltanto quattro anni, Bernardo Mastrocinque subì un trauma psichico eccezionalmente violento in seguito a un bombardamento su Porto Marghera dove si trovava ricoverato in ospedale per una grave malattia. La scossa fu talmente grave da procurargli l'arresto dello sviluppo mentale, e, in parte, anche di quello fisico, sì che ancora oggi il ragazzo si trova in condizioni di infantilismo psichico.

Particolarmente sensibile ai rumori, nel trovarsi sabato scorso al Tritone in mezzo al clamore d'una manifestazione di universitari per la festa delle matricole, il ragazzo ha avuto un accesso di rabbia, ha smarrito la madre e, in preda a incontrollabile sgomento e a spossatezza per troppo forzare cercando di sottrarsi a coloro i quali cercavano di afferrarlo. Sembra da ritenersi che appunto da ciò sia derivato lo equivoco per cui una signora ha avuto l'impressione di essere aggredita.

Il ragazzo, fisicamente debole, nonostante la malattia, e di carattere mitissimo e non ha mai avuto manifestazioni di aggressività.

Si apprende che, nell'interesse della signora con cui Bernardo Mastrocinque si è scontrato, è stato presentato un esposto al commissariato Trevi con il quale si chiede di accertare le condizioni psichiche del giovane e conseguentemente la responsabilità di quanto è accaduto. La signora è tuttora sofferente per lo spavento.

Il ragazzo è nipote del regista cinematografico Camillo Mastrocinque.

Grave un bimbo caduto in casa

E' stato ricoverato in osservazione al Policlinico il piccolo Gilberto Perrone di 10 anni, abitante in via dello Statuto n. 58.

Alle 19 di ieri il bambino stava giocando in casa con la sorellina. Ad un tratto, rincorrendola, è scivolato sul pavimento bagnato ed è caduto battendo violentemente la testa.

La madre, signora Maria Perrone, lo ha raccolto privo di sensi e lo ha trasportato d'urgenza all'ospedale.

I RESTI DELLA CASA — Le modeste suppellettili rimaste allo scoperto dopo il crollo

Esplode un candelotto di segnalazione

Ieri mattina, una signora abitante in via Fracassini ha telefonato ai vigili del fuoco affermando d. aver scorto del fumo nella boscaglia di Monte Mario. I vigili, partiti dalla caserma dei Prati, hanno accertato che nessun incendio si era sviluppato nella zona: alcuni ragazzi, però, li hanno informati che era stata vista una fiammata e del fumo a terra dopo il passaggio di alcuni aerei militari.

Da informazioni assunte presso il ministero della Aeronautica, è risultato che il fumo e la fiammata erano stati provocati da un candelotto di segnalazione per indicare la rotta ad una pattuglia di aerei in volo di addestramento. Uno dei candelotti, che vengono accesi a terra e non lanciati dall'alto, anziché smorzarsi nel quindici secondi prestabiliti, era scoppiato provocando la fiammata, ma non aveva recato danni nè a persone, nè a cose.

FURTO DI BESTIAME — Il pastore Nicola Francellini, abitante a Montespaccato, ha denunciato ai carabinieri che la scorsa notte i ladri sono penetrati nel suo ovile, posto in località Valle del Fontanile, e si sono impadroniti di una pecora e due montoni. Gli animali valgono 40 mila lire.

Domenica al Teatro Adriano il P.C.I. presenta agli elettori i candidati e il programma

Parleranno l'onorevole Ingrao e il senatore Molè — Successi nella sottoscrizione — Venerdì il Consiglio provinciale della gioventù comunista — Le manifestazioni in corso

Vivissima è già l'attesa per la manifestazione di apertura della campagna elettorale del PCI a Roma, che si terrà domenica 30 marzo al Teatro Adriano, dove parleranno il compagno on. Pietro Ingrao, della segreteria nazionale del PCI e il senatore Enrico Molè. Nel corso della manifestazione saranno presentati agli elettori romani i candidati dei comunisti alla Camera ed al Senato e sarà illustrato il programma elettorale del Partito. Saranno anche comunicati i risultati raggiunti dalle organizzazioni romane del PCI nelle tre campagne politiche in corso in questa prima fase di battaglia elettorale: il tesseramento, la sottoscrizione, la diffusione della stampa comunista.

Pubblichiamo oggi un nuovo elenco dei versamenti effettuati dalle sezioni in questi ultimi giorni. Si tratta di somme notevoli o modeste, tutte raccolte lira a lira fra i compagni, i simpatizzanti, i cittadini qualunque, che contribuiscono secondo le loro possibilità alle spese per la campagna elettorale di un Partito come il nostro, che non ha fonti di finanziamento occulte: tanto da aver proposto (invano) agli altri partiti di rendere pubblici i loro bilanci elettorali.

Cellula Direz. PCI	L. 300.000
Cicilliano	» 6 000
Fiano Romano	» 2 000
Montecelio	» 6 000
Tivoli (V. Adriana)	» 4 000
Vitinia	» 11 000
Centocelle	» 10 000
Zagarolo	» 40 000
Segni	» 10 000
Fiumicino	» 20 000
Trevi-Colonna	» 27 000
Vivaro	» 4 000
Affile	» 2 400
Tiburtino	» 40 000
San Basilio	» 10 000
Torpignattara	» 120 000
Montever. Vecchio	» 60 000
Appio Nuovo	» 16 000
Centro	» 54 000
Quarticciolo	» 44.500
Alessandrina	» 50 000
Villa Gordiani	» 30 000

Oggi, intanto, alla sezione Prenestino, alle ore 20, il compagno Sergio Micucci del Comitato federale, terrà un pubblico dibattito sul tema «CHI FINANZIA LE ELEZIONI?». Sullo stesso tema domani mercoledì, alle ore 20, il compagno Maurizio Ferrara, redattore dell'*Unità*, parlerà alla sezione Quadraro (via dei Levi 25). Domani, mercoledì, alle ore 20, il compagno Leo Canullo, della Segreteria della Federazione, partecipa all'assemblea generale dei comunisti della sezione di Cinecittà, per la impostazione della attività politica per la campagna elettorale.

Venerdì 28 marzo alle ore 18.30 si terrà nei locali della sezione del PCI di Salario (piazza Verbano, 5) il Consiglio provinciale della Gioventù comunista, cui sono invitati anche i segretari delle sezioni del partito. All'ordine del giorno è il tema: «*Una grande affermazione del PCI per l'avvenire della gioventù italiana*».

Terrà la relazione il compagno Santino Pichetti, segretario della Federazione giovanile comunista romana. Presiederà Giglia Tedesco, della Segreteria nazionale della FGCI.

Domenica scorsa è stata inaugurata la terza Casa del Popolo del quartiere Portuense che è divenuto così la zona di Roma in cui esiste il maggior numero di sedi comuniste. Fin dalle prime ore del pomeriggio molte centinaia di cittadini si sono raccolti nella zona di Corviale, sul lato destro della via Portuense, dinanzi alla sede pavesata a festa. Il compagno Virgilio Bologna, consigliere comunale, ha parlato ai cittadini sulle prossime elezioni politiche, ed ha elogiato il lavoro dei compagni di Corviale, del Comitato direttivo e del segretario Renato Moracci. Alle ore 18 è giunto il compagno Edoardo D'Onofrio, accolto da vivi applausi e invitato anch'egli a parlare alla cittadinanza.

La manifestazione si è conclusa con la raccolta di 25 000 lire per la campagna elettorale, sottoscritte anche da cittadini appartenenti ad altri partiti, e con un ballo popolare cui hanno partecipato centinaia di giovani e ragazze.

Da oggi i manifesti nei tabelloni

Dalla giornata di oggi, martedì 25 marzo, le organizzazioni del PCI, possono affiggere il materiale di propaganda (manifesti, giornali murali ecc.) nello spazio (due metri per uno) contrassegnato col numero 8 sui tabelloni posti nei vari quartieri dal Comune di Roma. Ogni organizzazione deve rispettare lo spazio assegnato.

Cioccetti ignora sempre la vertenza dell'A.T.A.C.

I sindacati si riuniscono di nuovo oggi per decidere - Verso un nuovo sciopero?

Questa sera le organizzazioni provinciali degli autoferrotranvieri renderanno note le conclusioni a cui perverranno, in relazione alla nota vertenza sorta con l'ATAC, la quale ha già costretto due volte i tranvieri ad incrociare le braccia. In un loro comunicato, i sindacati informano che ieri si è avuto un incontro tra i rappresentanti delle varie organizzazioni sindacali, al termine del quale è stato deciso di proseguire la riunione nella giornata di oggi per poi rendere note le conclusioni.

E' risaputo che l'ATAC ha continuato e continua ad insistere nella sua decisione di escludere il personale salariato dal godimento dell'indennità speciale, già concessa agli stipendiati. E' molto probabile quindi, ove non accadano fatti nuovi, che i sindacati si orientino verso l'attuazione di una ulteriore azione sindacale che inevitabilmente sottoporrebbe i cittadini a nuovi disagi e i tranvieri ad un ulteriore sacrificio, perchè non va dimenticato che lo sciopero a cui sono costretti a ricorrere grava anche sul loro bilancio.

Già nei giorni scorsi da queste colonne abbiamo attirato l'attenzione del Sindaco Cioccetti sul problema, per invitarlo ad intervenire convocando le parti in causa e, con l'autorità che gli è propria, evitare che la vertenza si inasprisca ancora di più, avviando le parti a trattative pacifiche.

Al momento in cui scrivevamo il sindaco, purtroppo, continua a rimanere il grande assente, avallando così l'intransigenza che ha dimostrato la Azienda.

Rimane da augurarsi, e in tal senso sollecitiamo Cioccetti, che nella stessa giornata di oggi egli intervenga tempestivamente, prima che i sindacati prendano una decisione relativa all'ulteriore sviluppo della lotta.

RACCOLTA DELLE FIRME per le candidature DEL SENATO

OGGI

Ore 19, presso la sezione Aurelia in via Leone Magno 66 (Boccea), i sottoscrittori delle sezioni: Primavalle, Monte Spaccato, Forte Aurelio ed Aurelia.

Ore 19.30, presso la sezione Tiburtino in via del Badile i sottoscrittori delle sezioni: Casal Bertone, Pietralata, Villa Gordiani, Portonaccio, Tiburtino, Ponte Mammolo, Settecamini, Prenestino.

Ore 20.30, presso la sezione Italia in via Catanzaro 3, i sottoscrittori delle sezioni: San Lorenzo, Nomentano, Italia.

MERCOLEDI' 26

Ore 19, presso la sezione Ponte Milvio in via Flaminia 495 i sottoscrittori delle sezioni: Cassia, Flaminio, Ponte Milvio.

Ore 19, presso la sezione Ludovisi in via Brescia 40, i sottoscrittori delle sezioni: Parioli, Trevi, Campo Marzio, Ludovisi.

Ore 19.30, presso la sezione Testaccio, piazza dell'Emporio 16-A, i sottoscrittori delle sezioni: Garbatella, Laurentina, Cristoforo Colombo, Testaccio, Portuense, San Saba, Porto Fluviale, S. Paolo.

GIOVEDI' 27

Ore 19, presso la sezione Monte Mario in via Alessandro Avoli 3 i sottoscrittori delle sezioni: Ottavia, Monte Mario.

Ore 19, presso la sezione Prati in via degli Scipioni 102 i sottoscrittori delle sezioni: Borgo, Prati, Mazzini.

Ore 20.30, presso la sezione Salario via Sebino 11-A i sottoscrittori delle sezioni: Vescovio, Monte Sacro, Tufello, Val Melaina, Salario.

Tutti i responsabili elettorali di sezione sono convocati in Federazione giovedì 27, alle ore 19, per ritirare le copie delle liste elettorali e altre comunicazioni.

VACCINAZIONE ANTIPOLIO

Presso il Centro comunale di vaccinazioni dell'Ufficio d'igiene (via Merulana 121) si è iniziata la vaccinazione gratuita contro la poliomielite a.a., secondo il metodo Saik.

CRONACHE DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Dalla "coca" alla truffa giudicato Eddy De Marcus

● *Pagò con assegni «a vuoto» un gioielliere. Uno di questi assegni era firmato da Giulia Tupini.*

Edmondo De Marcus, denominato negli «ambientini» del «bel mondo» Eddy, doveva comparire ieri mattina in tribunale per rispondere del reato di truffa e assegni a vuoto. Non è comparso, perchè sta male a Regina Coeli, dove si trova, dopo la condanna da lui avuta a conclusione del recente processo sul traffico e consumo di cocaina.

In quel processo, come certamente i nostri lettori ricordano, comparvero, insieme con «Eddy», l'«apostolo della coca» Max Mugnani, il principino Pepito Pignatelli, il marchese Emanuele De Seta. Furono tutti condannati ad alte pene.

Nel processo di ieri mattina, rimandato al 2 maggio prossimo, con «Eddy» sono imputati Umberto Cecchi e Giulia Tupini, parente dell'ex sindaco di Roma. I tre sono già stati condannati dal pretore dott. Ippolito: Edmondo De Marcus, a tre anni di reclusione più tre anni di «casa di lavoro»; Umberto Cecchi a un anno; Giulia Tupini a un mese.

L'operazione truffaldina avvenne, nel '55, allorchè «Eddy», probabilmente, si trovò in particolari ristrettezze ed ebbe bisogno, a tutti i costi di «liquido». Umberto Cecchi presentò il De Marcus al gioielliere Edoardo Roscioli, il quale vendette a «Eddy» monili per l'importo di 85 000 lire. «Eddy» non aveva il contante. Esibì allora un assegno di 165 000 lire firmato da Giulia Tupini.

Avvenne così che il gioielliere dette i monili, e come «resto» consegnò al De Marcus anche ottantamila lire. Quell'assegno era a «vuoto». Passarono alcuni giorni. Il De Marcus tornò dal gioielliere e lo tranquillizzò consegnandogli altri assegni per 165 000 lire. Anche questi assegni erano «tratti a vuoto».

All'operazione truffaldina, naturalmente, fece seguito la denuncia.

E venne la condanna sopra riferita.

«Eddy» è assistito dagli avvocati Funaro e Cosimini.

In agitazione i trasportatori di giornali

I lavoratori addetti alla distribuzione della stampa ai giornalai hanno deciso di proclamare un'astensione dal lavoro le cui modalità saranno stabilite dalla organizzazione sindacale di categoria.

Le ragioni che hanno costretto i lavoratori a proclamare lo sciopero, risiedono nell'atteggiamento assunto dall'Associazione dei distributori i quali, fino ad oggi, non hanno voluto iniziare le trattative con le organizzazioni sindacali per l'applicazione del contratto collettivo di lavoro per i dipendenti da aziende commerciali e per la definizione dell'accordo integrativo provinciale.

«Stato e Chiesa» al Circolo «Calamandrei»

Questa sera alle 19.30 nei locali del Circolo «Piero Calamandrei» (via G. B. Tiepolo n. 48) l'on. Lelio Basso, l'avvocato Leopoldo Piccardi, lo avv. Antonio Landolfi, parleranno sul tema: «Chiesa e Stato». Presiederà l'avvocato Federico Comandini.

CONVOCAZIONI

Partito

OGGI

Tutte le sezioni passino in giornata alla sezione Monti (via Frangipane) a ritirare urgente materiale stampa.

Tutte le sezioni provvedano a far ritirare nella giornata di oggi il materiale per la manifestazione dell'Adriano domenica 30 marzo.

DOMANI

Assemblea cittadina dei comunisti delle categorie del commercio ambulante: Domani alle 17 alla sezione Monti (via Frangipane 40). Ordine del giorno: «Il contributo degli ambulanti comunisti alla battaglia elettorale del PCI». Sono invitati tutti i compagni dei settori: ittico, carni, abbacchi e polli, erbe e frutta, merci varie.

Monte Verde Nuovo, ore 20.30 riunione comune del Comitato direttivo e del Collegio dei probiviri. Parteciperà il compagno Ignazio Di Lena.

Primavalle, ore 20, Comitato direttivo con Antonio Leoni.

Marranella, ore 20, Congresso di sezione con Aldo Natoli.

Prenestino, ore 20, attivo di sezione con Lallo Bruscani.

Metallurgici comunisti: I compagni dei comitati di cellula, delle C.I. e del comitato sindacale, mercoledì alle 18.30 in Federazione.

Albergo e mensa: I compagni della categoria, mercoledì alle 16 in Federazione.

F.G.C.I.

OGGI: alle ore 20 sono convocati in assemblea generale gli iscritti dei circoli di Garbatella (Pietro Zatta); Anzio (Arturo Marchionne); Alessandrina (Santino Picchetti).

Sindacali

Oggi, martedì 25, alle ore 18.30, è convocato in sede, via Machiavelli, n. 70, il Comitato direttivo del Sindacato provinciale metallurgici. Ordine del giorno: 1) i lavori dell'ultima sessione del Comitato Centrale.

LASCIANDOSI ASFISSIARE DAL GAS

Un parrucchiere si uccide all'interno del suo negozio

Un parrucchiere si è ucciso ieri nel suo negozio lasciandosi asfissiare dal gas illuminante. Dalle dichiarazioni della moglie, che ha rinvenuto il cadavere, sembra che l'uomo sia stato spinto al suicidio da gravi dissesti finanziari. La vittima è Fernando Curti, di 46 anni, abitante in via Bodoni 100.

Ieri mattina il Curti è uscito di casa alle 8.30 e non ha più dato sue notizie. Nel pomeriggio la moglie Vittoria Sacchetti, vivamente allarmata anche perchè il coniuge non doveva recarsi nel suo esercizio chiuso per il riposo settimanale, ha cominciato a cercarlo dovunque.

Verso le 18 la donna si è recata infine nel negozio, sito in via Galileo Ferraris 15, ed ha trovato la saracinesca alzata e la porta a vetri socchiusa. Dopo aver chiamato più volte, ha raggiunto il retrobottega e si è trovata dinanzi ad una scena agghiacciante. Il marito era riverso sul pavimento avvelenato dal gas che usciva da un tubo di gomma staccato dal rubinetto. La signora Sacchetti ha invocati aiuto a gran voce ed alcune persone accorse hanno provveduto a trasportare lo uomo all'ospedale San Camillo, nella speranza che potesse essere ancora salvato.

I medici però hanno dovuto limitarsi a constatarne la morte già intervenuta.

Il capo della Sezione omicidi, dottor Macera, ha compiuto un sopralluogo nel negozio.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi, martedì 25 marzo** (84-281). Il sole sorge alle ore 6.19 e tramonta alle ore 18.40. Primo quarto di luna il 28.

BOLLETTINI

— **Demografico**. Nati: maschi 74, femmine 63. Morti: maschi 27, femmine 23. Matrimoni trascritti: 9.

— **Meteorologico**. Temperature di ieri: minima 5, massima 11,7.

VI SEGNALIAMO

— **Teatri**: «Tempo di ridere» all'Arlecchino. «Buon appetito signor commissario» alle Arti. «Serata di gala» all'Eliseo. «L'imbroglione onesto» al Valle.

— **Cinema**: «Ladro lui, ladra lei» al Capranica, Europa, Roxy. «Tamango» al Capranichetta, Moderno, Smeraldo. «Sayonara» al Fiamma. «Sorrisi d'una notte d'estate» al Plaza. «Il giro del mondo in 80 giorni» al Quattro Fontane. «Testimone d'accusa» al Rivoli; «L'arpa birmana» al Salone Margherita; «Domani è troppo tardi» all'Astra. «Colui che deve morire» all'Atlante. «Orizzonti di gloria» al Del Vascello, Diana; «Un volto nella folla» al Golden; «Guerra e pace» al Tirreno. «Il mio corpo t'appartiene» all'Alba. «Un urlo nella notte» all'Augustus, Castello. «Bambi» al Boston. «Quattro morti irrequieti» al Clodio. «Ivanhoe» al Fontana. «Fanfan la tulipe» all'Oriente; «Marty» al Radio; «L'ultimo paradiso» alla Sala Umberto.

ISTITUTO GRAMSCI

— **Questa sera alle ore 19** il professor Umberto Cerroni terrà la settima lezione del corso sul tema «Storia del movimento socialista in Russia».

UNIVERSITA' POPOLARE

Oggi al Collegio Romano parleranno alle 13, il gen. Pietro Varcasia, su «Turismo in Calabria», ed alle 19, il prof. Andrea Mastrovito, su «Avignone e il suo palazzo papale». Proiezioni. Ingresso libero.

CENTRO CULTURALE FRANCESE

— **Oggi alle 17.30** in piazza Campitelli 3, il signor Maurice Patronnier de Gandillac, professore alla Facoltà di Lettere della Università di Parigi parlerà in francese sul tema: «L'organizzazione internazionale della comunità umana: da Platone all'ONU».

CORSO DI LINGUA SPAGNOLA

L'Ufficio arte e cultura dell'ENAL di Roma ha organizzato un corso semigratuito di lingua spagnola. Le lezioni si svolgono nei locali dell'Istituto Enal «Della Maddalena» in piazza Esedra n. 43. Per iscrizioni ed ulteriori informazioni rivolgersi all'Ufficio arte e cultura dell'Enal di Roma in via Piemonte 63, tel. 460.645.

GLI SPETTACOLI DI OGGI

LE PRIME

CONCERTI

Il Bach Chor di Monaco, all'Eliseo

La Accademia Filarmonica Romana ha offerto ieri sera al suo pubblico forse il più interessante dei suoi concerti. L'Eliseo ospitava infatti un complesso di eccezione: il Bach Chor di Monaco, diretto da Karl Richter (che ne è pure fondatore) con un programma particolarmente attraente: Schütz, Alessandro Scarlatti, Bach, Kodaly, Reger.

Tutti giovani gli elementi del coro di Monaco e dotati di mezzi vocali preziosi, costituiscono un complesso singolarmente legato, uno strumento puro, agile e potente al contempo, sotto la magistrale guida del Richter, giovane (non ha ancora trent'anni) ma pur valente e di consumata esperienza.

Le sue chiare e vigorose esecuzioni del *Magnificat* (per doppio coro) di Schütz, sublime composizione radicata ancora nel polifonismo vocale della tradizione mottettistica, ma già aperta al senso della moderna tonalità; del *Motetto* per doppio coro (*Singet dem Herrn ein neues Lied*) di Bach, maestosa e suggestiva costruzione musicale, che tanto ammirò Mozart; *I quattro canti spirituali* di Reger, strutturati in una forma classicheggiante e pur vibranti di accenti romantici, hanno ottenuto vivi e commossi consensi dal folto pubblico presente.

Vice

Jochum - Agosti domani all'Argentina

Domani, alle 17.30 al Teatro Argentina concerto in abbonamento (tagl. 31) dell'Accademia di S. Cecilia diretta da Eugen Jochum con la partecipazione del pianista Guido Agosti. In programma: Schubert: Sinfonia in si minore (Incompiuta); Beethoven: Concerto n. 5 in mi bem. magg. op. 73 per pianoforte e orchestra, Beethoven: «Quinta Sinfonia». Biglietti al botteghino dalle 10 alle 17.

Domani prima del «Franco cacciatore»

Oggi riposo. Domani, alle 21, undicesima recita in abbonamento serale, «prima» del «Franco cacciatore» di C. M. Weber (rappresentazione n. 43) concertato e diretto dal maestro Andre Cluytens. Interpreti principali: Caterina Mancini, Orietta Moscucci, Francesco Albanese, Nicola Rossi Lemeni, Ferruccio Mazzoli. Maestro del coro Giuseppe Conca. Regia di Karl Heinz Krahl.

VALORIZZATE il vostro denaro

Chi spende molto e veste male e chi fa i propri acquisti da Superabito spende poco vestendo bene. Grande assortimento in abiti pronti, giacche, pantaloni; stoffe a metraggio delle migliori marche. Sartoria di gran classe. Superabito è in Via Po, 39/F (angolo Via Simeto).

FACIS confezioni per uomo in 120 taglie

Vendita anche a Rate.

TEATRI

ARLECCHINO: C.ia «T 58». Alle 21.15: «Tempo di ridere» con Bonagura, Bonos, Dandolo, Hinterman, Moriconi, Pisu, Sollo. Regia di Sollima.
ARTI: C.ia del Teatro Italiano con Peppino De Filippo. Alle 21: «Buon appetito signor commissario» di Leporte.
ATENEO ANTONIANO (v. Manzoni 1): C.ia D'Origlia-Palmi. Alle 16: «Santa Bernadette» 2 tempi in 10 quadri di Piperno.
CONDOTTIERI (v. Luchino dal Verme 50, tel. 290875): Comp. D'Origlia-Palmi. Riposo per allestimento nuovo spettacolo.
DELLE MUSE: C.ia di prosa Dominici, Siletti, Sivieri, Garrone, Principini. Alle 21.15: «Nelly Rozier» di Hennequin. (Secondo mese di repliche).
ELISEO: C.ia G. Cervi-L. Padovani-G. Ferzetti. Alle 21: «Serata di gala» di F. Zardi.
GOLDONI: C.ia Crast, Brandimarte, Vannucci, Glori, Tranquilli. Alle 21: «La regina morta» di H. Montherlant (familiare).
IL MILLIMETRO: Riposo.
NUOVO CHALET: C.ia F. Castellani con Canevazzi e Platone. Alle 21.30: «Un processo al commissariato» di Greco e «La sentenza del giudice Al» di Manzella.
PALAZZO SISTINA: Alle 21.15: Ugo Tognazzi e Lauretta Masiero nella pochade di Scarnicci e Tarabusi: «Uno scandalo per Lilì».
PICCOLO TEATRO (v. Piacenza): C.ia di prosa diretta da A. Rendine. Alle 21: «Assalto al cielo» di V. Matinucci. Novità assoluta.
PIRANDELLO: C.ia di prosa diretta da A. L. Picasso con Brianchi, Caldini, Bottini, Perbellini. Imminente: «Un ispettore in casa Birling» di Priestley.
QUIRINO: Questa sera alle 21.15 replica di «Delirio» con Renzo Ricci ed Eva Magni.
RIDOTTO ELISEO: C.ia spettacoli gialli diretta da C. Lombardi. Alle 21: «La chiave di casa» di Barricelli e Luongo.
ROSSINI: C.ia di Checco Durante. Alle 21.15: «Le pappagalle» 3 atti comicissimi di E. Caglieri.
SAN CESARIO (v. Appia Antica): Imminente rappresentaz. straordinaria della leggenda sacra: «E! Egli venne dal buio», novità di Gaetani.
SATIRI: C.ia Italiana di prosa con M. L. Celli e C. Tambeilani. Alle 21.15: «Mara difenditi!» di A. Sutta.
VALLE: C.ia Nino Taranto. Alle 21.15: «L'imbroglione onesto», di R. Viviani.

CIRCO

CIRCO F. TOGNI - Viale Trastevere (Piazza Ippolito Nievo): Tutti i giorni 2 spettacoli ore 16 e 21. Prenotaz. telef. 506 246.

CINEMA-VARIETÀ

Alhambra: Il mistero delle cinque dita, con P. Lorre e rivista Valdemaro-Ruffini
Altieri: Non cercate l'assassino e rivista
Ambra-Jovinelli: Il mistero delle cinque dita, con P. Lorre e riv.
Flaminio: Il maestro di Don Giovanni, con E. Flynn e rivista: A voi il microfono
Principe: I gangsters del ring, con A. Murphy
Silvercine: I tre fuorilegge, con S. Brady e rivista
Volturno: Il mistero delle cinque dita, con P. Lorre e rivista Pippo Volpe

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: Come te movi, te fulmino! con R. Rascel e Europeo Ciak
America: Guardia, ladro e cameriera, con F. Cigliano
Archimede: Anonima omicidi (ap. alle 17.30)
Arcobaleno: Nathalie (alle 18-20-22)
Ariston: Giovani mariti, con A. Cifariello
Aventino: La mano invisibile, con M. Stevens (ap. alle 15.30)
Barberini: Come te movi, te fulmino! con R. Rascel (alle 16-18-20-22.30)
Capitol: Giovani mariti, con A. Cifariello
Capranica: Ladro lui, ladra lei, con A. Sordi
Capranichetta: Tamango, con C. Jurgens
Corso: L'incomparabile Crichton (alle 16.15-18.10-20.15-22.40)
Europa: Ladro lui, ladra lei, con A. Sordi (alle 15.30 - 17.45 - 20 - 22.30)
Fiamma: Sayonara, con M. Brando (alle 16-19.10-22.10)
Fiammetta: The Joker is Wild, con F. Sinatra (alle 17.30-19.45 e 22)
Galleria: Guardia, ladro e cameriera, con F. Cigliano
Imperiale: La mano invisibile, con M. Stevens
Maestoso: I peccatori di Peyton, con L. Turner
Metro Drive-In: Il robot e lo sputnik (alle 19-21-23)
Metropolitan: Addio alle armi, con R. Hudson (alle 15.15-19-22)
Mignon: La mano invisibile, con M. Stevens
Moderno: Guardia, ladro e cameriera, con F. Cigliano
Moderno Saletta: Tamango, con C. Jurgens
New York: Come te movi, te fulmino! con R. Rascel
Paris: Giovani mariti, con A. Cifariello
Plaza: Sorrisi di una notte d'estate, con U. Jacobsson
Quattro Fontane: Il giro del mondo in 80 giorni, con D. Niven
Quirinetta: L'uomo di paglia, con P. Germi (ap. alle 16)
Rivoli: Testimone d'accusa, con T. Power (alle 15.40 - 17.45 - 20.15 - 22.45)
Roxy: Ladro lui, ladra lei, con A. Sordi (alle 16-18.35-20.35-22.45)
Salone Margherita: L'arpa birmana
Smeraldo: Tamango, con Curd Jurgens
Splendore: I peccatori di Peyton con L. Turner (alle 15.30 - 19 - 22.20)
Supercinema: I 10 comandamenti con C. Heston (alle 13.45-17.20-21.20)
Trevi: Timbuctù, con S. Loren (alle 15.35-17.50-20-22.30)

SECONDE VISIONI

Airone: Non sono più guaglione con S. Koscina
Alce: I giustizieri del Kansas, con G. Montgomery
Alcyone: Te è simpatia, con D. Kerr
Ambasciatori: La mina, con Elsa Martinelli
Appio: Casinò de Paris, con V. De Sica
Ariel: I misteri di Parigi
Arlecchino: Duello nell'Atlantico, con R. Mitchum
Astoria: Il settimo peccato, con D. Kerr
Astra: Domani è troppo tardi, con P. Angeli
Atlante: Colui che deve morire, con J. Servais
Atlantic: Mezzanotte a San Francisco, con M. Pavan
Ausonia: Amami teneramente
Belsito: I giganti toccano il cielo
Bernini: Mariti in città, con G. Moll
Bologna: Delitto sulla Costa Azzurra, con M. Morgan
Brancaccio: I fratelli Rico, con R. Conte
Bristol: I dritti, con V. Moriconi
Broadway: Il seduttore, con Alberto Sordi
Cinestar: La valle del destino, con G. Peck
Cola di Rienzo: Un volto nella folla
Delle Maschere: Vacanze a Ischia con M. Bru
Delle Terrazze: L'ombra sul tetto con D. Gelin
Delle Vittorie: Il riscatto degli indiani, con L. Barker
Del Vascello: Orizzonti di gloria con K. Douglas
Diana: Orizzonti di gloria, con K. Douglas
Eden: La donna dai tre volti, con J. Woodward
Excelsior: La Venere di Cheronea, con B. Lee
Fogliano: Cantando sotto le stelle con L. Tajoli
Gardencine: Mariti in città, con G. Moll
Giulio Cesare: L'uomo dai mille volti, con J. Cagney
Golden: Un volto tra la folla, con J. Griffith
Induno: Le fatiche di Ercole, con S. Koscina
Italia: Il medico e lo stregone, con M. Mastroianni
La Fenice: La grande rapina, con S. Haydn
Mondial: Mariti in città, con G. Moll
Odescalchi: Te è simpatia, con D. Kerr
Palestrina: I giganti toccano il cielo
Parioli: Quando l'amore è romanzo, con A. Blyth
Quirinale: Amami teneramente
Reale: Casinò de Paris, con V. De Sica
Rex: La mina, con E. Martinelli
Rialto: Aria di Parigi
Ritz: Amami teneramente
Savoia: Delitto sulla Costa Azzurra, con M. Morgan
Splendid: Drango, con J. Chandler
Stadium: Le pantere dei mari, con R. Reagan
Tirreno: Guerra e pace, con Audrey Hepburn
Trieste: Rascel-fifì
Ventuno Aprile: Pantera bionda
Vittoria: Giustizia senza legge

TERZE VISONI

Alba: Il mio corpo t'appartiene, con M. Brando
Alessandrino: Riposo
Aniene: Bill il mancino
Apollo: Il pianeta dove l'inferno è verde
Aquila: Il golfo del Messico, con J. Garfield
Arenula: Femmina contesa e La iena di Barlow
Augustus: Un urlo nella notte, con J. Woodward
Aurelio: L'ultimo bazooka tuona con J. Payne
Aureo: I bassifondi del porto
Aurora: Ad Est di Sumatra
Avila: Riposo
Avorio: Tangànika, con V. Heflin
Bellarmino: Riposo
Belle Arti: Riposo
Bolto: I filibustieri della finanza con R. Taylor
Boston: Bambi, di W. Disney
California: La vendetta del corsaro
Capannelle: Riposo
Casalotti: I fucilieri delle Argonne
Cassio: Riposo
Castello: Un urlo nella notte, con J. Woodward
Centrale: Aggressione armata, con S. Hayden
Chiesa Nuova: Riposo
Cicogna: Riposo
Clodio: Quattro morti irrequieti, con B. Crawford
Colombo: Riposo
Colonna: I diavoli volanti
Colosseo: Una pistola per un vile con F. Mc Murray
Columbus: Riposo
Corallo: La morsa d'acciaio
Cristallo: Corruzione
Degli Scipioni: Cantate con noi, con V. Riento
Dei Fiorentini: Riposo
Dei Piccoli: Riposo
Della Valle: Riposo
Delle Mimose: Riposo
Diamante: La corrida della morte
Doria: Quaranta pistole, con Barbara Stanwych
Due Allori: Il medico e lo stregone, con M. Mastroianni
Due Macelli: Riposo
Edelweiss: L'ultima cavalcata, con A. Quinn
Esperia: I bassifondi del porto
Espero: Londra chiama Polo Nord con J. Adams
Euclide: Agguato sul mare, con T. Power
Farnese: Prigionieri dell'Antartide
Farnesina: Riposo
Faro: Totò, Peppino e la malafemmina
Flaminio: La tela di ragno, con R. Widmark
Fontana: Ivanhoe, con R. Taylor
Garbatella: Kronos conquistatore dell'Universo, con A. Morrow
Hollywood: Il mago Houdini, con T. Curtis
Impero: La maschera di porpora con T. Curtis
Iris: Sinuhe l'egiziano, con Joan Simmons
Jonio: La spada imbattibile
Leocine: Puccini, con P. Cressoy
Libia: Don Lorenzo
Livorno: Riposo
Manzoni: Contrabbando sul Mediterraneo, con R. Taylor
Marconi: Riposo
Massimo: Fermata per 12 ore, con J. Collins
Mazzini: Quaranta pistole, con B. Stanwych
Medaglie d'Oro: Riposo
Nascè: Riposo
Niagara: Carovana di canzoni
Nomentano: Riposo
Novocine: La Venere di Cheronea, con B. Lee
Nuovo: L'ora del terrore, con C. Ohmarth
Odeon: Operazione .. fifa, con J. Lewis
Olympia: I bassifondi del porto
Oriente: Fanfan la Tulipe, con G. Phylipe
Orione: Riposo
Ostiense: Riposo
Ottaviano: Quando l'amore è romanzo, con A. Blyth
Ottavilla: Desirée, con M. Brando
Palazzo: L'uomo dai mille volti, con J. Cagney
Pax: Riposo
Planetario: Rassegna internazionale del documentario sportivo
Platino: Sepolta viva
Preneste: I cavalieri della tavola rotonda, con R. Taylor
Prima Porta: La strana guerra del sottufficiale Asch, con E. O. Hasse
Puccini: Un napoletano nel Far West, con R. Taylor
Quiriti: Riposo
Radio: Marty, con E. Borgnine
Regilla: Riposo
Rey: Riposo
Roma: Suor Letizia, con Anna Magnani
Rubino: Un angelo è sceso a Brooklyn, con P. Calvo
Sala Eritrea: Riposo
Sala Piemonte: Riposo
Sala Saturnino: Riposo
Sala Sessoriana: Riposo
Sala Traspontina: Riposo
Sala Umberto: L'ultimo paradiso (docum.)
Sala Vignoli: Riposo
Salerno: Riposo
San Felice: Riposo
Sant'Ippolito: Riposo
Saverio: Il gigante del Texas, con A. Murphy
Sette Sale: Riposo
Sultano: Vittoria amara, con C. Jurgens
Tevere: Riposo
Tiziano: Riposo
Tor Sapienza: I fidanzati della morte, con S. Koscina
Trastevere: Riposo
Trianon: La maschera di Frankenstein
Tuscolo: Straniero fra gli angeli
Ulisse: I demoniaci, con F. Perier
Ulpiano: Riposo
Verbano: Mezzanotte a San Francisco, con M. Pavan
Virtus: Riposo

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZ. AGIS-ENAL: America, Airone, Aureo, Altieri, Astoria, Arenula, Ariel, Astra, Augustus, Appio, Atlantic, Brancaccio, Bristol, Belsito, Castello, Centrale, Colonna, Corso, Clodio, Cinestar, Cristallo, Del Vascello, Delle Vittorie, Diana, Due Allori, Excelsior, Esperia, Espero, Eden, Garbatella, Goldencine, Gardencine, Giulio Cesare, Hollywood, Impero, Iris, Induno, Imperiale, La Fenice, Mazzini, Mignon, Maestoso, Manzoni, Massimo, Mondial, Nuova York, Nuovo, Olimpia, Odescalchi, Ottaviano, Ottavilla, Palestrina, Parioli, Puccini, Palazzo, Planetario, Rex, Roxy, Stadium, Sala Umberto, Salone Margherita, Salerno, Trieste, Tuscolo, Ulisse, Verbano, Vittoria. TEATRI: Arlecchino, Chalet, Delle Muse, Eliseo, Rossini, Piccolo Teatro, Satiri, Valle, Circo Togni.

AVVISI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 12

A. CARRARA, visitate «MOBILETERNI». Consegna ovunque gratis - Anche 60 rate, senza anticipo, senza cambiali - Chiedete catalogo 15 lire 100.

TUBIFLESSIBILI DALMAR raccordati per scaricatori, ribaltabili, trattori, bulldozer, palecaricatrici, macchinari a comando oleodinamico - Prezzi fabbrica - Assortimento pronto - INDART 471 451, Palermo 25 33 - Castina 17 25 (accanto Pantanella).

4) AUTO CICLI SPORT L. 12

ATTENZIONE!!! Passaggi proprietà Motoleggere. Ricordate!! 1000 da CHIMENTI altri prezzi modici - Reginamargherita 258 (Nomentana).

11) LEZIONI E COLLEGI L. 12

GIORNALISMO pratico per giovani d'ambo sessi - Agenzia stampa Internazionale - Casella 5008 Ostiense - Roma.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE Studio medico di via Carlo Alberto 43 **ESQUILINO** cura delle DISFUNZIONI e DEBOLEZZE SESSUALI ... SANGUE VENEREE PELLE ... Direttore specialista Dr. P. Calandro

Dottor Alfredo **STROM** VENE VARICOSE VENEREE - PELLE DISFUNZIONI SESSUALI CORSO UMBERTO, 504 Presso Piazza del Popolo Tel 61.929 - Ore 8-20. Fest. 9-13 (Aut. Pref. 7-7-1952 n. 21547)

DOTTOR DAVID **STROM** SPECIALISTA DERMATOLOGO Cura sclerosante delle VENE VARICOSE VENEREE - PELLE DISFUNZIONI SESSUALI VIA COLA DI RIENZO, 152 Tel. 354.501 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

Oggi alla RADIO e TELEVISIONE

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

Ore 6.40: Previsioni del tempo per i pescatori. 7: Segnale orario - Giornale radio. 8: Segnale orario - Giornale radio - Rassegna della stampa italiana; 8.45-9: La comunità umana; 11: La radio per le scuole; 11.30: Musica operistica; 12.10: Canzoni presentate all'VIII Festival di Sanremo 1958 (Orchestra della canzone diretta da Angelini); 12.50: 1, 2, 3.. via!; 13: Segnale orario - Giornale radio; 13.20: Album musicale; 14: Giornale radio - Listino «borsa» di Milano: 14.15-14.30: Arti plastiche e figurative - Cronache musicali; 16.15: Previsioni del tempo per i pescatori; 16.30: Ai vostri ordini (risposte de «La voce dell'America»); 17: Giornale radio - Motoperpetuo (a cura di O. Gasperini); 17.30: G. Scortecci: Uno scienziato sui monti dell'incenso («Il dramma dei pesci moribondi» - III); 17.45: Dalla Sala del Conservatorio di San Pietro a Majella (stagione sinfonica della Radiotelevisione italiana in collaborazione con la Associazione «Alessandro Scarlatti» di Napoli): concerto diretto da Artur Rodzinski; nell'intervallo: Università internazionale «Guglielmo Marconi»; 19.45: Aspetti e momenti di vita italiana; 20: Musica per archi - Una canzone di successo; 20.30: Segnale orario - Giornale radio; 21: Varietà musicale in miniatura - «Il generale del diavolo», dramma in tre atti di Carl Zuckmayer (con Renzo Ricci, Elena Da Venezia, Giovanna Galletti e Achille Millo - regia di Mario Ferrero); al termine: ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 9: Effemeridi - Notizie del mattino - Almanacco del mese. 9.30: Girandola di canzoni (con le orchestre di Carlo Savina, Enzo Ceragioli, Angelo Brigada ed Ernesto Nicelli); 10-11: Appuntamento alle dieci; 13.50: Il discobolo; 13.55: Le chitarre di Spedy West e Jimmy Bryant; 14.30: Schermi e ribalte (rassegna degli spettacoli); 14.45: Un'americana a Roma: Carol Danell (quartetto Piero Umiliani); 15: Segnale orario - Giornale radio - Orchestra Stellari; 15.45: Strumenti in armonia; 16: Terza pagina; 17: Alle cinque in punto... (programma di Antonio Amurri); 18: Giornale radio - Ballate con noi; 19: Classe unica; 19.30: Altalena musicale; 20: Segnale orario - Radiosera; 20.30: Varietà musicale in miniatura - Musica dallo schermo; 21: Mike Bongiorno presenta «Nero o bianco?» (programma di quiz e di sogni con l'orchestra diretta da M. Consiglio), al termine: ultime notizie; 22: Taccuino di E. A. Mario; 22.30: Telescopio; 23-23.30: Siparietto - Notturnino.

TERZO PROGRAMMA

Ore 19: Comunicazione della Commissione italiana per l'Anno geofisico internazionale agli Osservatori geofisici; 19.05: Profili dell'India; 19.30: Novità librarie («La conversione di Sant'Agostino»); 20: L'indicatore economico; 20.15: Concerto di ogni sera (A. Vivaldi: «Concerto grosso in re minore op. 3 n. 11» - O. Respighi: «Deità silvane» per canto e orchestra - M. Ravel: «Valses nobles et sentimentales»); 21: Il giornale del «terzo»; 21.20: Edgar Allan Poe; 21.55: Le opere di P. Hindemith (ultima trasmissione); 22.50: Un racconto di E. A. Poe.

OGGI IN ITALIA

Ore	Onde metri
7.30 - 9.00	31.02
12.45 - 13.15	25.35
11.00 - 17.30	31.31 31.65
19.00 - 19.30	235
20.00 - 20.30	252.72 52.04 50.11
20.30 - 21.00	290 525.15 61
21.00 - 21.30	240
22.00 - 22.30	290

MOSCA

Ore	Onde metri
7.00 - 7.30	16.91 19.78 25.42
18.30 - 19.00	25.52 25.58 19.73 25.08
20.00 - 21.00	25.58 25.27 250.09 19.73 25.52 25.61 25.08 25.38
21.30 - 22.00	25.52 320.09 25.61
22.00 - 23.00	25.61 19.47 25.52 320.09 31.55 25.08

VARSAVIA

Ore	Onde metri
19.00 - 19.30	25.48 31.20 407
21.00 - 22.30	25.48 31.20
22.00 - 22.30	25.48 31.20
23.00 - 23.30	25.48 31.20 31.48

PRAGA

Ore	Onde metri
17.00 - 17.30	25.34 25.37 31.41
18.00 - 18.30	25.34 25.38 31.41
19.30 - 20.00	25.33
22.30 - 23.00	31.30 31.41 25.38

BUDAPEST

Ore	Onde metri
18.30 - 19.00	30.08 48 240
21.30 - 22.00	48 240

SOFIA

Ore	Onde metri
18.15 - 18.30	39.11 49.42
22.00 - 22.30	392.07

TIRANA

Ore	Onde metri
21.30 - 22.00	35.05 42
22.00 - 22.30	220

BUCAREST

Ore	Onde metri
18.30	25 31 32 50
23.00	397
19.30	25 31 32 50
21.00	397

TELEVISIONE

La Regina Elisabetta sul teleschermo alle ore 10.30 e alle 21.10 in occasione della sua visita ad Amsterdam

10.30: **Visita ufficiale di Elisabetta d'Inghilterra in Olanda** (in collegamento eurovisivo con Amsterdam: ripresa dell'arrivo della regina in città).
17: **La TV dei ragazzi** - Telesport (scelta di brani filmati per ragazzi) - «Attenzione, pericolo!» (sugli ordigni bellici) - «I giochi del circo».
18.30: **Telegiornale.**
18.40: **Teleuropa** (servizio europeistico di Jader Jacobelli).
19: **Concerto sinfonico** diretto da Mario Rossi.
19.45: **In famiglia** (il «frate divo» comincia a straripare sul «video» del martedì).
20: **Luci dello schermo** (settimanale del cinema italiano a cura dell'ANICA).
20.30: **Telegiornale.**
20.50: **Carosello.**
21: **L'esca** (originale televisivo di R. Craveri, con C. D'Angelo (Jean La Lune), A. Bandini (Remy), A. Millo (Jacques), V. Silenti (Mado), Tino Bianchi (il commissario) ed altri — Un uomo viene liberato e fatto girare per la città con lo scopo di pescare un gangster fuggito dall'aula del tribunale. Si tratta, quindi, di un'esca umana, giusto il titolo. La corsa fra la polizia che si serve dell'esca e il gangster che deve consumare una vendetta contro un suo delatore è il tema di questo «originale televisivo» tratto da un racconto di Robert Karr.
22.10: **Visita ufficiale in Olanda della regina Elisabetta d'Inghilterra** (concerto alla presenza della regina in ripresa diretta eurovisiva).
23.15: **Telegiornale.**

OGGI GRANDE «PRIMA» AI CINEMA

CAPITOL - ARISTON - PARIS

Distribuzione Lux Film

ISABELLE COREY ANTONIO CIFARIELLO FRANCO INTERLENGHI RAF MATTIOLI GERARD BLAIN ENIO GIROLAMI ROSY MAZZACURATI ANNA MARIA GUARNIERI E CON ANTONELLA LUALDI SYLVA KOSCINA

GIOVANI MARITI

REGIA DI MAURO BOLOGNINI
CO-PRODUZIONE NEPI FILM, ROMA-SYLVER FILM ZODIAQUE FILM, PARIGI
PRODOTTA DA EMANUELE CASSUTO

Per i primi 5 giorni sono sospese tessere e biglietti omaggio

Gli avvenimenti sportivi

CALCIO IL BILANCIO DELL'INCONTRO DEL “PRATER„ DI VIENNA

Gli austriaci non sono più forti degli azzurri però sono superiori in tecnica individuale

(Dal nostro inviato speciale)

VENEZIA, 24 — *La squadra azzurra è partita da Vienna stamattina alle 8.40 i giocatori erano sonnacchiosi ma nel complesso niente affatto abbattuti. Qualcuno aveva fatto le ore piccole: a suo modo, aveva voluto conoscere le specialità viennesi. E' curiosa, infatti, la sorte di questi giovanotti fortunati che vedono il mondo come se fossero pacchi postali, con destinazione ai grandi alberghi ma senza conoscere — delle grandi città — altro che la camera dove dormono e gli spogliatoi dello stadio Ci meravigliamo che neanche uno fra i dirigenti o i giocatori si sia interessato a qualcosa di più del menù per il pranzo o per la cena Questi ragazzi fortunati sprecano tante buone occasioni che nella loro vita non ritorneranno mai più.*

Adesso, anche questa avventura è finita Domani mattina saranno tutti a casa e spiegheranno perchè non hanno vinto cercando su tutti i giornali di trovare qualche parola di particolare apprezzamento: difatti ciascuno è convinto di avere giocato in modo eccezionale. Ma questo è vero soltanto in quanto ciascuno ha giocato al «Prater» al limite delle proprie possibilità muscolari: è già qualcosa per giocatori che spesso battono la fiacca.

Forse hanno contribuito a stimolare il loro puntiglio le critiche che i giornali hanno espresso durante la settimana che precedeva la partita e l'assenteismo dei tifosi che ha fatto capire come gli dei possono essere dimenticati anche dalle beghine più osservanti Per esempio nella squadra c'erano cinque juventini piuttosto scocciati per il fatto che i giornali hanno sempre sostenuto che la loro squadra vinceva per Charles e per Sivori e non tanto per merito loro. A Vienna ce l'hanno messa tutta proprio per dimostrare i propri presunti meriti. Ma anche indipendentemente da questa posizione polemica riconosciamo che gli azzurri si sono battuti con fortissima volontà Però ricordiamoci che non hanno nè pareggiato ne vinto: sono stati battuti perchè gli austriaci sono più abili

Gli azzurri hanno sbagliato diecine di passaggi cedendo la palla agli avversari e affaticandosi poi per ricominciare daccapo: hanno sprecato il lavoro che facevano, proprio perchè non erano sufficientemente capaci Nel secondo tempo quando gli italiani avevano conquistato il vantaggio gli austriaci erano rimasti disorientati, forse addirittura spaventati per l'andamento imprevisto della partita In questa fase gli azzurri hanno cercato di organizzare le loro manovre e di mettere in pericolo la porta di Schmid ma sono caduti in tali puerilità da rendere inutili tanti sforzi compiuti in circostanze favorevoli Specialmente Moro ed Emoli ai quali spettava di sostenere questa fase d'attacco non lo hanno fatto e per giunta si sono lasciati sorprendere nei momenti più delicati cioè quando sulle reazioni austriache era necessario avere idee chiare nella interdizione

Ricordiamo che gli austriaci dopo avere colpito il palo con Buzek all'inizio della partita ed avere messo in pericolo più volte la nostra porta non insistevano neppure più, preferivano fare accademia per divertire il pubblico e forse anche per umiliarci un poco tanto erano sicuri della vittoria Evidentemente questa posizione psicologica degli austriaci ha giovato alla squadra azzurra che ha potuto riprendersi rincuorarsi e realizzare nella ripresa quella coraggiosa e fortunata reazione che ci ha fruttato due gol Ma per motivi che abbiamo spiegato in principio gli azzurri non sono riusciti ad aumentare nè a proteggere il vantaggio Appena agli austriaci è passata la sbornia di paura per gli italiani sono ricominciati i guai

E' questa una squadra nuova? In un certo senso si perchè c'erano cinque reclute (Garzena, Emoli, Moro, David, Petris) e due «ripescati» (Boniperti e Firmani). C'erano soltanto quattro degli sconfitti di Belfast (Bugatti, Corradi, Ferrario, Montuori), ma non si può chiamare recluta uno come Moro che ha già compiuto i 31 anni In sostanza l'unico autentico giovane era il friulano Petris che ha 21 anni. E poi, per essere del tutto sinceri dobbiamo dire che queste reclute hanno si giocato con impegno, ma sono talmente scadenti per tecnica individuale da non meritare la maglia azzurra: hanno avuto questa soddisfazione unicamente perchè il nostro vivaio è talmente povero da non fornire che mediocri indicazioni per la scelta

In sostanza bisogna convincersi che l'Austria non è una squadra fenomenale; dal pun- bianche valgono più o meno quante le nostre Però trattano meglio il pallone su questo non si discute: e per questo hanno vinto Bisogna poi ricordare che nell'Austria ci sono alcune individualità notevoli come il giovane, agile forte centravanti Buzek l'ala destra Kozlicek, il vecchio Koerner e Hanappi Però indubbiamente, questa squadra austriaca — se non troverà qualche altro giovanotto di to di vista tattico le maglie classe — farà una brutta figura in giugno alla Coppa del mondo dove dovrà battersi contro gli autentici colossi come l'Unione Sovietica, Inghilterra e Brasile

E allora con gli azzurri stiamo al punto di prima Giocare al calcio è un mestiere come tutti gli altri, non è una dote ereditaria per diritto divino Dunque è inutile lamentarsi e ricordarsi del tempo in cui eravamo campioni del mondo bisogna imparare a giocare al calcio fin dai primi elementi Poi, poco alla volta, si riuscirà anche a vincere qualche partita

MARTIN

Nella foto la difesa italiana al lavoro su una incursione dei «bianchi»: il mediano MORO si appresta ad entrare sul centroavanti BUZEK mentre gli altri difensori azzurri si tengono pronti ad ogni eventualità pur non trascurando di marcare i rispettivi avversari

IN MARGINE ALLA PARTITA DI DOMENICA AL «PRATER»

Buona la prova degli azzurri secondo la stampa austriaca

L'allenatore cecoslovacco Cejp ha detto che «nelle sue condizioni attuali la squadra austriaca ha scarse probabilità di affermarsi ai campionati mondiali»

VIENNA, 24 — La stampa sportiva viennese considera stamani la vittoria dell'Austria sull'Italia «meritata» pur ammettendo che la fortuna vi ha avuto la sua parte Particolarmente lodato è lo spirito sportivo di cui ha dato prova l'undici bianco

Degli italiani il «Neuer Kuerier» scrive: «Gli azzurri hanno raramente giuocato così bene a Vienna come ieri, ma resterà sempre un enigma perchè hanno giuocato una partita difensiva La squadra si trovava in eccellenti condizioni fisiche, ogni giuocatore, compresi i più giovani, è stato tecnicamente perfetto, gli attaccanti sono stati veloci e precisi, ma malgrado tutto lo stile difensivo del giuoco — secondo noi — non corrisponde al temperamento italiano»

Uno dei più eminenti osservatori stranieri, il capitano della nuova squadra di calcio ungherese, Baroti, ha riassunto le sue impressioni nel modo seguente: «La squadra italiana è stata di gran lunga la migliore e avrebbe dovuto vincere Quella austriaca ha mostrato di avere solo un miglior spirito agonistico»

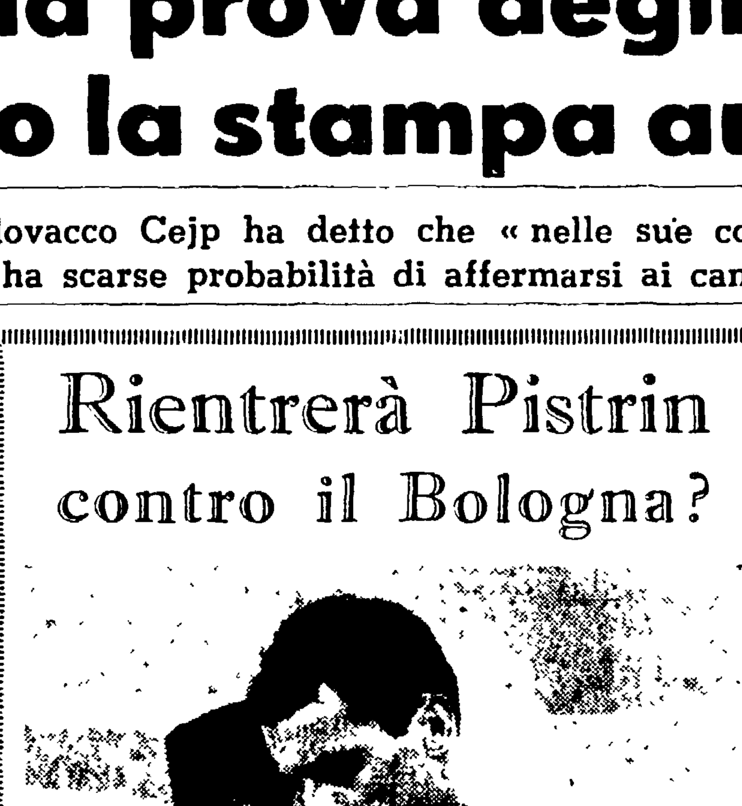
L'allenatore della squadra cecoslovacca, Cejp, che anche ha assistito alla partita, ha detto «Nelle sue condizioni attuali la squadra austriaca ha scarse probabilità di affermarsi ai prossimi campionati mondiali»

Analizzando le qualità della squadra italiana, il «Vienna Bilddepesche» considera Petris come la grande speranza degli azzurri. «La sua tecnica ed il suo giuoco intelligente — scrive il giornale — sono di prim'ordine»

Grandi lodi rivolge tutta la stampa anche al portiere Bugatti «cui non si può attribuire il successo austriaco» Anche il terzino Corradi è oggetto di ammirazione per essersi prodigato senza risparmio

«Quando gli italiani conducevano per 2 a 1 — esso scrive — la nostra squadra stava per crollare Soltanto l'iniziativa in extremis di Buzek e Hanappi, i quali non si erano fatti vivi in tutto il resto della partita, hanno dato la vittoria all'Austria»

Rientrerà Pistrin contro il Bologna?



Chiusa la parentesi internazionale i bianco azzurri ed i giallorossi riprendono oggi la preparazione per gli incontri della nona giornata del girone di ritorno che vedranno la Roma fare gli onori di casa al temibile Bologna e la Lazio ospite della Fiorentina

A quanto si è appreso ieri sia Busini che Monza dovrebbero confermare le formazioni schierate nel «derby» con le uniche eccezioni degli eventuali rientri di Pistrin, ormai ristabilito, e di Tozzi utilizzabile per aver scontato la squalifica

Intanto si continua a parlare della campagna acquisti e secondo le ultime informazioni sembrerebbe che la Roma sia in serie trattative con l'Inter per l'acquisto di Skoglund. Mentre invece sembrerebbe campata in aria la notizia pubblicata da un confratello della sera nella quale si afferma che la Roma ha quasi concluso l'acquisto dell'ungherese Sandor Kocsis in quanto le norme che regolano la importazione dei giocatori stranieri escludono almeno per ora tale possibilità.

***Nella foto:* PISTRIN *che forse domenica rientra nella* Roma per l'incontro con il Bologna.**

PER LA «COPPA DEI CAMPIONI» A S. SIRO

Domani sera Milan - Borussia

I rossoneri pareggiarono a Dortmund e sperano di qualificarsi per la finale

MILANO, 24. — Nella giornata di oggi sono giunti a Milano i calciatori del Borussia di Dortmund che mercoledì sera saranno di scena a San Siro contro il Milan per l'incontro decisivo per i quarti di finale della coppa dei campioni d'Europa Come è noto all'andata i rossoneri pareggiarono a Dortmund essendo stati raggiunti nel finale dopo aver condotto in vantaggio tre quarti della gara

Ora dunque ai rossoneri basterà una vittoria di misura per ottenere l'ingresso alle semifinali, una vittoria che non dovrebbe sfuggire ai ragazzi di Viani stante la superiorità dimostrata nell'incontro di andata D'altra parte il Milan dovrebbe essere in grado di allineare la migliore formazione

L'attacco dovrebbe scendere in campo nello schieramento tipo vale a dire con Mariani Liedholm, Galli Grillo e Cucchiaroni: sarebbe assente solo Schiaffino.

In difesa stante l'indisponibilità di Zannier verrà spostato nuovamente al centro Maldini mentre Radice entrerà come laterale.

Comunque la formazione verrà decisa nella giornata di domani.

Anche nella giornata di domani dovrebbe conoscersi lo schieramento degli ospiti che nella mattinata svolgeranno un leggero allenamento all'Arena L'incontro come abbiamo accennato si svolgerà alla luce dei riflettori con inizio alle 21.30 e sarà arbitrato dall'inglese Ellis il cui arrivo è atteso per domani.

Lancio record (m. 60,64) di Babka nel disco!

APPLE VALLEY, 24 — A quanto si apprende oggi, lo studente dell'Università della California meridionale, Rink Babka, ha lanciato sabato scorso il disco alla distanza di 193 piedi e 10 inches (metri 60,64). L'attrezzo è andato a finire oltre la linea di demarcazione del campo sportivo in un avvallamento del terreno.

La difficoltà di procedere ad una accurata misurazione — e fra esse le avverse condizioni del vento — rendono improbabile l'omologazione ufficiale del record mondiale che, almeno in linea di fatto, Babka ha stabilito con il suo lancio. E' certo, comunque, che Babka è in possesso delle doti fisiche per diventare, presto o tardi, nuovo campione mondiale di disco.

Il record mondiale attuale di 194 piedi e 6 inches (metri 59,32) fu stabilito a Pasadena (California) nel 1953 dall'americano Fortune Gordien.

Coppi e Vannitsen sospesi per 10 giorni

PARIGI, 24. — Fausto Coppi e Willy Vannitsen potranno correre nuovamente da giovedì prossimo 27 marzo.

Infatti, la Commissione sportiva della Federazione francese di ciclismo, che aveva sospeso i due corridori fino a nuovo ordine, in seguito al loro abbandono nella Parigi-Nizza e alla loro partecipazione al Giro di Toscana il giorno stesso in cui si concludeva la prima di queste due gare, ha deciso questa sera di infliggere loro una sospensione di 10 giorni. Questa sospensione, che ha preso effetto lunedì 17 marzo, spirerà dunque mercoledì 26. Dal 27, quindi i due corridori potranno partecipare di nuovo alle competizioni.

Indipendentemente dalla sospensione di 10 giorni, la Commissione ha inflitto a Coppi e a Vannitsen un'ammenda di 100 mila franchi ciascuno.

La Commissione, prima di prendere le suddette decisioni, ha ascoltato i sig.ri Balsan e Gibert, Commissari della Parigi-Nizza, e il sig. Leulliot, organizzatore di questa prova, i quali erano stati convocati La riunione è durata un'ora e dieci minuti.

Secondo i regolamenti della Federazione francese, Coppi e Vannitsen possono appellarsi entro 10 giorni contro le misure prese nei loro confronti.

RIUNITE IERI A ROMA NELLA SEDE DELLA LAZIO

Le società di pallanuoto protestano per la esclusione degli stranieri

Nella sede della S S Lazio si sono riuniti ieri mattina i rappresentanti delle società di pallanuoto R N Camogli R N Napoli, Canottieri Napoli e S S Nervi per esaminare la recente delibera del consiglio centrale della Federazione italiana nuoto sulla esclusione degli atleti stranieri dai campionati di pallanuoto per l'anno 1958

Alla fine della riunione è stato diramato il seguente comunicato: «Le sottoscritte società R N Camogli, R N Napoli, Can Napoli e S S Nervi, preso atto della deliberazione del consiglio centrale della FIN sulla esclusione degli atleti stranieri dai campionati di palla a nuoto per l'anno 1958, constatato che da parte dei componenti il comitato centrale non si è sentita l'opportunità di discutere tale argomento benchè tardivamente per l'anno in corso, al recentissimo congresso di Livorno constatato inoltre che non si sono tenute in nessuna considerazione le raccomandazioni ed i voti espressi in congresso dai rappresentanti delle società interessate, secondo quanto disposto dall'art 63 del regolamento organico giudicano la predetta delibera arbitraria e antiregolamentare perchè intempestiva per il 1958, in quanto le società essendo ormai chiusi i trasferimenti, si vedono nella impossibilità di cambiare le loro inquadrature per l'anno in corso

Invitano pertanto il consiglio centrale della FIN a voler riesaminare la questione nel rigoroso rispetto dello spirito e della legge del regolamento, e, fiduciosi che tale loro giusta richiesta venga accettata, nello stesso tempo dichiarano, qualora tale richiesta avesse esito negativo, di riservarsi ogni decisione, anche la più grave, a salvaguardia dei loro interessi»

Il Premio Plinio oggi alle Capannelle

La odierna riunione di galoppo all'ippodromo delle Capannelle è imperniata sul Premio Plinio dotato di 600.000 lire di premi sulla distanza di 1400 metri in pista piccola al quale sono rimasti iscritti sei cavalli Nella corsa rientrano nell'annata gli ottimi Bould Miche e Cardito cui, malgrado le incognite del rientro pensiamo spetti il pronostico Ecco le nostre selezioni, prima corsa Lamia II, Donà, Fendi, seconda corsa Conte Lucio, Safaron, terza corsa Menonval, Debora, Volpetto, quarta corsa Sprint, Ritornello II L'Odeon, quinta corsa: Bould Miche, Cardito, Versailles, sesta corsa: Darcana, Mariline, Querini; settima corsa: Villar, Editorialista, Tortilla II

Calzavara-Hoepner per il titolo europeo

MILANO, 24 — Il procuratore Libero Cecchi ha dato notizia che i contratti per il combattimento valevole per il titolo europeo dei pesi mediomassimi tra Calzavara, detentore e Hoepner, sfidante, sono stati perfezionati e firmati Il combattimento si svolgerà il 2 o il 3 maggio prossimo ad Amburgo o a Stoccarda

QUESTA NOTTE AL “CHICAGO STADIUM„

ROBINSON (a sinistra) e BASILIO appaiono ambedue fiduciosi della vittoria nelle tradizionali foto della vigilia del match

SPORT FLASH

La squadra nazionale femminile di basket che avrebbe dovuto effettuare una tournée *in Polonia dal 26 al 28 marzo* è stata costretta a rinunciare al viaggio per cause di forza maggiore. Secondo la FIP questa forzata rinuncia è dovuta all'impossibilità di partecipazione delle giocatrici Liliana e Franca Ronchetti, Gentilin, Bradamarte, Sesto, Magris e Nunzi per gravi motivi familiari e malattie.

• • •

La Soc. Ginn. Pro Novara, sezione scherma, che si è fatta promotrice del quadrangolare di sciabola a squadre Francia-Italia-Polonia-Ungheria, ha deciso di rendere la gara stessa triennale da disputarsi negli anni 1958-1959-1960, includendola così nel quadro della preparazione per le Olimpiadi di Roma. E' messa in palio una magnifica sciabola d'argento cesellato.

• • •

I seguenti giocatori sono convocati in Firenze, presso la pensione Fiorita per le ore 19 di martedì 26 marzo 1958, per prendere parte, il giorno successivo, ad un allenamento in ordine al torneo internazionale «Juniores 1958»: AUDACE SAN MICHELE: Corso e Guglielmo; FEDIT: Corazza; FIORENTINA: Greotti; GENOA: Baveni; INTERNAZIONALE: Bolchi; LEGNANO: Cassani; LILION SNIA VAREDO: Brenna; MILAN: Salvadore e Trebbi; PONZIANA A.C. TRIESTE: Galeoni; RONDINELLA A. S. FIRENZE: Novelli; SAMPDORIA: Tomasin, SESTRI LEVANTE: Rivera.

LE SEMIFINALI DEL CAMPIONATO DI RUGBY

Il Petrarca marcia verso lo “scudetto„

Nel Girone B si fa luce il «15» aquilano di Fattori

Le semifinali di serie A del campionato italiano di rugby sono giunte alla loro seconda tappa e due sono le sorprese che ci hanno offerto

La prima, tra le due, ci è data dall'inaspettato quanto ottimo comportamento dell'Aquila La squadra abruzzese dopo essersi conquistata con una lotta durissima e contrastata come si ricorderà il suo ingresso in semifinale, pare proprio decisa a dimostrare che anche se fu incerto e legato ad un tenue filo fino all'ultima giornata, tale ingresso fu veramente meritato Così liquidato nella prima giornata, e anche con un netto punteggio il Rovigo domenica è riuscita a portar via un pareggio su difficilissimo campo dell'Amatori E da notare che i milanesi sono riusciti ad annullare lo svantaggio solo alla metà della ripresa, conducendo fino ad allora gli aquilani con una punizione di D: Zatti.

E dato il suo caratteristico gioco un gioco rude e pratico, un gioco che non si perde in sottigliezze ma che mira al sodo, un gioco in definitiva a cui noi riteniamo siano poco abituate le altre squadre partecipanti a questa seconda parte del torneo sembra an punto che i successi dell'Aquila non debbano fermarsi qui Il loro quindici non dovrebbe essere un fuoco di paglia e gli uomini di Fattori dovrebbero continuare a far onore al girone centro sud

L'altra sorpresa è fornita dal Parma I campioni d'Italia non solo non sono finora riusciti a strappare neanche un pareggio, ma hanno anche subito il maggior numero di punti (trenta in due giornate) Già all'inizio del campionato ci eravamo meravigliati delle prove scadenti fornite dai parmesi ma la netta ripresa nel ritorno aveva fatto presumere la loro completa ristabilizzazione

Invece essi hanno ora mostrato di essere precipitati nel più grigio grado di forma Certo è ancora presto per trarre conclusioni, ma è innegabile che se i campioni non si affrettano a rimettersi in sesto rischiano di essere esclusi perfino dagli ultimi incontri di finale

Tutto regolare invece per quanto riguarda le altre compagini Il Petrarca, sempre vincente dall'inizio del campionato continua a mietere successi ed avviarsi agguerritissimo verso la conquista del titolo Ottimo anche il comportamento delle Fiamme Oro squadra che solo in queste semifinali ha pienamente messo in luce le sue molteplici doti, altra seria candidata al titolo

Secondo le aspettative le prove del Milano, Amatori e Rovigo, mentre il Comiliter si rivela anche ora, come nella prima parte del campionato, squadra quanto mai discontinua, alternando a vittorie pregevoli, nette sconfitte

BRUNO SCROSATI

SU
IL CAMPIONE
di questa settimana: LA MILANO-SAN REMO raccontata e discussa dai nostri inviati al seguito della corsa. Scrivono per voi: Vittorio Varale, Attilio Camoriano, Dario Beni e Lauro Macchi. - PANICO FRA GLI ALLENATORI: sull'interessante problema scrivono, Felice Borel e Blagoje Marianovic ex allenatore del Torino - IL MIO AMICO JOHN CHARLES: le qualità del grande giocatore juventino descritte dal compagno di squadra Umberto Colombo - UNA VOLTA' TRE CITTA' SEI SQUADRONI E OGGI' la più completa inchiesta calcistica di tutti i tempi sulle squadre di Milano, Torino Genova fatta da Felice Borel, Cesare Cauda Gianmaria Guazzaniga e da Aldo Missaglia - HA BRUCIATO IL CUORE AL RAGAZZO DAGLI OCCHI VERDI: la storia dell'amore di Jacques Anquetil scritta da Lauro Macchi. - UN PRIMO ESAME SUL TENNIS ITALIANO fatto da Giorgio Bellani. - DOVE ARRIVERA' IL NUOTO ITALIANO?: di Giorgio Bonacina.
SU
IL CAMPIONE
in vendita da lunedì L'INCONTRO AUSTRIA-ITALIA descritto da Vittorio Pozzo Aldo Bardelli e da Martin e illustrato dalle più belle fotografie
Leggete
IL CAMPIONE
di questa settimana, è un numero veramente eccezionale.

ROBINSON E BASILIO ANCORA DI FRONTE

(Nostro servizio particolare)

CHICAGO, 24 — Alle 23 di domani sera (ore 5 italiane di mercoledì) Ray «Sugar» Robinson e Carmen Basilio saliranno sul ring del Chicago Stadium per l'atteso confronto di rivincita che dovrà scrivere la parola fine sulla rivalità che separa i due pugili, rivalità che si è particolarmente accesa dopo il polemico verdetto che nello scorso settembre ha trasferito dal capo di «Sugar» a quello dell'italo americano la corona dei pesi medi.

L'attesa per il match è quella delle grandi occasioni: il nome prestigioso di Ray, il suo temperamento che lo trasforma in una furia nei confronti avvelenati dalla polemica, le baldanzose dichiarazioni del più giovane Basilio, ed una singolare serie di strane coincidenze nello stato di servizio dei due pugili — Robinson non è mai stato battuto due volte dallo stesso avversario, ha sempre riconquistato il titolo a chi glielo aveva tolto ed a Chicago non ha mai perduto (undici vittorie ed un pareggio su 12 incontri) al contrario di Basilio che tre volte ha combattuto a Chicago e tre volte ha perduto — hanno fatto del match il più grande avvenimento della città, tanto è vero che già da alcuni giorni è stato battuto il record degli incassi stabilito da Tony Zale e Rocky Marciano con 422.918 dollari. Per Robinson-Basilio sono già stati incassati 360 mila dollari e il numero degli spettatori che si calcola intorno al 24 mila costituirà un altro primato.

Cinquecentosessantamila dollari sono stati incassati nei giorni scorsi dalla sola vendita dei biglietti; se ad essi si aggiungono i diritti per la teleradiodiffusione i profitti generali raggiungeranno certamente il milione di dollari, quasi il doppio cioè di quanto fruttò il precedente confronto fra i due campioni.

Per la televisione sono state predisposte 173 sale da spettacolo in 140 città con un totale di 514 mila posti a sedere al prezzo medio di 5 dollari ciascuno (circa tremila lire italiane). La TV ha garantito agli organizzatori un minimo di 275 mila dollari netti e altre trentamila li pagherà la radio per mandare in onda la radiocronaca del match.

Non è quindi azzardata la previsione di un milione di dollari (630 milioni di lire) di incasso. Dell'incasso, una volta detratte le tasse sullo spettacolo, il 30 per cento andrà a ciascun pugile ed il 40 per cento all'organizzatore. Il match è perciò un buon affare per tutti: per i due pugili, per gli organizzatori e per lo zio Sam che oltre alla tassa sugli spettacoli incasserà anche un bel gruzzolo sotto forma di tassa sul reddito dei boxeur e dei patron del Chicago Stadium.

Ma torniamo al match.

Basilio dice: «Vincerò netto e toglierò ogni ombra di dubbio sul verdetto di New York».

Robinson *è naturalmente* di diverso parere: «Riprenderò a Basilio il mio titolo. A New York avevo vinto...».

Già, a New York «Sugar», sia pure di stretta misura, ce la aveva fatta e soltanto un verdetto tipo Little Rock l'ha privato della corona mondiale. Ma ora non si tratta di difenderlo il titolo, bensì di riconquistarlo e ciò ha la sua importanza perchè se nel match dell'«andata» era Basilio che doveva dimostrarsi superiore a «Sugar» ora spetta a «Sugar» superare chiaramente il campione per riprendersi il suo scettro.

«Sugar» Robinson ha ormai 38 anni, ma è ancora in possesso di eccezionali mezzi fisici *come ha dimostrato contro Basilio* e contro Gene Fullmer il mormone detronizzato da Ray prima di perdere con l'italo americano. Ray nonostante le molte primavere è ancora in grado di sostenere quindici riprese contro i più forti picchiatori e trovare alla fine le energie per il gran serrate. Certo le sue combinazioni non sono più così limpide e veloci, così folgoranti come una volta, ciò nonostante Robinson resta sempre un incomparabile stilista, un pugile che nei momenti più cruciali può vantare l'ausilio di una classe superiore per risolvere le più ingarbugliate situazioni per approfittare del minimo errore dell'avversario.

Robinson *dicevamo* non ha mai perduto due volte con lo stesso avversario. Di un match il negro ricorda ogni fase; ogni battuta rimane fotografata nella sua mente, e quando si ritrova di fronte lo stesso avversario sa già dove è il suo punto debole, come comportarsi per sfruttare al massimo l'impostazione tecnica dell'avversario.

Dunque Robinson conosce i punti deboli di Basilio, ma anche Carmen conosce i punti deboli di «Sugar» e di Ray è assai più giovane cosa questa che ha la sua grande importanza e che lo lascia preferire, sia pure leggermente nel gioco delle scommesse

Se non avesse il grande handicap psicologico dei tre combattimenti perduti a Chicago e lo svantaggio del peso avendo sempre combattuto nei «welter» mentre Robinson è decisamente un peso medio (il negro avrà un vantaggio di tre chilogrammi e mezzo sull'italo-americano) egli sarebbe stato il grande favorito. Così come stanno le cose invece pur concedendo a Basilio il favore del pronostico bisogna riconoscere a «Sugar» più di una possibilità di rovesciare le previsioni.

Ed ecco ora le ultime notizie sui due pugili:

Da giovedì scorso Basilio ha smesso gli allenamenti. Il suo peso attuale è bene al di sotto del limite di kg 72.575.

Egli si limita da allora a qualche esercizio ginnico per tenere sciolti i muscoli.

Quanto a Robinson egli incontra maggiore difficoltà a rientrare nel peso. Prima dello allenamento di ieri il suo peso era superiore a kg. 73.028, ma sia il pugile che il suo allenatore sono convinti che egli rientrerà nel peso regolarmente prima della cerimonia della pesatura.

***Ventun cronisti sportivi su 34* danno Basilio vincitore, quattro dei quali gli predicono la vittoria per k.o. Dei tredici che propendono per la vittoria di «Sugar» sei ritengono che egli vincerà per fuori combattimento.**

JOE WAGRAM

Patterson disposto a combattere in Italia

LONDRA, 24 — Il campione del mondo Floyd Patterson, che si trova a Londra per una serie di esibizioni sta seriamente considerando la possibilità di difendere il titolo in Italia questa estate Nel corso di una intervista il manager del campione Cus d'Amato, ha detto che una offerta ragionevole da parte di un organizzatore italiano sarebbe senz'altro accettata.

«L'incontro potrebbe aver luogo a Roma o a Milano — ha detto d'Amato — nel corso della prossima estate La sola condizione da me posta è che l'organizzatore non abbia alcun rapporto con la «International Boxing Commission» di Jim Norris. Jim Norris, ha detto ancora d'Amato, ha già avuto nelle mani il monopolio del pugilato mondiale».

***Nella foto* PATTERSON.**

IL CONVEGNO DEL P.C.I. A MASSA MARITTIMA

Le linee di lotta per la nazionalizzazione della Montecatini

(DAL NOSTRO INVIATO)

MASSA MARITTIMA, 24. — *Il convegno indetto dal partito comunista per il controllo democratico dei monopoli e la nazionalizzazione della Montecatini, conclusosi ieri sera, è stato una poderosa manifestazione di unità tra minatori, lavoratori chimici, tecnici, contadini: agli interventi dei dirigenti e dei parlamentari del partito (Natoli, Manzocchi, Tognoni, Napoleone Colajanni, Cinanni) si sono alternati quelli dei mezzadri, agli interventi dei comunisti che guidano le organizzazioni di massa e sindacali (Mulas, Manera, Bonacini) si sono alternati quelli degli operai di Niccioleta, di Bussi, di Gavorrano, di Pertícara, di Ravenna, di Livorno, di Milano.*

Il monopolio — quel monopolio che il suo presidente, il conte Faina, aveva esaltato pochi giorni prima attraverso i compiacenti «video» della televisione di Stato — è stato costantemente sotto accusa. Gli operai hanno sottolineato la politica di bassi salari e di discriminazione della Montecatini, notando come negli ultimi mesi i margini del paternalismo padronale si siano andati restringendo ed esaurendo; i contadini hanno rilevato che tra il '56 e il '57 il consumo di perfosfati, già bassissimo nel nostro paese, si è ulteriormente ridotto a causa dell'alto prezzo di questo concime sul quale la Montecatini realizza un utile del 35 per cento.

Ma accanto al monopolio è stato posto sotto accusa il governo clericale, che della Montecatini è protettore e complice. I due agenti che il ministro dell'Interno ha inviato a Massa e che hanno seguito e verbalizzato, seri seri, tutti i lavori del convegno, sono stati il sintomo della preoccupazione del Viminale dinanzi ad ogni attacco rivolto ai gruppi dominanti della nostra economia. Nei loro accurati verbali, gli agenti di polizia avranno certamente riportato anche tutte le prove che qui sono state fornite sulla collusione governo-Montecatini: gli atteggiamenti, ad esempio, che il ministro dell'Industria Gava ha tenuto in Parlamento in materia di proroga dei brevetti, di legge nucleare, di legge di polizia mineraria.

Il significato squisitamente politico della lotta per la nazionalizzazione della Montecatini è emerso perciò con chiarezza da queste due intense giornate di dibattito E' vero, senza dubbio, e anche di questo si è discusso, che la parola d'ordine della nazionalizzazione non ha raggiunto ovunque lo stesso grado di maturazione. Ma unanime, anche in considerazione di questo stato di fatto, è apparsa la convinzione dell'urgenza di sviluppare una lotta coordinata, continua, a tutti i livelli, dalla fabbrica al Parlamento, perchè la nazionalizzazione divenga concretamente attuabile.

Il coordinamento — si è detto — finora è stato insufficiente e occorre realizzarlo Ma il coordinamento tra i diversi settori non risolverà ancora il problema, se non si allargherà e si radicherà più profondamente nell'opinione pubblica la coscienza dell'attualità della questione, e se la classe operaia, e in primo luogo il partito, non saprà mettersi alla testa del movimento. Il convegno di Massa Marittima ha segnato certamente una tappa di grande importanza in questo processo.

Per aprire la strada alla nazionalizzazione, ad una trasformazione della società Montecatini da strumento di predominio di ristretti interessi a strumento di progresso per il paese intiero, saranno condotte diverse battaglie intermedie. La battaglia contro i prezzi di monopolio, diretta a ottenere un'azione realmente autonoma e democratica da parte del CIP in tema di concimi, di medicinali, di anticrittogamici La battaglia delle partecipazioni statali, diretta ad aumentare il numero dei rappresentanti dell'IRI in seno al consiglio di amministrazione della Montecatini, dove lo Stato ha l'8 per cento, e diretta a far svolgere alle aziende statali un'azione di effettiva concorrenza nei confronti del monopolio privato. La battaglia per mutare il regime di fabbrica e imporre la contrattazione di tutti gli aspetti del rapporto di lavoro e il riconoscimento giuridico delle Commissioni interne.

«Aggredire da ogni parte e su ogni questione il monopolio, per isolarlo, render chiara a tutti la sua nocività economica, giungere infine a nazionalizzarlo»: con questa ferma dichiarazione il convegno comunista di Massa Marittima si è chiuso

LUCA PAVOLINI

115 lire il dividendo «Montecatini»

Il consiglio di amministrazione della Montecatini, ha deliberato di sottoporre alla prossima assemblea ordinaria, convocata per il 29 aprile, il bilancio dell'esercizio decorso.

Il bilancio presenta un utile netto che consentirà di proporre la distribuzione di un dividendo di L. 115, per ognuna delle cento milioni di azioni da L. 1000.

DOPO L'ESCLUSIONE DALLO SCIOPERO DEI DIPENDENTI DELL'E.N.I.

I 14.000 petrolieri delle aziende private hanno risposto uniti al no dei padroni

Lo sciopero di 48 ore prosegue oggi e in alcune fabbriche è cominciato ieri sera

Le prime notizie sullo sciopero nazionale dei lavoratori del petrolio iniziato alle ore 22 di domenica 23 marzo, rivelano un'alta partecipazione dei lavoratori. Come è noto all'ultimo momento sono stati esclusi dallo sciopero gli 11.000 lavoratori dell'ENI avendo l'Ente di Stato preso impegno di riprendere le trattative su basi nuove. Partecipano così alla lotta soltanto i rimanenti 14.000 petrolieri delle aziende aderenti alla Assochimici e all'Unione Petrolifera che hanno conservato la rigida intransigenza, causa della rottura delle trattative per il nuovo contratto.

Ecco alcuni dati sulla prima giornata di sciopero: Milano: Condor operai ed impiegati 90 per cento; ICEP di Affori 85 per cento; Oleoblitz operai 100 per cento; Rol sede amministrativa 50 per cento; Petroli Aquila operai 100%. Genova: Purfina operai e impiegati 100 per cento; Delle Piane 100 per cento; San Quirico 100 per cento; Purfina Fegino 100 per cento; Iglea 100 per cento; Pessino 100 per cento; Petrol Caltex 98 per cento. Alessandria: Rol 98 per cento. Ancona: A.P.I. 98 per cento. Venezia: Tagliabue 100 per cento; Matter 100 per cento. Roma: Purfina 100 per cento. Augusta: Rasiom 100 per cento.

Per particolari ragioni di carattere provinciale lo sciopero di 48 ore è stato posticipato alle ore 22 di ieri nella raffineria Stanic di Livorno e in alcuni altri centri di lavoro.

L'oro nero sgorga solo per i padroni

A Genova gli operai davanti alla Shell

GENOVA, 24. — A Genova i petrolieri hanno scioperato al cento per cento alla Purfina, alla raffineria San Quirico e alla raffineria delle Piane.

Gli scioperanti hanno diffuso volantini tra la cittadinanza per illustrare le loro rivendicazioni e davanti alla Shell per indurre i loro compagni di lavoro allo sciopero. Alla Petrocaltex la direzione per rompere lo sciopero ha fatto diffondere la voce che ai crumiri saranno concesse in premio 40 000 lire. Anche nei pressi di questa azienda si sono recati gli scioperanti per convincere i loro compagni ad aderire alla lotta nazionale.

Al 98 per cento all'API di Falconara

ANCONA, 24 — Anche i lavoratori petrolieri delle raffinerie API di Falconara Marittima dalle 22 di domenica partecipano allo sciopero nazionale. All'agitazione, che ha fatto registrare una astensione dal lavoro pari al 98 per cento, aderiscono i lavoratori delle tre organizzazioni sindacali Lo sciopero è compatto malgrado la pressione esercitata in vario modo dai dirigenti della Anonima Petroli Italiana.

Ferma la «Condor» di Rho

MILANO, 24. — Pochi gli impiegati, pochissimi gli operai che questa mattina si sono presentati davanti ai cancelli della Condor di Rho, la più grande raffineria alle porte di Milano che si stende su un'area vastissima e che, con le sue moderne strutture in metallo e vetro, le mastodontiche cisterne, gli sfiatatoi che alimentano una perenne lingua di fuoco, creando in chi percorre nelle ore notturne, fra la frazione di Pero e Rho, la statale per Torino, l'impressione di una città fantastica, è rimasta oggi pressochè paralizzata. Allo sciopero nazionale dei petroliferi i 703 lavoratori della Condor hanno partecipato in massa. Il dato fornito dalle organizzazioni di categoria che, unitariamente hanno promosso lo sciopero di 48 ore parla del 90 per cento di estensioni fra operai ed impiegati. Una risposta più che eloquente al tracotante atteggiamento assunto dai rappresentanti padronali nel corso delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro.

Lo sciopero ha avuto uguale successo nelle altre più importanti aziende petrolifere della provincia. Alla ICEP, una raffineria di Affori, ha scioperato l'85 per cento degli operai ed impiegati. Nessun operaio ha lavorato all'Oleoblitz. Nella sede amministrativa e commerciale della ROL ha scioperato il 50 per cento degli impiegati. Ai depositi di via Chiesa Rossa e via Serbelloni della Petrol Aquila non si è avuta alcuna defezione allo sciopero fra gli operai. Hanno invece, secondo le notizie che sono giunte al Sindacato, lavorato gli impiegati.

Trattative per gli addetti alle Terme

Si è conclusa presso la Confindustria la prima sessione delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei dipendenti dell'industria idrotermale. Il contratto interessa sia le maestranze addette agli stabilimenti termali che i lavoratori dell'industria delle acque minerali e derivati. Nei primi due giorni di trattative sono state prese in esame le richieste di carattere normativo e salariale presentate dai lavoratori per il rinnovo del contratto. I rappresentanti dei lavoratori e degli industriali idrotermali hanno deciso d'incontrarsi nuovamente nei giorni 3 e 4 aprile per il proseguo delle trattative

DOPO LA GIORNATA DI LOTTA DI FEBBRAIO

Il sindacato dei minatori proclama un nuovo sciopero

Pesanti accuse alle aziende di Stato — Decise anche agitazioni di settore

Un nuovo sciopero dei minatori è stato proclamato dal Comitato direttivo del sindacato aderente alla C.G.I.L. che si è riunito a Grosseto nei giorni scorsi. Il direttivo — dice la risoluzione approvata — prese in esame le posizioni negative degli industriali minerari e le argomentazioni con le quali hanno rifiutato le trattative, le respinge, perchè eludono l'oggetto della contrattazione. Il Direttivo in particolare denuncia l'atteggiamento dei rappresentanti delle aziende a partecipazione statale i quali si sono allineati sulle posizioni degli industriali minerari privati

Il Direttivo, raccogliendo la decisa volontà di lotta unitaria dei lavoratori che si è manifestata con particolare vigore con la giornata di lotta del 22 febbraio scorso, ha stabilito di proseguire e intensificare l'agitazione realizzando in tutte le miniere italiane forme di lotta a carattere continuativo, che incidano seriamente sul profitto padronale, avanzando obbiettivi rivendicativi di carattere aziendale già espressi nelle richieste contrattuali quali l'aumento dei salari, la contrattazione dei cottimi, la riduzione dell'orario di lavoro, ecc.

Tale azione deve trovare una propria possibilità di attuazione e collegamento nell'ambito delle province e dei settori produttivi (piriti, zolfo, piombo, zinco, mercurio, combustibili, ecc.) nonchè di gruppi di aziende — private e di Stato — (Montecatini, Pertusola, Carbosarda, Cogne, AMNI, Ferromin, Monte Amiata).

Per coordinare e dare ulteriore slancio a questa lotta articolata e differenziata, il Direttivo ha deciso di effettuare entro la prima quindicina di aprile una prima manifestazione nazionale di sciopero di 48 ore le cui modalità saranno indicate dalla segreteria nazionale della federazione.

Al punto in cui è giunta la vertenza, il Direttivo ritiene infatti che non vi sia altra scelta che la lotta. Rivolge pertanto un invito alla LFILIE e alla UILMEC perchè facciano coincidere le loro iniziative di lotta con quelle della FILIE in modo da rafforzare l'unità d'azione dei lavoratori, già realizzata nelle miniere.

Domani in sciopero i braccianti del Polesine

ROVIGO, 24. — Mercoledì 26 marzo dalle 0 alle 24 si svolgerà nel Polesine lo sciopero generale dei braccianti per chiedere l'immediata ripresa delle trattative per la stipulazione del patto agricolo provinciale. La Confagricoltura ha finora impedito la conclusione del patto per colpire i lavoratori della terra polesani. Approfittando della mancanza del patto provinciale gli agrari applicano contratti aziendali e comunali che consentono loro di diminuire il lavoro e la compartecipazione.

Altri 67 operai sospesi al «Moro» di Genova

GENOVA, 24. — All'Oleificio «Moro», lo stabilimento della cui grave situazione si è recentemente occupato anche il Consiglio comunale, erano ieri al lavoro soltanto sei operai su un totale di 160. Altri 67 operai oltre a quelli sospesi negli scorsi giorni sono stati infatti lasciati a casa ieri mattina

Il Consiglio della mutua di Celano conquistato dall'Alleanza contadina

Gli obbiettivi della FIOT decisi a Milano

MILANO, 24 — Nel corso di una affollata assemblea durata tutta la giornata i rappresentanti dei lavoratori dei complessi tessili italiani hanno esaminato e discusso la situazione esistente nel settore, giungendo alla conclusione che vi sono ora più che mai le condizioni necessarie per chiedere e ottenere sostanziali miglioramenti, sia attraverso il rinnovo del contratto di lavoro (che sarà disdetto in settembre e la cui validità scadrà il prossimo 31 dicembre), sia attraverso lotte aziendali e di complesso.

La relazione introduttiva è stata letta dal segretario generale della FIOT, compagno Maggioni: numerosi sono stati gli interventi di operai operaie e dirigenti delle varie fabbriche (Mazzonis, Cantoni, Lane Rossi, Marzotto, Olcese, per non citare che alcune delle più importanti) mentre le conclusioni sono state tratte dal segretario generale aggiunto della CGIL compagno Santi.

Il giudizio sulla situazione del settore è stato unanime: lo incremento della produzione e in continuo sviluppo sebbene con ritmo lento e ineguale e in ogni modo inferiore a quello di altri settori economici. Tuttavia la depressione degli ultimi anni può considerarsi superata. La situazione produttiva è favorevole specialmente per i grandi complessi i quali hanno già abbondantemente approfittato della «crisi». Sono perciò particolarmente importanti le prospettive di lotta che si aprono di fronte alla categoria dei tessili, i quali sono tuttora alla retroguardia in fatto di trattamento salariale. E' questo appunto, di un generale miglioramento delle retribuzioni, il problema centrale dei tessili. Numerose sono state nel 1957 le lotte a carattere aziendale (Cantoni, Olcese, eccetera) esse debbono essere continuate e intensificate in quanto costituiscono la migliore base di partenza per le lotte contrattuali del futuro.

A questo proposito è stato annunciato al Convegno che come già per altre categorie le richieste per il nuovo contratto saranno oggetto di una larga consultazione democratica di tutti i lavoratori interessati.

I problemi che saranno al centro della mobilitazione per il contratto saranno in primo luogo lo aumento dei salari, la parità di retribuzione tra uomini e donne, la parità di qualifica e mansione, la indennità di mancato cottimo, i premi di produzione, la contrattazione preventiva dell'organico, le ferie, la revisione degli incasellamenti in seguito alla introduzione di nuove tecniche e di nuove organizzazioni del lavoro.

Nelle sue conclusioni, Santi ha sottolineato la necessità che per i tessili si faccia un deciso passo avanti senza lasciarsi influenzare dalla propaganda del padrone e avendo ben chiari i diritti a partecipare ai benefici derivanti dallo aumento del rendimento del lavoro Santi ha anche ricordato come un solo dato valga a sgombrare il campo da troppe considerazioni allarmistiche dei padroni: il costo orario del lavoro nel settore tessile raggiunge in Europa il limite più basso proprio nelle aziende italiane.

A Empoli l'Alleanza ha ottenuto 212 voti contro 174 della «bonomiana»

AVEZZANO, 24. — Si sono ripetute, nelle elezioni svoltesi domenica scorsa nel Fucino per il rinnovo dei consigli comunali delle mutue coltivatori diretti, le vergognose illegalità e prepotenze che contraddistinguono l'azione della organizzazione «bonomiana». Esse si sono manifestate con l'incetta di un elevato numero di deleghe e col disprezzo di ogni norma di democrazia da parte dei galoppini e dei dirigenti bonomiani.

In questa situazione, in cui si sono scatenati i galoppini e i dirigenti bonomiani e d.c. su un piano sfacciatamente antidemocratico e di tipo fascista, grande valore assume la strepitosa vittoria dei contadini di Celano i quali, in maggioranza raccolti intorno alla lista della Alleanza nazionale dei contadini, hanno ottenuto 768 voti contro i 554 voti della organizzazione bonomiana

Maggioranza a Empoli

EMPOLI, 24. — La lista dell'Associazione dei coltivatori diretti, aderente all'Alleanza contadina, ha riportato un grande e significativo successo nelle elezioni per la cassa mutua di Empoli La lista numero uno è stata votata da 212 coltivatori diretti, che hanno confermato la loro fiducia alla organizzazione che li amministrava dal 1955. I votanti erano 390 Al termine dello spoglio — che è terminato a tarda sera — si sono avuti i seguenti risultati: lista numero 1 (Alleanza contadina) voti: 212; lista numero 2 (bonomiana) voti 174; schede bianche 2; schede nulle 2

Per la prima volta la Rasiom si è fermata

SIRACUSA, 24. — *I 500 dipendenti della raffineria Rasiom di Augusta operai e impiegati, hanno scioperato per la prima volta da quando la raffineria è sorta, aderendo con entusiasmo allo sciopero nazionale dei petrolieri proclamato oggi in tutta Italia.*

La Rasiom, la fabbrica dove per 10 anni hanno dominato le minacce, le discriminazioni, le multe, i divieti illegali di iscriversi alla organizzazione sindacale unitaria, finalmente ha ricevuto una degna risposta dalla tenace, ammirevole azione della classe operaia di Augusta. Per tanto tempo, per troppo tempo, la direzione era riuscita a tenere al guinzaglio la C.I. cislina che in tutti questi anni ha operato sotto il suo diretto controllo Oggi anche questi membri della C.I. si sono ribellati.

Nella giornata di ieri tutti i tentativi sono stati messi in atto dai dirigenti della Rasiom per impedire che lo sciopero avesse luogo. In questa azione di sabotaggio dello sciopero si è distinto un alto funzionario della Rasiom, certo signor Rossi Quest'ultimo ad un certo momento ha preteso di arringare gli operai che stazionavano davanti al cancello della fabbrica, ma è stato accolto con una sonora salve di fischi.

Lo sciopero di oggi alla Rasiom è l'ennesima riprova della ripresa operaia in corso in tutta la provincia di Siracusa, ripresa che è caratterizzata dalle continue agitazioni e dalle lotte che dilagano giorno per giorno in quasi tutti i cantieri.

MINISTRI MIRACOLI MILIARDI

Un miliardo - un ministro = un miracolo = Sottogoverno clericale. Da domenica 30 sull'«Unità» Grande inchiesta di Ferrara e Perria.

Si sono astenute compatte dal lavoro le maestranze dell'Eridania di Genova

Oltre il 95 per cento tra il personale maschile e il 60 tra quello femminile — Un'altra settantina di sospensioni alla Breda di Cadoneghe

GENOVA 24. — Lo sciopero di 24 ore proclamato all'«Eridania» di Sampierdarena, domenica, per i reparti che lavorano nei giorni festivi e oggi per quei reparti che alla domenica invece riposano, ha riscosso un entusiastico successo di partecipazione. Le maestranze operaie in organico hanno infatti aderito al cento per cento; al 95% il personale avventizio maschile ed al 60 per cento il personale avventizio femminile.

Il successo della manifestazione di protesta, specie per quanto riguarda gli avventizi, cui, d'altro canto, fa riscontro l'ottimo stato economico e produttivo dell'azienda», nonché il rifiuto della direzione di riesaminare in sede aziendale la situazione dei lavoratori nonostante i precisi impegni assunti or sono quattro mesi.

Sampierdarena ad intraprendere la loro azione; motivi che vanno ricercati nella estrema gravità della situazione economica in cui versano i dipendenti in organico e più ancora gli avventizi, cui, d'altro canto, fa riscontro l'ottimo stato economico e produttivo dell'azienda», nonché il rifiuto della direzione di riesaminare in sede aziendale la situazione dei lavoratori nonostante i precisi impegni assunti or sono quattro mesi.

Il comunicato delle organizzazioni sindacali conclude asserendo che la FIAIZA-CGIL e la FILLZA-CISL l'accordo con la C.I. compiano immediatamente i passi per indurre la direzione a trattare Qualora però questi passi dovessero concludersi negativamente, è chiaro che ai lavoratori non resterà che il ricorso a nuove e più estese forme di lotta.

Alla «Breda» di Cadoneghe

PADOVA, 24 — La direzione della Breda di Cadoneghe, insensibile e quanunque richiamo della ragione e del buonsenso, ha fatto pervenire sabato ad una settantina di operai ed a quattro impiegati altrettante lettere di licenziamento. Mentre per domani sono convocate a Roma le parti presso il Ministero del Lavoro per discutere la vertenza, ancora una volta il signor Bertoni non ha saputo far altro che ricorrere ad una colpo di forza.

Molte delle lettere spedite agli indirizzi personali degli operai non sono pervenute nelle mani degli interessati, perché questi ultimi sono nella fabbrica occupata.

Lettere ai parlamentari

a cura di G. C. P.

L'ERAS peggio degli agrari

Con «l'attuazione» della riforma agraria in Sicilia, sono stato beneficiato di un lotto di terreno Ero un bracciante agricolo con sette persone a carico ed ero iscritto negli elenchi anagrafici, ma arbitrariamente sono stato cancellato dagli elenchi anagrafici in quanto ero diventato un piccolo proprietario, facendomi perdere tutti i diritti assistenziali per i miei famigliari Con il recente alluvione del gennaio 1958 avendo il fondo sito in contrada Dittaino vicino al fiume, sono stato danneggiato totalmente in quanto le acque hanno sommerso interamente il lotto, facendomi perdere il prodotto di raccolta del frumento e fave, con relativi 13 q li di concime e inoltre avevo seminato barbabietole da zucchero. Stavo per perdere la vita in quanto durante l'alluvione mi trovavo sul fondo ricoverato in un pagliaio esistente sul luogo e lo stesso è stato spazzato dalla furia degli elementi trasportandosi via gli attrezzi di lavoro per danni incalcolabili ed ora sono ridotto nella più squallida miseria

L'ERAS, organo governativo, più sfruttatore degli agrari, con il suo assenteismo rende la vita degli assegnatari più grave Infatti, ho inoltrato all'organo suddetto relativa domanda per gli accertamenti dei danni che ho subito, è da circa due mesi che ho inoltrato l'esposto, senza che da parte dell'ERAS abbiano mandato tecnici per l'accertamento dei danni.

IUTILE SALVATORE
Valguarnera (Enna)

Un sacerdote è d'accordo

Abbiamo pubblicato senza commento la lettera del frate che non era d'accordo, così pubblichiamo quella del sacerdote che ci approva. Tra le tante lettere che ci giungono, non sono infrequenti quelle di religiosi Si vede che l'Italia è un paese dove è difficile che quelli che si interessano dello spirituale possano non occuparsi di politica.

La RAI-TV Figlia della Luce, è scuola che deve avere un fine educativo per tutti i cuori, le intelligenze gli individui, per la Famiglia per la Società Gli atti ideali della RAI TV devono essere di giustizia di soccorso indiscriminato, di vera fratellanza

Una RAI-TV faziosa e confessionale come la nostra, ligia al capitalisti, schiava dei pregiudizi medioevali che purtroppo ancora avviliscono quasi tutta l'umanità e l'Italia nostra, tale Ente Radiofonico non risponde al suo fine, al suo scopo e nemmeno agli interessi degli abbonati che pagano fior di quattrini

Vi battete per una grande causa e nutro fiducia che il Vostro Referendum ottenga dei miglioramenti sostanziali nelle trasmissioni della RAI-TV italiana

I notiziari e i commenti della RAI-TV sono incompleti e non reggono al paragone e al confronto di quelli trasmessi da Praga, dalla Romania (Bucarest) e dalla Stazione spagnola pure Pirenaica, indipendente. Inoltre i notiziari italiani difettano di cognizioni esatte ed aggiornate di Matematica, Storia, Geografia, Ascetica, ecc. Si sentono spesso sfarfalloni e spropositi. Curioso quello della «Sommità del vertice» Ministri ed ex Ministri quando parlano con enfasi alla Radio cambiano e confondono l'uso del verbo essere con il verbo avere

La parte culturale e artistica della RAI-TV, risente della mancanza di un'accurata preparazione dei programmi messi in onda. Spesso la squaiataggine si abbina alla svenevolezza, al canto di robaccia americana urlata da cantanti che danno l'impressione di essere semialcolizzati e dobbiamo sorbirli, specialmente durante le ore del pranzo ed allora essi ci danno la triste realtà di trovarci a tavola non in Italia, ma nelle sudicie taverne del quartiere negro di Harlem!!!

Odissea di una pensione

Da molti anni aspetto la pensione di mio fratello, scomparso in Russia La prima volta che abbiamo fatto le pratiche per la pensione e che sono giunte a Roma, sono venuti fuori anche i carabinieri per accertarsi delle condizioni di famiglia Passa un anno, ne passano altri due e più, nessuna risposta, non sapevo a chi rivolgermi, mi hanno mandato dall'on Arcaini a Lodi, ma siccome io la penso così, forse perchè non mi sono presentato con il parroco del mio paese, o perchè forse hanno chiesto informazioni al parroco e questi gli ha detto che sono comunista, insomma io ho capito che Arcaini non mi trattava bene, come trattava con diverse persone. Dopo più di un anno, mi risponde che sono in godimento della pensione di guerra dal 1950, abitante a Belluno, pensate che sbaglio grosso, perchè io non abito a Belluno Io abito a Cerro al Lambro, provincia di Milano

Mi sono recato ancora da Arcaini e mi sono sentito rispondere: vada al Comune, si faccia specificare come hanno fatto a spedire i documenti. Recatomi al Comune, il segretario comunale mi scrisse una lettera da mandare a Roma con i dati uguali a quelli della pratica di pensione: Salvaderi Antonio di Giovanni e di Matti Clementina, abitante a Cerro al Lambro, prov. di Milano e non Salvadori Antonio di Giovanni e di Moro Cesarina, abitante a Belluno Con questa lettera con tutti i dati chiari, il Ministero delle pensioni mandò un documento che chiariva tutti i documenti che occorrono per fare una pratica di pensione. Con molta attenzione abbiamo fatto tutta la pratica di nuovo, poi il Sindaco l'ha portata a Roma, personalmente, nel mese di febbraio del 1957.

Nel mese di agosto, vengono fuori ancora i carabinieri per sapere le condizioni di famiglia poi non abbiamo saputo più nulla (come va né come viene).

SALVADERI GIOVANNI
Cerro al Lambro

Ancora dalle fabbriche

Con piena soddisfazione e solidarietà questa Commissione Interna ha preso atto della efficace azione svolta, ed in corso, nello interesse di tutti i lavoratori di questo Gruppo Parlamentare e porge i più sentiti ringraziamenti

Essa ritiene all'uopo particolarmente utile sottolineare la necessità che alle Commissioni Interne Aziendali venga — con apposita legge o Disposizione Ministeriale — riconosciuta la personalità giuridica, condizione questa assolutamente indispensabile per il suo prestigio ed il suo efficace funzionamento

Argomento di attualità che questa Commissione si permette segnalare è la istituzione della gratifica di bilancio, già in atto in parecchie aziende nella misura cioè di una mensilità piena per gli impiegati e del corrispettivo di 200 ore per gli operai da corrispondersi ogni anno nel mese di marzo

LA COMM INTERNA
Seguono 4 firme

Il Consiglio dei Delegati dell'Officina Gas di Bologna accusa ricevuta della Vostra lettera alle Commissioni Interne delle Aziende Italiane: esprime la propria approvazione per l'iniziativa presa e comunica che dopo aver reso pubblico il contenuto della lettera ha deciso di promuovere una petizione ove sia aspressa la protesta dei lavoratori e la loro volontà che siano approvate le leggi che si impongono dopo le decisioni della Commissione Parlamentare d'Inchiesta

IL CONSIGLIO DEI DELEGATI - Officina Gas - Bologna
Seguono 15 firme

Vi manifestiamo la nostra riconoscenza per essere riusciti a far presentare alle Camere i risultati della Commissione di Inchiesta

Siamo consapevoli della importanza dei problemi dibattuti e della necessità che vengano risolti nel più breve tempo possibile.

Purtroppo in questo momento non possiamo fare altro che darvi il nostro appoggio morale, perchè siamo impegnati in una lotta piuttosto dura e ancora senza possibilità di soluzione, per rinnovo del Contratto Nazionale di Lavoro dei Cartai

Ancora Vi ringraziamo per il lavoro che svolgete a favore della causa dei lavoratori

LA COMM INTERNA
dello Stabilimento di Verzuolo
Seguono 3 firme

Scrivete al GRUPPO DEI DEPUTATI COMUNISTI MONTECITORIO - ROMA; a tutte le lettere sarà risposto direttamente; quelle che trattano argomenti di carattere più generale saranno pubblicate. I nostri corrispondenti indichino se il loro nome può essere pubblicato per intero.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 — Tel. 200.351 - 200.451.
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento: Annuo Sem. Trim.
UNITA' 7.500 3.900 2.050
(con l'edizione del lunedì) 8.700 4.500 2.350
RINASCITA 1.500 800 —
VIE NUOVE 2.500 1.300 —
Conto corrente postale 1/29795

DURA SCONFITTA PER GLI INTRIGHI DI DULLES IN INDONESIA

I controrivoluzionari di Sumatra battuti e inseguiti dall'esercito

Tutta la zona petrolifera liberata - Calma completa a Medan - Stroncato il contrabbando d'armi - La stampa chiede che la VII Flotta americana se ne vada - 43 donne e bimbi massacrati dai ribelli nelle Celebes

(Nostro servizio particolare)

GIACARTA, 24 — Pessime notizie per Foster Dulles: comincia a delinearsi concretamente lo sfacelo dei ribelli di Sumatra, che nei mesi scorsi, armati e istigati dagli americani, avevano formato un «governo» dissidente con orientamento anticomunista e filo-occidentale.

Alcuni fatti stanno a dimostrare che le sorti della guerra civile si sono rovesciate a favore delle truppe governative.

Le petroliere in movimento

1) La compagnia americana «Caltex», che per ordine di Sukarno aveva sospeso l'estrazione del petrolio nella zona di Pakanbaru, occupata dai controrivoluzionari, ha ripreso il lavoro dopo due settimane circa di inattività. Le petroliere fluviali di cui la compagnia si serve (alcune manovrate da equipaggi italiani) sono di nuovo in movimento lungo il Siak verso il mare. Battuti dai governativi, i controrivoluzionari fuggono in disordine verso le montagne, incalzati dall'esercito e martellati dall'aviazione.

2) L'aeroporto di Medan, la più grande città dell'isola di Sumatra, è stato riaperto al traffico civile. Un apparecchio delle aviolinee statali indonesiane «Garuda» vi è giunto stamane con nove passeggeri e ne è subito ripartito con quaranta viaggiatori, che sono sbarcati a Singapore. Interrogati dai giornalisti, essi hanno dichiarato che la città è tornata sotto il pieno controllo dei governativi, e che la vita vi si svolge tranquilla, sebbene le autorità consiglino tuttora gli abitanti di restare in casa quanto più è possibile, essendo ancora attuale il pericolo di attentati e di atti di sabotaggio.

3) Truppe governative hanno rioccupato Prapat, a sud del lago Toba (Sumatra settentrionale) e l'importante centro petrolifero di Rengat-Lirik, importante centro petrolifero sul fiume Indragiri (Sumatra centrale), dove opera la società mista «Stanvac», formata dalla «Standard» e dalla «Vacuum». Con quest'ultima azione, eseguita a tempo di record da «commandos» — ha dichiarato un portavoce dell'esercito indonesiano a Giacarta — è terminata la «operazione petrolio». Tutta la regione petrolifera di Sumatra centro-orientale è ora di nuovo nelle mani dei governativi. Le conseguenze della vittoria sono importanti sotto molti aspetti: *a*) il tentativo a cui le compagnie stesse si sarebbero ben volentieri prestate se la ribellione fosse durata più a lungo, è stato sventato; *b*) ripresa l'estrazione del petrolio, il governo può disporre delle *royalties*, che hanno un'importanza non indifferente nel bilancio statale indonesiano; *c*) la riconquista dei centri petroliferi rafforza il prestigio di Sukarno e scoraggia le forze reazionarie che, nella stessa Giacarta, preparavano un colpo di stato facendo apertamente propaganda in favore dei ribelli.

4) Le altre regioni di Sumatra, che i capi ribelli avevano istigato contro il governo, sono rimaste sostanzialmente calme. In particolare la regione di Acheh (o Atjeh), nell'estremo nord dell'isola, ha contribuito al fallimento della controrivoluzione restando fedele a Sukarno.

5) Il blocco aeronavale contro la base ribelle di Padang (Sumatra centro-occidentale) è diventato così efficiente, che i ribelli non riescono più a ricevere viveri, munizioni e armi da Singapore.

La provocazione americana

Il quadro, come si vede, è nettamente sfavorevole ai piani di Foster Dulles, principale istigatore della ribellione (per suo ordine, com'è noto, Cian Kai-scek paracadutò armi pesanti ai controrivoluzionari nella zona di Pakanbaru). Tuttavia è chiaro che le bande anticomuniste possono continuare a lungo la guerriglia, sabotando l'economia di Sumatra che è vitale per la Repubblica indonesiana. E' improbabile che Dulles si rassegni alla sconfitta ed è minacciosamente significativo il fatto che la Settima Flotta americana non abbia ancora lasciato le acque di Singapore.

A tal riguardo, il giornale governativo *Merdeka* (Libertà) ha oggi pubblicato un chiaro ammonimento, invitando l'ambasciatore statunitense a chiedere al suo governo il ritiro delle navi e degli aerei americani, le cui manovre «sono da alcuni giudicate come la preparazione di un intervento».

La collera del popolo di Giacarta contro gli USA e la SEATO è sempre più viva. Stamane, enormi scritte ostili sono state tracciate in bianco sulle strade davanti alle ambasciate d'America, d'Australia e delle Filippine.

Sul «fronte» delle Celebes le bande del *Darul Islam* (fanatici musulmani che da anni ricevono segretamente armi dagli olandesi e dagli americani) hanno consumato un orrendo massacro, uccidendo 43 persone, fra cui donne e bambini, che viaggiavano a bordo di un'autocorriera. Tuttavia l'esercito, appoggiato da navi e aerei, è riuscito a riconquistare Mamudjiu.

K. P.

Intervista di Krusciov a un giornale italiano

MOSCA, 24. — Il primo segretario del Comitato centrale del PCUS Nikita Krusciov ha accordato una intervista all'inviato del giornale italiano «Il Tempo». Il contenuto dell'intervista riguarda anche i rapporti tra l'Unione sovietica e l'Italia.

LIZ TAYLOR TRA LE CANDIDATE ALL'OSCAR

La vedova di Mike Todd non abbandonerà il cinema

Oggi a Chicago i funerali del produttore scomparso - Escavatrici in azione per dissotterrare i resti dell'aereo precipitato

HOLLYWOOD, 24 — *E' partita questa sera in aereo per Chicago, dove avranno luogo domani i funerali di Mike Todd, l'attrice cinematografica Elisabetta Taylor, accompagnata dal cantante Eddie Fisher, uno dei più intimi amici dello scomparso produttore cinematografico, da Helen Rose disegnatrice della* Metro Goldwyn Mayer, *dal medico personale, dal fratello Howard Taylor e dal segretario di Todd, Dick Hanley. Il corpo di Todd, tragicamente perito fra i rottami del suo apparecchio privato nella sciagura del Nuovo Messico, è stato già composto nella bara e spedito a Chicago, città natale di Michael Goldbogen, il vero nome di Todd.*

Il figlio del produttore avrebbe voluto che il corpo del padre fosse cremato ad Albuquerque dove venne raccolto sabato scorso dopo il disastro aviatorio. Ma Elisabetta Taylor ha fatto presente che Michael aveva ultimamente manifestato il desiderio di non esser cremato dopo la sua morte, sicchè i funerali si svolgeranno secondo il rito ebraico e la salma sarà sistemata nella tomba di famiglia del cimitero israelitico di Chicago dove già riposa il padre, il rabbino Chaim Goldbogen.

Elisabetta Taylor, dicono le persone intime, ha passato ore e giorni in un'angoscia spietata; attualmente ella appare appena in grado di affrontare il viaggio in aereo alla volta di Chicago. L'attrice ha dichiarato che nonostante il dolore che l'ha colpita non rinuncerà alla sua carriera cinematografica, sapendo bene che al cinema il marito aveva sacrificato tutta la sua vita e che per impegni cinematografici egli ha trovato tragica morte nel cielo del Nuovo Messico.

Elisabeth Taylor non potrà intervenire all'assegnazione e alla premiazione degli «Oscar» del 1958 La manifestazione avrà luogo mercoledì. Come si sa, ella è candidata per l'interpretazione femminile nel film «Raintree County»; se dovesse vincere sarà l'attrice Jennifer Jones a ricevere in suo nome il premio.

Da tutto il mondo pervengono frattanto a Liz Taylor e alla famiglia di Todd telegrammi e messaggi di cordoglio; nel contributo di omaggio al cineasta figurano le attestazioni di personalità di ben 17 paesi; nello stesso tempo da tutto il mondo sono segnalati articoli di stampa che rendono onore alla attività di Mike Todd.

A Grants, nel Nuovo Messico, intanto, la commissione di esperti lavora per l'indagine disposta in merito alla sciagura.

Si attende sul luogo del disastro l'arrivo di attrezzature speciali con le quali verranno ricercate con la massima cura le cause dell'incidente aviatorio. Fra l'altro bisognerà recuperare con le escavatrici, molte parti dell'aereo rimaste conficcate abbastanza profondamente nel terreno. Esperti di meteorologia studieranno le condizioni del tempo esistenti sulla zona al momento della caduta dell'aereo di Todd. Ci vorrà parecchio tempo per stabilire con sicurezza se l'incidente è stato veramente causato — come supposto — da formazioni di ghiaccio sugli snodi degli alettoni.

«Praticamente l'aereo è venuto giù verticalmente», ha dichiarato Philip Goldstein che conduce l'inchiesta per conto dell'Ufficio aeronautico civile di Santa Monica.

Nuova nota sovietica a Washington sui problemi dell'incontro al vertice

Il documento critica il tentativo americano di riportare la questione al punto di partenza ed esorta ad affrontare i problemi per i quali esistono possibilità di soluzione - L'ONU e la questione del disarmo - Riunione «segretissima» alla Casa Bianca - Foster Dulles difende gli «aiuti» all'estero

WASHINGTON, 24. — Si è appreso dal Dipartimento di Stato che nella mattinata di oggi l'ambasciatore americano a Mosca, Lewellyn Thompson, è stato ricevuto dal ministro degli esteri sovietico Andrei Gromiko, il quale gli ha consegnato la risposta al promemoria del presidente Eisenhower del 6 marzo. In serata il contenuto del documento, di cui la traduzione ufficiale in lingua inglese non è ancora disponibile, è stato reso noto dall'agenzia TASS.

Il documento sottolinea che il governo sovietico, proponendo l'incontro al vertice, ha previsto che in esso siano discussi «quegli urgenti problemi internazionali sui quali l'accordo sembra essere possibile durante l'incontro stesso, e la soluzione dei quali può spianare la via a una migliore reciproca comprensione fra gli stati, e alla soluzione di altri importanti problemi internazionali».

Il governo degli Stati Uniti, invece, lungi dal dare un apporto costruttivo, continua a insistere su problemi fittizi come quello relativo alle situazioni interne dei paesi dell'Europa orientale, ed è difficile credere che esso non si renda conto di come una proposta del genere sia insultante e inaccettabile: «colui che, spinto dalla sua ostilità al socialismo, pone la *questione del cambiamento* del sistema sociale nei paesi dell'Europa orientale, spinge il mondo sulla strada della inimicizia fra i popoli, sulla strada della guerra».

Sarebbe assai pericoloso — rileva il documento — «includere le divergenze ideologiche nella sfera delle relazioni internazionali»: la tensione esistente non è prodotta dal «comunismo internazionale», ma dalla *guerra fredda scatenata* dagli imperialisti. Proseguendo nella critica delle posizioni americane, il promemoria osserva che la questione della riunificazione della Germania è di competenza dei due stati tedeschi. E' inutile d'altra parte sostenere, come gli americani fanno, che l'incontro al vertice deve partire dal punto della conferenza di Ginevra del 1955; la situazione da allorae mutata, ed è ora possibile un nuovo approccio alla soluzione dei problemi.

Infine, il documento sovietico sottopone a esame critico la posizione degli Stati Uniti rispetto all'ONU e al disarmo, rilevando che proprio le potenze occidentali, respingendo una ragionevole composizione della commissione del disarmo, hanno «sostanzialmente posto il veto a ulteriori conversazioni sul disarmo, rendendo impossibile il conseguimento di proficui risultati». In conclusione, il promemoria americano «non può che deludere chiunque guardi ai colloqui al vertice come a un mezzo indispensabile per l'attenuazione della tensione internazionale e per la fine della guerra fredda». Il promemoria sovietico rinnova al governo di Washington l'invito a pronunciarsi esplicitamente sull'ordine del giorno, la data e la località di una conferenza al vertice, e sulla convocazione in aprile di una riunione dei ministri degli esteri, che si occupi degli aspetti organizzativi della questione.

«Nell'opinione del governo sovietico, la discussione sulla sostanza delle questioni proposte dovrebbe essere lasciata all'incontro al vertice con la partecipazione dei capi di governo. Non c'è dubbio che un incontro dei capi di governo investiti dei più ampi poteri, e ostacolati in misura molto minore dalle istruzioni consuete in questi casi, ha migliori possibilità di successo, particolarmente quando il suo obiettivo è mutare la tendenza generale nelle relazioni internazionali e indirizzare queste relazioni verso la liquidazione delle tensioni esistenti».

A Washington, tuttavia, si ha la penosa sensazione che ci si occupi piuttosto di armare che di disarmare: oggi Eisenhower ha presieduto una riunione «segretissima» con i due Dulles, segretario di stato e capo dello spionaggio, ministro e vice ministro della difesa, capo della mobilitazione industriale Gordon Gray, ministro del tesoro Anderson, presidente della commissione atomica Strauss, capo degli stati maggiori Twyning, consigliere scientifico Killian.

Foster Dulles ha anche parlato alla commissione parlamentare degli affari esteri, per difendere il programma di «aiuti», di 3900 milioni di dollari. Egli ha dichiarato che i tre quarti di questa somma, come di tutte quelle stanziate in passato allo stesso titolo, vengono spesi all'interno, per produrre le merci da fornire ai «beneficiari»; nel '55 non meno di 600.000 operai e contadini americani — egli ha detto — hanno lavorato a produrre tali merci, così ora ridurre gli «aiuti» aggraverebbe la disoccupazione e la «recessione».

JUGOSLAVIA

Ha votato il 90% degli elettori

BELGRADO, 24 — L'eccezionale ondata di maltempo abbattutasi su gran parte dell'Europa è riuscita ad ostacolare, in Jugoslavia, il normale svolgimento delle operazioni elettorali, ma non ha comunque potuto condizionare i risultati. Dai primi dati provvisori diramati nella giornata odierna risulta che la media nazionale dei votanti supera il novanta per cento, contro una media dell'ottantanove per cento delle elezioni generali del 1956.

Le percentuali più basse si sono registrate nelle zone del Monte Negro

Krusciov - Hammarskjoeld

(Continuazione dalla 1. pagina)

gna ed in Francia esistano diversi punti di vista circa i metodi di preparazione e convocazione della conferenza. Gli avvenimenti dell'ultima settimana mostrano che in Occidente sta prendendo il sopravvento una tendenza a tirare a lungo, per non dire di peggio, la convocazione del convegno al vertice». Certamente, i dirigenti sovietici avranno manifestato anche a Hammarskjoeld questi loro giustificati timori.

Oltre a Krusciov, il segretario dell'ONU ha visto oggi il ministro degli esteri Gromiko ed il viceministro Kusniezov.

Con quest'ultimo, che è poi lo «specialista» sovietico per le Nazioni Unite, ha fatto colazione alla villa della Spiridonovka. Nello stesso edificio, Gromiko offrirà domani un pranzo all'ospite svedese.

Attraverso questi contatti, il problema dell'incontro ad alto livello è stato continuamente affrontato. Non è improbabile che gli esponenti dell'URSS abbiano fatto anche proposte più precise, che Hammarskjoeld potrebbe riferire nelle altre capitali in cui si recherà non appena lascerà Mosca.

Ma in tal caso non verrà fatta alcuna pubblicità a queste iniziative, per non rendere più difficile la missione del segretario dell'ONU che è già stata vista con diffidenza e mal celato dispetto dai diplomatici americani.

Per domani pomeriggio è in programma anche un incontro fra Hammarskjoeld e due dei maggiori specialisti sovietici di questioni economiche internazionali: il viceministro degli esteri Zacharov ed il vicepresidente del comitato per i legami economici con l'estero, Malietin. Esiste un legame fra questo colloquio e la previsita conferenza fra est ed ovest, o si tratta solo di una conversazione tecnica, nel quadro della normale attività delle Nazioni Unite?

E' difficile dare una risposta. Si può però osservare come la depressione americana ed i timori delle sue ripercussioni nel mondo capitalistico hano alle prospettive di un più ampio traffico fra l'URSS e l'Occidente un grande valore di attualità, cui potrebbero non restare insensibili taluni circoli degli Stati Uniti: anche i temi economici potrebbero allora avere un'influenza sulla preparazione del convegno ad alto livello.

Più in là di queste congetture non è possibile, per ora, andare; Hammarskjoeld ci ha confermato oggi che si tratterrà a Mosca sino a giovedì o venerdì. E' possibile — sebbene anche su questo punto non abbia voluto pronunciarsi — che prima di allora egli: incontri Bulganin. I risultati della sua missione non saranno certo resi noti. Se è intenzione del segretario dell'ONU favorire l'auspicato incontro fra i due campi, i pochi giorni trascorsi nella capitale sovietica gli permetteranno di constatare come l'URSS sia decisa a fare tutto ciò che è possibile perchè il grande incontro fra est e ovest abbia luogo in tempo utile.

POLEMICA

(Continuazione dalla 1. pagina)

programmatico della D.C., quello politico non è da meno, dal momento che gli oratori democristiani non dicono che una cosa agli elettori: che tutto il potere deve essere dato alla D.C., se si vuole un governo stabile e un Parlamento non paralitico. La stessa *Voce repubblicana* commentava ieri questo «slogan» democristiano rilevando che se si vuole un governo instabile e caotico non vi è di meglio che dare alla D.C. il potere che essa chiede.

Radicali e repubblicani hanno già risposto alla lettera inviata dalla Segreteria del PCI a tutti i partiti per proporre un'azione comune atta ad assicurare la imparzialità della RAI-TV nel corso della campagna elettorale. I radicali si sono dichiarati favorevoli a un incontro, i repubblicani invece, riconoscendo l'importanza del problema e la necessità di risolverlo, hanno però detto di ritenere più opportuna un'azione autonoma da parte di ciascun partito. E infatti La Malfa e Villabruna, come è noto, hanno chiesto in proposito un colloquio all'on. Zoli. La *Voce repubblicana* spiega che si tratta di un passo rivolto a ricercare una soluzione concreta della questione, e non a farne un motivo di recriminazioni elettorali, assicurando almeno per il periodo elettorale una equa e imparziale utilizzazione per tutti i partiti dei servizi radiofonici e televisivi. Il passo repubblicano risponde quindi agli stessi scopi della iniziativa del PCI. Tuttavia non appare logico il carattere isolato dell'iniziativa. E' abbastanza evidente che un'azione comune è indispensabile e inevitabile se non ci si vuole affidare a concessioni governative e che sedersi attorno a un tavolo e concertare i modi per una imparziale utilizzazione della RAI-TV appare necessario proprio perchè si tratta di ottenere un risultato concreto, non generico e propagandistico, un risultato cioè ben definito e concordato secondo l'interesse generale.

Ieri alle 16 si sono intanto chiuse al Viminale le accettazioni dei contrassegni elettorali: 86 in tutto contro i 65 del 1953.

Circa le liste elettorali, si conoscono i nomi degli ex-deputati esclusi dalle liste D.C.: si tratta di Campilli, Malvestiti, Fumagalli, Foresi, Burato, Gozzi, Vigo, Cortese e Bruna, definiti «rinunciatari» volontari, e di Picchele, Riva, Dazzi, Faletti, Galletto, Fino, Geremia, Longoni, Chiarini, Varesi, Diecidue e Firminio Bertone e Scoca, involontari. Nelle liste d.c. a Napoli si presenterà Corbino come indipendente. Gabrio Lombardi a Pavia come fratello del noto gesuita (che avrà così ben tre fratelli candidati alla Camera!), e il diplomatico fascista Vitetti in Calabria. Il siciliano Alessi, evidentemente battuto dal fanfaniano Mattarella, ha rinunciato a presentarsi.

ALFREDO REICHLIN, direttore
Luca Trevisani, direttore resp.
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
«L'UNITA'» autorizzazione a giornale murale n. 4555
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, 19 — Roma

UNA NUOVA VITTORIA DEL MOTO NAZIONALE ARABO

Saud trasferisce i poteri al fratello emiro Feisal

L'emiro simpatizza notoriamente con la RAU - Esperti economici sovietici in Egitto - Giacimento petrolifero in Siria

IL CAIRO, 24. — I giornali della sera del Cairo, come quelli di Damasco e di altre capitali del Medio Oriente, pubblicano un comunicato saudiano, dal quale si apprende che il re Saud di Arabia ha ceduto al proprio fratello, emiro Feisal, già da anni primo ministro e ministro degli esteri, i poteri effettivi, anzi «i pieni poteri per svolgere gli affari interni, esteri e finanziari dello stato, e per controllare la loro esecuzione». Secondo il comunicato, tale decisione è ispirata al desiderio di «rafforzare la amministrazione dello stato e fissare le responsabilità, alla luce della esperienza acquisita dal nostro governo durante il tempo della sua esistenza».

L'interpretazione che di queste notizie viene data così nei circoli politici arabi come dagli osservatori occidentali è che si tratta di un fatto positivo per il movimento nazionale e anticolonialista arabo, con cui Feisal simpatizza notoriamente. D'altra parte, il fatto che Saud si sia indotto dopo avere a lungo esercitato attivamente tutto il proprio potere in prima persona, a dividerlo con il fratello, viene messo in rapporto con la scoperta e la denuncia della parte che egli, come sembra, avrebbe avuta in un complotto diretto a impedire la formazione della Repubblica araba unita, e abbattere Nasser: certo il clamoroso fallimento di questo complotto, e comunque di tutte le manovre tentate da qualsiasi parte contro Egitto e Siria, forze di avanguardia del nazionalismo arabo, ha messo in difficoltà gli amici mediorientali degli imperialisti d'occidente, e spianato la strada a chi, come Feisal, è rimasto legato anche in condizioni difficili al movimento nazionale. Quanto al complotto, il colonnello Serraj, ministro dell'interno della RAU per la Siria, ha riaffermato oggi in una intervista con giornalisti indiani che esso era ispirato dagli Stati Uniti.

Al Cairo è giunto oggi un primo gruppo di esperti sovietici, incaricati, nel quadro dell'accordo economico egizio-sovietico, di rilevare gli elementi per i progetti di sviluppo che l'accordo prevede. Una falda petrolifera da 4000 tonn. al giorno è stata scoperta in Siria.

STATI UNITI

Inventata una macchina che fa i riassunti

NEW YORK, 24. — Alcuni tecnici americani hanno messo a punto un apparecchio che può leggere un articolo od un testo scientifico e scriverne quindi un riassunto.

L'articolo da sunteggiarsi dovrà essere innanzi tutto trascritto, secondo un determinato codice, su un nastro di carta che verrà quindi inserito nell'apparecchio. Questo, a sua volta, analizzerà il testo a seconda della frequenza e la distribuzione delle parole, e graduando ogni periodo secondo l'importanza. Quindi automaticamente selezionerà e trascriverà i periodi più importanti. Secondo gli inventori, l'apparecchio permetterà anche di accelerare la traduzione di articoli scientifici.

GERMANIA OVEST

Carro armato USA esplode: 3 morti

KAISERSLAUTERN, 24. — Un carro armato americano è esploso ieri nel corso di una manovra sul terreno militare di Grafenwoehr (Palatinato). I tre militari che si trovavano a bordo del carro sono rimasti uccisi

ALLA TELEVISIONE BRITANNICA

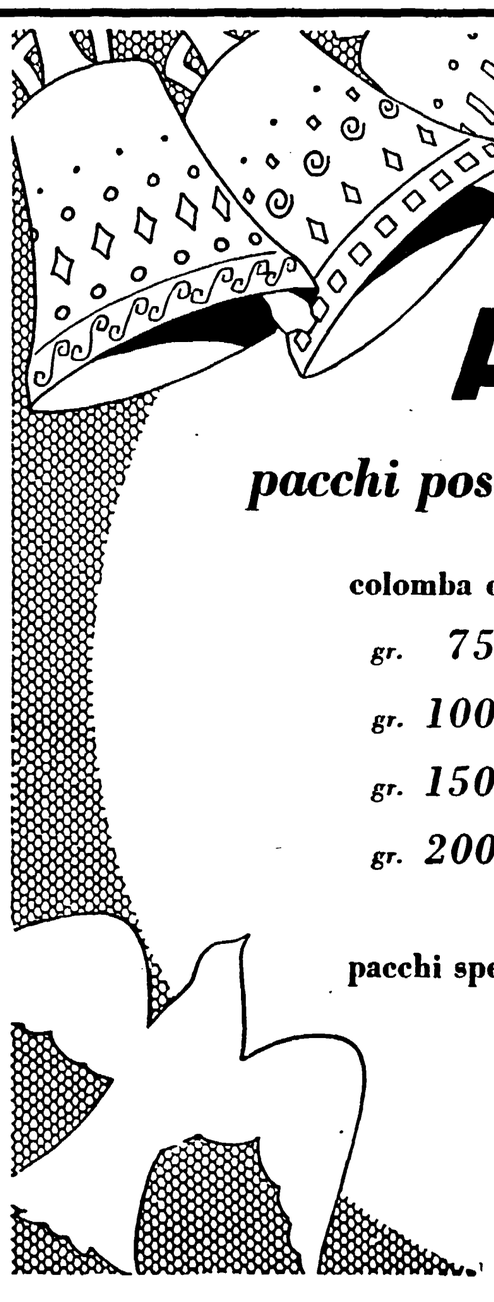
Arguto discorso di Russell contro l'atomica e i missili

L'illustre filosofo ha detto che qualunque alternativa sarebbe preferibile alla distruzione provocata da un conflitto nucleare

LONDRA, 24. — Lord Bertrand Russell ha sostenuto questa sera con straordinari argomenti, alla televisione britannica, la campagna contro il riarmo nucleare e l'installazione di basi per missili, di cui egli è uno dei più autorevoli esponenti e che già gode nel paese un larghissimo consenso. Il vecchio filosofo, premio Nobel per la letteratura, ha parlato con arguzia sottile, e con quel gusto dell'ironia e del paradosso che caratterizza in così larga misura la cultura inglese. Egli è sceso sul terreno dei fautori di guerra, facendo apparentemente propria la loro tesi, secondo la quale il disarmo porterebbe alla «conquista del mondo da parte dei comunisti», e ha affermato che anche se così fosse, il disarmo sarebbe da preferire al conflitto.

Russel ha perfino paragonato, con apparente serietà, una tale «conquista» alla invasione mongola del passato: «Si pensi ad esempio — ha detto — ai mongoli, che nei tempi di Gengis Kan furono crudeli e abominevoli oltre ogni limite, ma già nell'epoca in cui Giubla Kan, nipote di Gengis Kan, era imperatore della Cina, erano diventati un popolo civilissimo, umano e attraente. Ebbene, se i comunisti conquistassero il mondo la faccenda sarebbe molto spiacevole, ma soltanto per qualche tempo, non per sempre. Invece, se la razza umana dovesse essere spazzata via, sarebbe la fine». La Gran Bretagna dunque — ha proseguito lord Russell — deve farsi iniziatrice del disarmo atomico anche con un atto unilaterale, e vietare l'installazione di rampe di lancio per i missili sul proprio territorio.

L'illustre uomo di pensiero, dopo avere sviluppato questa tesi, ha infine riaffermato di non essere mai stato comunista, ma di giudicare tuttavia Lenin come la maggiore figura del suo tempo, apportatore di grandiosi mutamenti alla storia umana.



Colomba ALEMAGNA

pacchi postali

colomba da	senza contorno	con contorno
gr. 750	L. 1650	L. 2750
gr. 1000	L. 2100	L. 3200
gr. 1500	L. 2950	L. 4800
gr. 2000	L. 3750	L. 5600
pacchi speciali da	L. 3600	L. 8000
	L. 5200	L. 11700

prezzi compreso imballo e spedizione postale in Italia

Per le ordinazioni rivolgersi ai negozi Alemagna od ai Rivenditori dei nostri prodotti; oppure inviare vaglia per l'importo del pacco scelto ad ALEMAGNA - piazza Duomo - Milano, indicando il nome e l'indirizzo del destinatario.